MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1988
15
PADOVA

Sett. - Sped. in abb. post. - gr. 1 bis/70 - 5 agosto 1988 - n. 25 - 1300205088

DOLOMITI paradiso di roccia

I lavori vanno inviati a
«Spazio libero»
Messaggero dei Ragazzi
Basilica del Santo
35123 Padova

Spazio Libero

A Maria

Maria, Tu, umile e povera, hai lavato e cambiato il tuo bambino come fanno tutte le mamme.
Gli hai insegnato a parlare e camminare.
Ma lo hai lasciato andare perché capivi che tuo figlio non era solo per te.

Poi, sotto la Croce, sei diventata forte e coraggiosa e hai ricevuto quel corpo che tanto avevi accudito ed amato.
Ma Gesù, morendo, ti ha lasciata a noi, come Madre nostra, e tu sei sempre accanto a noi, a me, come la mia mamma e le tue mani mi abbracciano perché mi vuoi bene.

Maria, non ti ho mai vista, ma ti conosco e voglio conoscerti sempre di più.
So che sei pace e dolcezza, gioia e bellezza.
Ti vedo spesso in sogno, sai?
Come una regina bellissima, come una stella di splendore,
che sembra sorella del sole e quando c'è la luna sei tutta d'argento.

Vedo il tuo nome stampato brillare nel cielo e vedo Te fatta soltanto d'amore.

Scrittori e poeti hanno scritto di Te,
i musicisti hanno cantato lodi a Te.

Io non so cantarti, ma pregarti e vengo accanto a Te per dirti tutto il mio bene.

Marcello e Fernando
di Prato (FI)

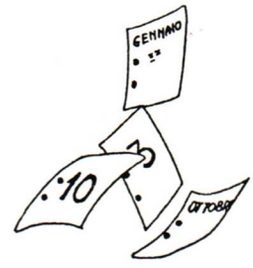
Un compagno

Ho trovato un compagno,
un compagno fedele,
qualcuno che mi ama più di quanto io ami lui.
Qualcuno che mi aiuta,
nel modo e nel momento giusto,
un compagno leale,
su cui contare,
un compagno da amare,
da cui ricevere aiuto
un compagno che ora si chiama «GESU».

Emanuela Canavese
di Pievetta-Priola (CN)

Passa il tempo

La filastrocca scaccia i pensieri,
parla di oggi
e parla di ieri,
parla del tempo
che passa veloce,
parla del fiume che corre alla foce.
Viene la sera
e viene il giorno,
il tempo vissuto non fa ritorno,
la settimana è presto passata
e la domenica è già arrivata.
Passano i mesi
cambia stagione,
cadon le foglie
occorre il maglione;
passano i mesi,
il freddo è finito,
l'albero spoglio e già rifiorito.
L'anno che passa
non ha importanza
se tu vivi con la speranza
di preparare un mondo
migliore dove la gente
ragiona col cuore.



Monica Zanoni
di Campodenno (TN)

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVI - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/70.

n. 25 - 5 agosto 1988

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Manuela Bartesaghi, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segreteria di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 22.00 - Estero L. 32.000 - Questa copia L. 1.000 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova** — Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 — **Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** Padre Luciano Marini

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 - Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

USPI FIEG

SOMMARIO 15

Ciao ragazzi,

un numero solo per tutto il mese. Anche per noi sono arrivate le vacanze e il mese di agosto ci offre l'opportunità di voltare pagina, di tirare il fiato e di incominciare un nuovo capitolo.

Forse farò fatica a raggiungervi tutti sia perché vi siete allontanati da casa (e qualcuno non vedeva l'ora per godersi finalmente il MERA), sia perché anche il nostro sistema di comunicazione (leggi poste) ha diritto a prendersi un ritardo questa volta giustificato.

7 DOLOMITI 200 ANNI DI...

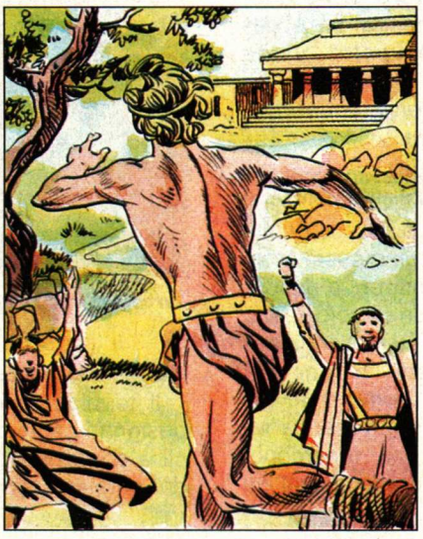
Per chi si trova in località dolomitiche non perda l'occasione di partecipare alla festa anniversaria che viene celebrata proprio in questo mese.

Anche noi abbiamo dedicato la copertina e un lungo e ben illustrato articolo. A proposito, si ricordano i 200 anni di...? Lascio in sospeso l'interrogativo per stimolarvi a leggere.

11 VERSO LE OLIMPIADI

A settembre si giocano le Olimpiadi a Seul in Corea. Ho già un inviato che mi ha promesso un servizio per settembre e ci racconterà dei preparativi.

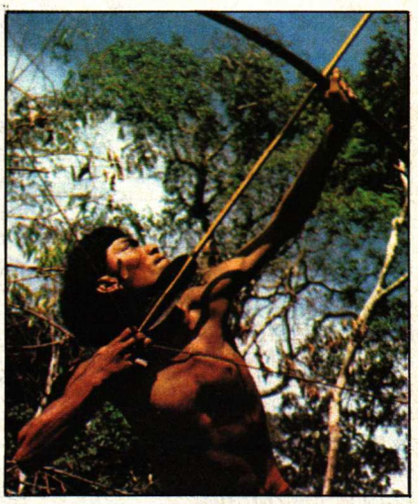
Noi attraverso questo fumetto di



Paolo Ongaro, andremo alla scoperta delle radici fino ai giochi di inizio secolo. Una storia interessante che si svilupperà in tre puntate.

22 LETTORI GIORNALISTI

Mi preme segnalarvi un altro articoletto non solo per quanto è scritto ma per come è stato preparato: un lettore suscita un problema e propone una



documentazione. Vedere per credere e imparare. Per noi questo è un modo di fare il giornale e di offrirvi l'opportunità di una vera collaborazione, riservandoci ovviamente un criterio di scelta.

Ora non mi resta che salutarvi. Un saluto lungo un mese intero. Vi auguro di star bene, di divertirvi e di essere sempre sereni e in pace con tutti, è il miglior modo di fare vacanze.

Ciao a tutti e ci ri-incontreremo a settembre.

Fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

12 **Il romanzo delle Olimpiadi**
a fumetti
di Paolo Ongaro

20 **Giromera**

25 **Curiosando tra le parole - 3**
di Arianna Lorenzetto

30 **Il mio sogno è un trenino**
di Elisabetta Tosi

33 **MISSAEST - 12**
guida alle liturgie domenicali

46 **Questa estate scopro - 3**
guida ai parchi naturali

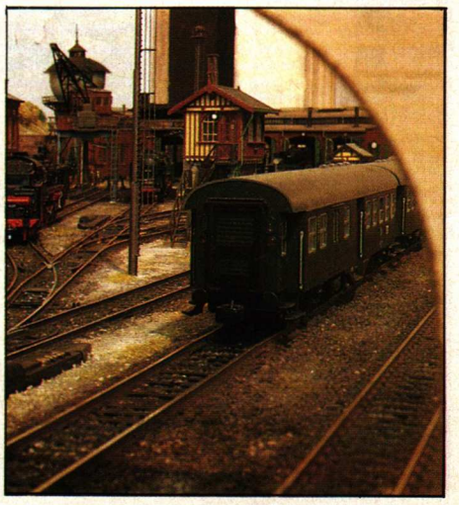
50 Cinema
Frenesie militari
di Enzo Natta

52 Sport
Pugilato - tennis - calcio

55 **Gangsters**
colpo grosso al telequiz
nuovo episodio a fumetti

65 **Club dell'allegria e giochi**

In copertina: su una difficilissima via di salita (7o grado) al Piz Serante della Marmolada, il monte più alto delle Dolomiti. Foto: Luca Grazzini.



Il mio sogno è un trenino... (pag. 30)

caro fra simplicio

Scommessa: la mummia

Questa è la seconda volta che ci sentiamo. Quando tu mi hai risposto per la prima volta, mi hai suggerito di far conoscere il bellissimo giornalino ai miei amici italiani. Così io l'ho fatto e mentre lo sfogliavamo abbiamo trovato la tua rubrica.

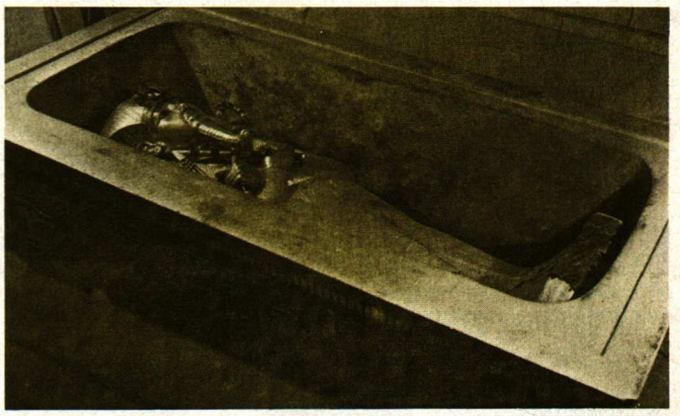
Così io ho detto ai miei amici che ti ho già scritto e che la risposta sarebbe apparsa sul giornale di agosto. Nessuno mi ha voluto credere. Così abbiamo scommesso 5 franchi. Perciò se vuoi accontentarmi davvero, mi devi parlare della mummificazione e la risposta la vorrei far leggere ai miei amici sul numero di agosto. La scommessa sarà devoluta alle vostre buone opere.

Grazie per la collaborazione e ciao.

Francesco Cardinale
di Zuchwil (Svizzera)

Se la scommessa è un modo per indurmi a risponderti, sa di un piccolo ricatto a cui cedo volentieri, se è vera... aspetto i 5 franchi!

Ho visto le mummie nel museo del Cairo senza interrogarmi sul fenomeno, ora la tua domanda mi ha interessato e incuriosito.



Sarcofago che ricopre la mummia del faraone Tutankhamon

Il termine mummia, che designa i cadaveri sottoposti a conservazione, deriva dal persiano *mum,* bitume. Il vocabolo venne adottato per indicare la colorazione nera che assumono le sostanze resinose dentro la mummia.

La mummificazione è il fenomeno dovuto all'essiccamento e che di solito si riferisce ai cadaveri. In certe condizioni favorevoli d'ambiente, quando si verifichi una rapida evaporazione dei liquidi, i cadaveri, prosciugandosi, non putrefano giacché viene a mancare il necessario grado di umidità voluto per la moltiplicazione di determinati microrganismi.

Con tale prosciugamento i cadaveri si retraggono infatti in una massa legnosa e possono così conservarsi indefinitamente.

Bisogna però distinguere la mummificazione spontanea da quella ottenuta artifialmente.

Nel primo caso si verifica con la esposizione della salma in ambienti secchi, caldi e ventilati come nelle sabbie dei deserti oppure nei terreni molto porosi o in quelli salini e calcarei. E'

Il dio Anubi prepara la mummia (tomba di Sennegem - Tebe)

caratteristico dell'ambiente essiccante di certe catacombe l'avviamento mummificativo dei cadaveri (come quelle dei cappuccini di Palermo o dei monaci di Tolosa).

La mummificazione artifiale è favorita mediante preparazioni chimiche. In questo caso sono stati maestri gli egizi.

Nell'antico Egitto, la morte era accompagnata da complicati riti di imbalsamazione e di sepoltura e la morte era considerata non come la fine della vita ma punto di partenza per una nuova vita.

Una mummificazione richiedeva 70 giorni. Subito dopo la morte, la salma veniva trasportata in un laboratorio di imbalsamazione, chiamato la «casa perfetta», dove tutte le fasi si svolgevano sotto la protezione del dio egiziano della mummificazione Anubi.

Qui si estraevano le viscere, si cospargeva il corpo di sali, oli, unguenti, mirra, miele e altre sostanze prodotte dalle «lacrime versate dagli dei per Osiri», dio dell'oltretomba. Infine si avvolgeva accuratamente il cadavere con bende di lino.

Tale cerimonia era particolarmente curata e sontuosamente preparata per la morte dei Faraoni.

Manifestazione in favore di Nelson Mandela

Il complesso dei Bee Gees durante il concerto del 1° giugno di Wembley pro Mandela

Nelson Mandela

Nel mese di giugno a Wembley, Londra, c'é stato un famoso concerto dei Bee Gees a favore di Nelson Mandela. Mi sai dire chi è?

Siro N. di Reggio Calabria

Il MERA ha parlato spesso e con passione dell'apartheid e anche di Mandela.

Nelson Mandela è l'avvocato difensore di quasi 25 milioni di neri sudafricani, che vivono nell'apartheid, cioé senza i diritti civili e politici dei 5 milioni di bianchi.

E' stato visto in pubblico l'ultima volta, nel 1964. Poi è stato chiuso in carcere, prima a Robben Island «l'isola in catene», il penitenziario in mezzo al mare dal quale ben pochi escono vivi. Ora si trova nel carcere di Pollsmoor, sulla terraferma fuori di Città del Capo. Vede talvolta la moglie Winnie, che lotta al suo posto per la causa dei neri a fianco del vescovo anglicano Desmund Tutu (premio Nobel per la pace) e le figlie Zeni e Zindki. Ha compiuto 70 anni il 18 luglio scorso.

Perché Mandela è stato rinchiuso in carcere, da cui non esce da 25 anni? Perché è a capo dell' «African National Congress», il movimento sudafricano antiapartheid e partito clandestino di opposizione al governo bianco del presidente Botha.

Il concerto, svoltosi il 1 giugno, è stato organizzato in grande stile con la partecipazione di tutti i più grandi big della musica leggera mondiale per sensibilizzare l'opinione pubblica in favore della liberazione di Mandela da parte del presidente Botha, che gli ha offerto la libertà a certe condizioni.

Mandela, l'avvocato appassionato e difensore dei diritti dei neri, ribadisce dalla sua prigione: «La libertà non si negozia. Soltanto un uomo libero può negoziare. I prigionieri non firmano contratti».

Anche il giocatore milanista Gullit ha voluto dedicargli il suo «Pallone d'oro» vinto quest'anno.

La volpe astuta

Leggendo un libro di favole sono stata colpita dalla furbizia della volpe. Mi puoi parlare di questo affascinante animale?

Monica A. di Menaggio (CO)

La maggior parte delle notizie che circolano sulla volpe sono false e frutto delle leggende e delle favole (vedi i grandi favolisti Esopo, Fedro e più vicino al nostro tempo La Fontaine). La volpe, solitaria, furba e intelligente è un'immagine che ha poco riscontro nella realtà perché non dobbiamo attribuire agli animali né caratteristiche né sentimenti umani. La volpe è semplicemente un animale con un comportamento codificato dall'evoluzione della specie a svolgere bene determinate azioni e solo quelle.

La volpe appartiene a una specie delle più adattabili, paragonabile solo al ratto e all'uomo: tre specie di mammiferi che si sono diffuse in tutte le parti della terra.

La volpe rossa è diffusa in tutto il continente europeo, Asia, nel nord-Africa e nel nord-America. Da noi una volpe adulta può arrivare al peso medio di 4-5 Kg, ⇨

caro fra simplicio

mentre in altre parti del mondo - e questo per una diversa adattabilità all'ambiente, è di 3 kg.

Le pelli più pregiate per pellicce e stole (per questo viene cacciata) sono quelle di animali di regioni più settentrionali, a differenza della volpe nostrana che è più spelacchiata.

Vive in grandi gruppi familiari dove accanto a un maschio si possono trovare più femmine e i giovani dell'anno prima, oltre naturalmente agli ultimi nati; gruppi familiari che costituiscono vere e proprie comunità con in comune tane e territori. Ogni individuo però caccia da solo.

La volpe mangia quello che trova, dai topi agli insetti, alla frutta, ai rifiuti, alla terra. Nasconde tutto quello che le avanza della caccia quotidiana in piccole buche nel terreno, che poi ritrova con sicurezza anche a distanza di parecchio tempo.

E' predatrice e perciò «deve» uccidere quell'animale che si comporta da preda, perché così la natura l'ha programmata: in un pollaio dove le prede non possono fuggire, se ha tempo ucciderà tutti i polli per poi con pazienza trasportarli in piccole buche sparse ovunque.

Si riproduce una volta a l'anno e le nascite avvengono dopo circa 60 giorni di gestazione in marzo- aprile.

Quando i piccoli hanno circa un anno di età, abbandonano il territorio dei genitori alla ricerca di un nuovo territorio libero e di un compagno.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

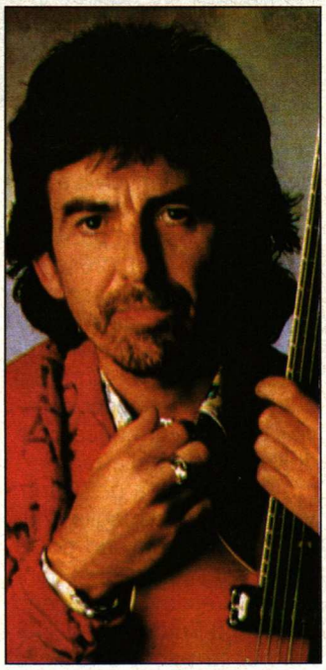
George Harrison

Ci interessa molto che tu ci parli di George Harrison. Ci puoi accontentare?

Giampaolo Trapasso di Pordenone
Annarita M. di Napoli
Grazia T. di Torre Annunziata (NA)

George Harrison è nato il 25 febbraio 1943.

Con John Lennon, Paul McCartney e Ringo Starr



fondò poco più di 25 anni fa il famosissimo gruppo dei «Beatles», che portò a quella grande innovazione musicale che è entrata ormai nella storia della musica leggera mondiale.

Chitarrista eccellente, anche se non eccezionale, ha trovato uno spazio in cui collocarsi anche dopo lo scioglimento del gruppo. Aveva già inciso da solo, quando ancora suonava con i «Beatles» («Wonderwall Music», «Electronic Sounds»). Successivamente incise il triplo: «All Things Must Pass». Partecipò anche al concerto per il Bangla Desh, accanto a Dylan, Clapton e compagnia. Estimatore della musica indiana, si è dedicato al «sitar» con la massima passione ed umiltà.

Il suo ultimo disco s'intitola «Cloud nine» e raccoglie undici canzoni di cui «Got my mind set on oy» è la più bella per la sua incisività.

Ama la famiglia e le tradizioni e ha indubbie capacità artistiche accompagnate da un buon senso dell'humour.

Nutella, amore mio!

Vado proprio matta per la Nutella. Mi sai dire chi l'ha inventata e quando?

Clara A. di Viterbo

La tua Nutella è nata nel 1962 e a scoprirla è stato Michele Ferrero, il re dei «Mon Cherì» e delle mentine «Tic Tac», uno dei cinque italiani più ricchi, grazie alla tua Nutella.

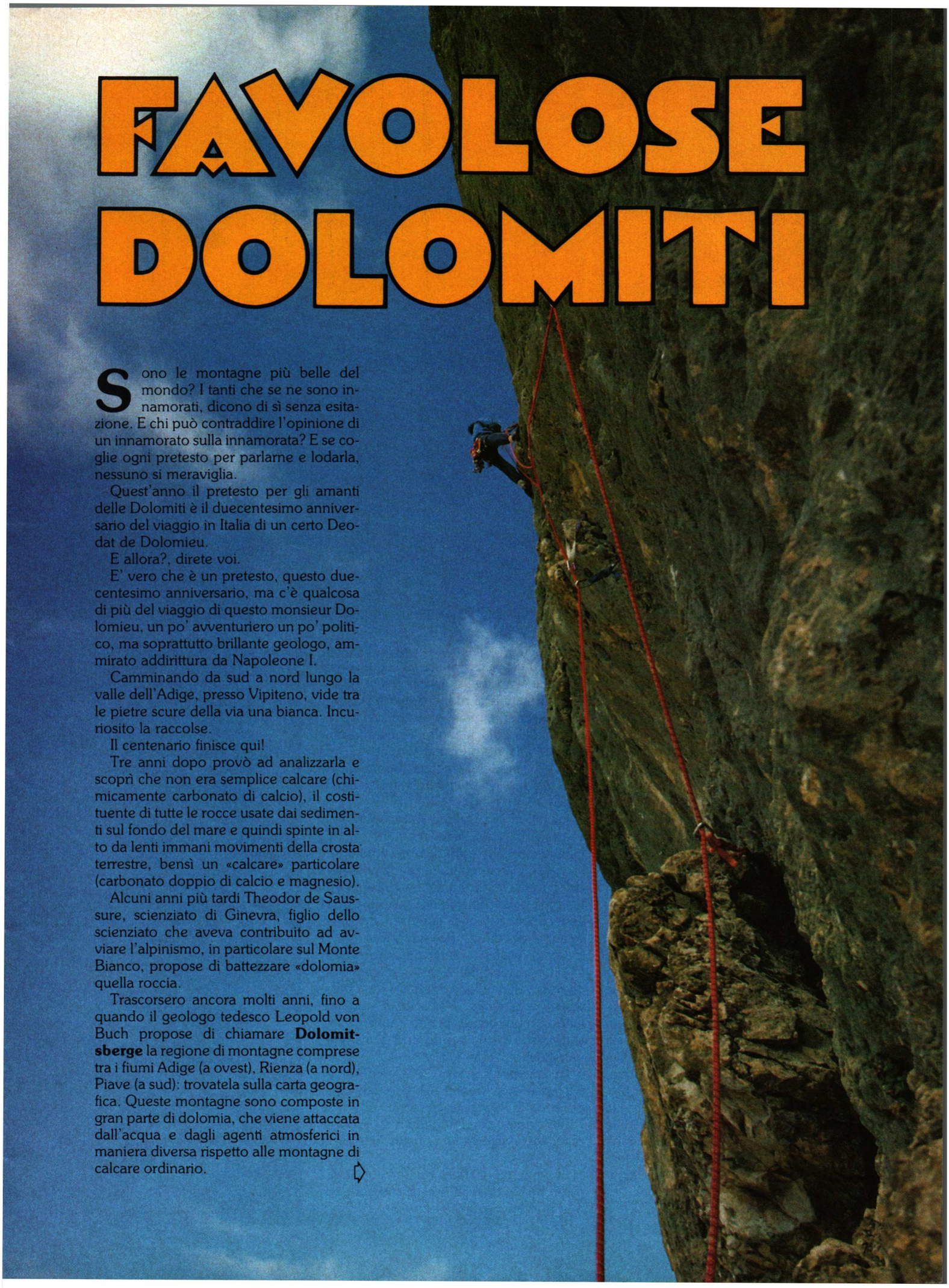
Michele Ferrero è nato a Dogliani, un paesino di 2 mila anime, in provincia di Cuneo, nel 1925 da Pietro e Pierina Cillario, proprietari di una pasticceria.

La pasticceria, inventata da Pietro, si ingrandisce e diventa una vera e propria azienda. Nel 1957 Michele diventa capo indiscusso della Ferrero e punta soprattutto alla ricerca di nuovi prodotti e all'innovazione tecnologica.

E' sposato dal 1962 con una sua impiegata Maria Franca Fissolo e abita a Bruxelles con i figli Pietro e Giovanni.

Il suo unico svago, dicono, è di andare pellegrino a Lourdes!

FAVOLOSE DOLOMITI



Sono le montagne più belle del mondo? I tanti che se ne sono innamorati, dicono di sì senza esitazione. E chi può contraddire l'opinione di un innamorato sulla innamorata? E se coglie ogni pretesto per parlarne e lodarla, nessuno si meraviglia.

Quest'anno il pretesto per gli amanti delle Dolomiti è il duecentesimo anniversario del viaggio in Italia di un certo Deodat de Dolomieu.

E allora?, direte voi.

E' vero che è un pretesto, questo duecentesimo anniversario, ma c'è qualcosa di più del viaggio di questo monsieur Dolomieu, un po' avventuriero un po' politico, ma soprattutto brillante geologo, ammirato addirittura da Napoleone I.

Camminando da sud a nord lungo la valle dell'Adige, presso Vipiteno, vide tra le pietre scure della via una bianca. Incuriosito la raccolse.

Il centenario finisce qui!

Tre anni dopo provò ad analizzarla e scoprì che non era semplice calcare (chimicamente carbonato di calcio), il costituente di tutte le rocce usate dai sedimenti sul fondo del mare e quindi spinte in alto da lenti immani movimenti della crosta terrestre, bensì un «calcare» particolare (carbonato doppio di calcio e magnesio).

Alcuni anni più tardi Theodor de Saussure, scienziato di Ginevra, figlio dello scienziato che aveva contribuito ad avviare l'alpinismo, in particolare sul Monte Bianco, propose di battezzare «dolomia» quella roccia.

Trascorsero ancora molti anni, fino a quando il geologo tedesco Leopold von Buch propose di chiamare **Dolomitsberge** la regione di montagne comprese tra i fiumi Adige (a ovest), Rienza (a nord), Piave (a sud): trovatela sulla carta geografica. Queste montagne sono composte in gran parte di dolomia, che viene attaccata dall'acqua e dagli agenti atmosferici in maniera diversa rispetto alle montagne di calcare ordinario.

FAVOLOSE DOLOMITI

Ne nasce una scultura così variata, con forme diversissime e suggestive, capace di cambiamenti di colore sorprendenti dal grigio al giallo, dal viola all'oro, dal rosa al rosso.

Ecco dunque il nome Dolomiti è il pretesto del duecentesimo anniversario di quando quel geologo francese trovò quel sasso chiaro!

Il segreto della bellezza

Quali sono i caratteri particolari, a parte quel tipo di roccia, che rendono speciali le Dolomiti?

Intanto non sono molto alte. Le valli hanno una quota intorno ai mille metri. La maggior parte delle cime sono alte tra due e tremila metri: le più famose sono sui tremila. La montagna più alta è la Marmolada (3342 m.), detta perciò la regina delle Dolomiti (nel linguaggio un po' infantile che ha prodotto le note favole sui «monti pallidi»). Ha l'unico ghiacciaio significativo di questa regione: altri ce n'è, ma in miniatura. La seconda cima è quella dell'Antelao, detto inevitabilmente il re! (2263).

Poi, ricevono molta pioggia e neve, perché il vento che viene da sud è carico di acqua evaporata dal vicino mare Adriatico: arrivando ai monti dopo la pianura veneta settentrionale, è costretto a salire, trova aria fredda, incontra venti freddi che vengono dal nord, scarica pioggia.

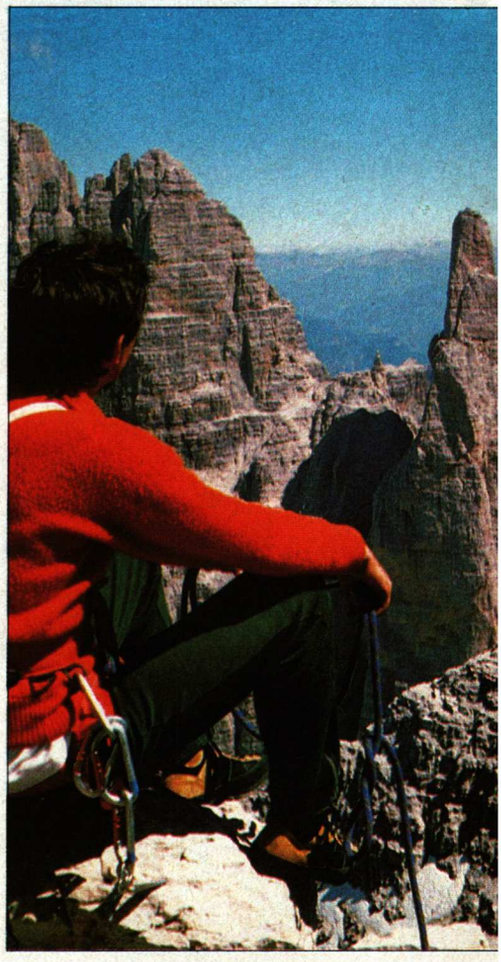
Altezze moderate, acqua abbondante e sole producono prati verdissimi, ricchi di fiori e boschi folti.

Gli alberi più comuni sono: abete rosso e larice, poi pino montano, abete bianco e, in alto pino cembro e pino nero. Sono piante conifere (dette così perché il frutto ha forma di cono - veramente in molte la forma conica proprio non si vede); hanno foglie aghiformi e tronco solitamente dritto. Poiché questi alberi crescono vicini e si fanno reciprocamente ombra, tendono a crescere molto in altezza, verso la luce, mentre i rami bassi restano sacrificati. I boschi di conifere fanno ombra densa, perciò hanno scarso sottobosco permettendo così di camminare agevolmente.

Ci sono poi, sparsi qua e là, alcuni alberi a foglia larga, frassini in basso, poi faggi, poi betulle, e salici lungo i torrenti.

Nei boschi, con frequenti ruscelli e torrenti, si trovano funghi gustosi e frutti di bosco.

I funghi più ricercati, sia per il buon sapore che per la facilità nel riconoscerli, sono i porcini, i gialletti, i chiodini, le fami-



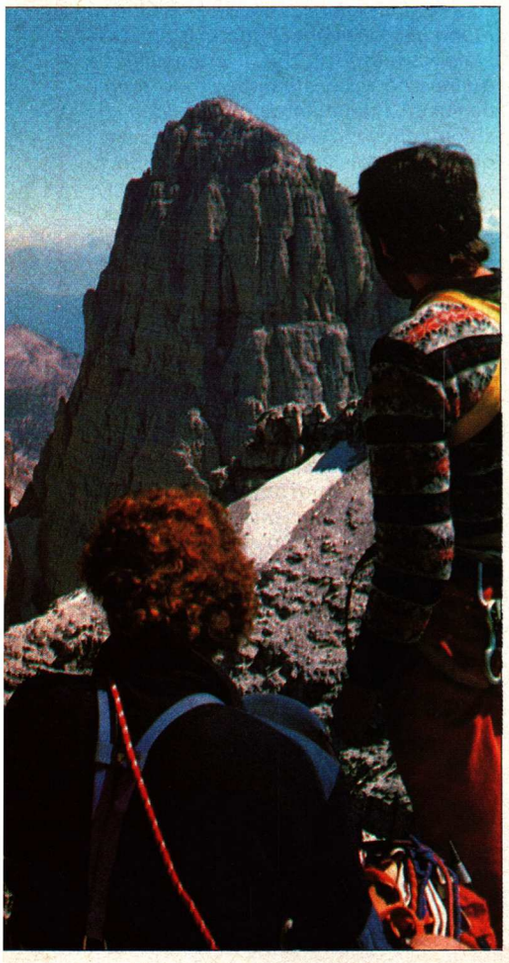
Le Pale di San Martino

Ritratto di Déodat Dolomieu

Le Tofane

TANTE MOSTRE PER CAPIRE LE DOLOMITI

La Catena del Gruppo Brenta con il Campanile basso



Se quest'anno vi capita di passare nelle Dolomiti avrete anche occasione di vedere numerose mostre su aspetti vicini e lontani della storia di queste montagne e delle loro genti. In occasione del centenario si sono anche moltiplicate le manifestazioni di solito già numerose, curate dalle efficienti aziende di turismo.

A **Cortina:** *mostra di fossili (queste rocce vengono da sotto il mare) e mostra sulla Prima Guerra Mondiale, che qui sulle Dolomiti fu particolarissima anche dal punto di vista umano, tanto che ha dato origine a numerosi e commoventi canti e racconti.*

Ad **Agordo, Dobbiaco e San Candido** *mostre di minerali e fossili. In queste valli erano numerose e diverse le piccole miniere sfruttate fino ai primi decenni di questo secolo. La vita e il lavoro nelle miniere sono oggetto di una mostra a* **Predazzo.**

Com'era la vita qui all'inizio del secolo, prima dell'arrivo del turismo di massa e della ricchezza? Potete vederlo in mostre di foto antiche a **Ortisei, Santa Cristina, Selva di Val Gardena.** *Qui, il 18 settembre, ci sarà un gran corteo di personaggi delle storie delle Dolomiti.*

A **Tesero,** *in Val di Fiemme, mostra fotografica su vita in alta montagna, piante e animali della valle.*

A **Sesto,** *in Val Pusteria, il 10 settembre ci sarà uno spettacolo organizzato da Messner per rievocare la scalata della Cima Piccola di Lavaredo nel 1881 fatta da un grandissimo antico alpinista di qui, Michele Iunerkofler con suo fratello.*

La zona del Brenta, porzione di Dolomiti a ovest dell'Adige, dunque esterna al perimetro dei fiumi che comunemente viene indicato, ospita altre mostre interessanti: sui funghi a **Mezzana,** *sull'emigrazione dei trentini nel mondo a* **Molveno,** *sul trekking a cavallo a* **Malé,** *sul grandissimo scalatore Castiglioni a* **Madonna di Campiglio,** *sul soccorso alpino a* **Pinzolo** *(dove è nato intorno al '50).*

In una mostra a **Vigo di Fassa** *si può far la conoscenza con la popolazione ladina, la più antica di queste montagne. Sempre a Vigo, una mostra delle affascinanti maschere di legno (faceres) del carnevale della Val di Fassa. Dopo ferragosto, la mostra si trasferisce a* **Campitello.**

A **Fiera di Primiero,** *nelle Dolomiti meridionali «italiane», c'è una importante mostra sull'arte, l'antichità e la devozione del Trentino; e un'altra sull'artigianato della valle.*

A **San Martino di Castrozza,** *mostre sui parchi naturali trentini e sulla esplorazione delle Pale di San Martino nell'800.*

A **Tonadico** *si potranno conoscere i dipinti murali popolari delle valli Vanoi, Cismon e Mis.*

■

FAVOLOSE DOLOMITI

Concerto folcloristico

gliole, le orecchie di porco, gli ombrellini.

I frutti più noti sono le fragole, i lamponi, i mirtilli neri, le nocciole in autunno.

Sui 1800 metri il bosco dirada. Gli ultimi alberi sono larici, pini neri e cembri. I prati di alta montagna lasciano affiorare sempre più frequenti rocce chiare. Direttamente da questi prati, spesso circondate da pietraie, si alzano ripidissime le pareti, le guglie, i massicci: quel che la gente del luogo chiama croda.

Ogni montagna è diversa dall'altra, ma il grado di diversità delle cime dolomitiche è straordinario.

C'è il massiccio esteso del **SELLA,** tozzo, quasi un deserto di roccia scolpita a tremila metri.

C'è la piramide della **TOFANA DI ROZES,** la quinta sottile a guglie della **CRODA DA LAGO,** le grandi «facciate» come il **SORAPIS** o il **LATEMAR,** l'intrico di guglie dei **CADINI** di Misurina... insomma qui la natura appare in tutta la sua abilità di scultrice.

Essendo cime dolomitiche, a pareti ripidissime e in genere poco estese, offrono all'escursionista una varietà continua di ambienti e panorami. Sui sentieri dolomitici è raro annoiarsi, e non impongono la gran fatica delle altre zone delle Alpi che hanno montagne più alte e più vaste. ■

LE VITE DI TRE POPOLI

In questa regione non estesa (circa 1500 kmq) vivono da secoli tre popoli, diversi in tutti gli aspetti: dalle facce al modo di costruire le case, dalla lingua alla decorazione delle chiese, dagli alimenti al modo di ammucchiare il fieno.

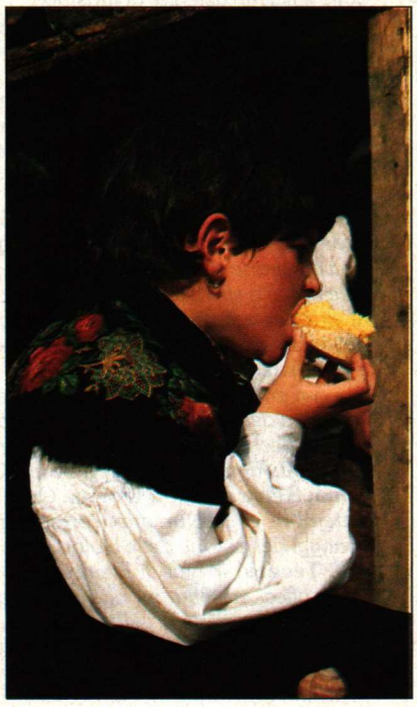
Nella parte meridionale prevale la popolazione italiana, più precisamente veneta: è stata infatti sotto il dominio o almeno sotto l'influenza della repubblica di Venezia. Fa eccezione la Valsugana, che sbocca nella valle dell'Adige presso Trento, ed è di popolazione italiana ma è stata politicamente dominata dai tedeschi.

Nelle Dolomiti settentrionali prevale la popolazione tedesca. Nella fascia centrale sono i Ladini, con tedeschi e italiani.

Nella storia, l'insediamento nelle valli interne delle Dolomiti di genti tedesche o italiane, è stato causato semplicemente dalla facilità di accesso. Nelle valli con l'entrata più facile dal nord o dalla Valle dell'Isarco, si stabilivano più tedeschi; ovviamente gli italiani mettevano su casa nelle valli con entrata agevole dal sud. Nelle valli a doppia entrata finiva col nascere una specie di confine approfondito da contrasti di interesse, antipatie. Dicevano a Cortina dei Cadorini che cominciavano 5 km. a sud:

— Dimmi ladro, dimmi assassino, ma non dirmi cadorino.

Le comunità delle valli si disputavano boschi e pascoli. Allora prato e bosco davano il benessere a un comune. Dal bosco veniva legno per costruire case, fienili e mobili, per scaldarsi e anche per statue e ornamenti (i più famosi sono quelli della Val Gardena). Il pascolo dava latte, burro e formaggio, alimenti essenziali insieme a polenta, pane e patate. Dava anche lana, filata in piccole filande locali. Accostati ai paesi, piccoli campi davano quei cereali e ortaggi che il clima consentiva. Era una vita povera in una terra bellissima ma certo poco comoda. Per questo non attirava troppi appetiti di re e conquistatori, così le comunità poterono vivere abbastanza indipendenti e impararono ad amministrarsi da sole e anche a farsi rispettare.



Diverse comunità ladine e italiane si diedero «regole» di amministrazione delle terre che evitarono il grande arricchimento di alcuni e l'impoverimento degli altri, come avvenne altrove con tragiche conseguenze. Secondo queste «regole» in vigore da secoli, i terreni di proprietà comunale sono divisi in parti che ogni anno in una festa solenne, sono assegnati a sorte a ogni famiglia del comune.

E venne la guerra

In questa terra bellissima, piena di tradizioni, di genti diverse, di racconti, di canti e di artigianati, cadde la 1 Guerra Mondiale. Ma anche in questo dramma le Dolomiti furono diverse. Il terreno difficile e l'inverno micidiale impedirono ampie avanzate, ritirate, invasioni. I soldati che si combattevano erano in maggioranza di queste valli, avevano i loro paesi a pochi chilometri di distanza e i morti riposavano nei cimiteri vicini, quasi si conoscevano e avevano un certo rispetto una parte per l'altra. Le trincee, le casermette, i fortini, le teleferiche, i pezzi di proiettili, i fili spinati, le suole delle scarpe, le gallerie per metter mine, le strade e i sentieri intagliati nelle montagne si vedono ancor oggi.

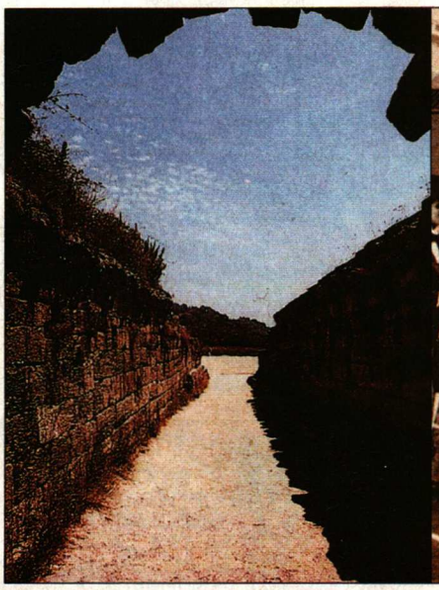
Le dolomiti di Sesto con Cima Dodici, il Paterno, le Tre Cime, il Monte Piano, il Cristallo, le Tofane, il Col di Lana sono un po' le cappelle di quel santuario della sofferenza di quella gente.

Purtroppo la guerra si concluse, liberando sì dal governo di Vienna popolazioni che erano italiane, ma anche mettendo il governo di Roma su popolazioni che sono tedesche. Questo ha lasciato nella parte settentrionale di questa terra meravigliosa una traccia di rancore.

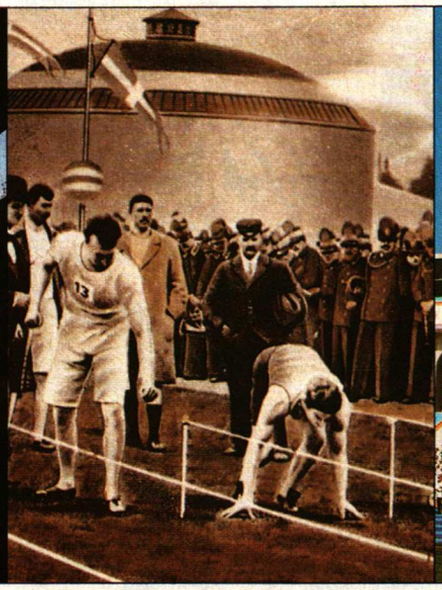
Se avete la fortuna quest'anno di passare in questo piccolo paradiso, oltre alla bellezza delle cime, alla pace dei boschi, alla delizia dei torrenti e dei pascoli, all'ammirazione per i paesi cordiali, decorati e fioriti, all'emozione di un sentiero selvaggio, cercate e leggete le tracce delle storie di quegli uomini delle Dolomiti. ■

MERA TV PRESENTA

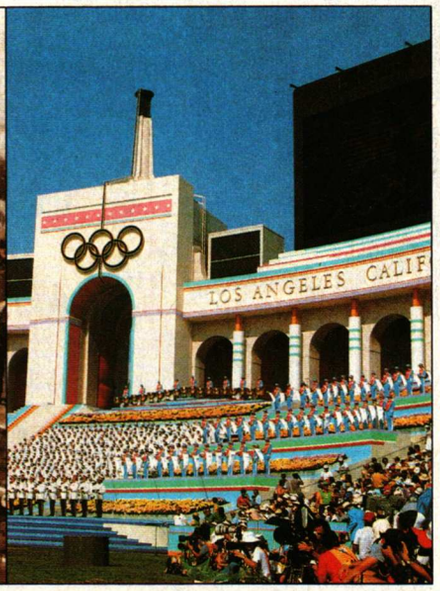
LE OLIMPIADI PRIMA DELLA RADIOTELEVISIONE



Ruderi dell'ingresso dello stadio di Olimpia



Partenza della gara dei 100 metri all'Olimpiade di Atene del 1896



Inaugurazione alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984

Le olimpiadi come le vedremo tra poco sono figlie della TV. Gli impianti meravigliosi, le scenografie grandiose, le ingenti spese organizzative, il gran numero di nazioni partecipanti e il grandissmo numero di atleti le cui spese devono essere rimborsate. non ci sarebbero se la televisione non moltiplicasse per mille il numero degli spettatori che guardano direttamente le gare. E davanti agli occhi dei miliardi di spettatori si può sciorinare tanta pubblicità per la quale le aziende pagano tanti denari. Così alla fine i conti tornano, ed ecco a voi le ultime iper-super-mega-olimpiadi.

E dimentichiamo come sono nate le olimpiadi e come erano quando non consistevano principalmente in spettacolo come ora, bensì solo in sport.

Sono inizi romantici, avventurosi, pieni di pasticci, confusioni, imbrogli, tragedie. Per questo vogliamo mostrarveli attraverso immagini, con lo stile del fumetto.

In questo e nei due prossimi MERA troverete un racconto in immagini fatto con molta fedeltà alla realtà storica. Contiene la storia antica e anche mitica dei giochi sportivi nella città di Olimpia, quando perfino le guerre si interrompevano e gli atleti di tutte le città della Grecia venivano a gareggiare in onore di Zeus.

Con la fine della civiltà greca si spense nell'anno 393 la magica fiamma fatta di bellezza, forza, competizione, armonia, religione, che aveva brillato per 293 volte in Grecia.

Sedici secoli più tardi, nel 1880, degli archeologi tedeschi scoprono le rovine della sacra Olimpia.

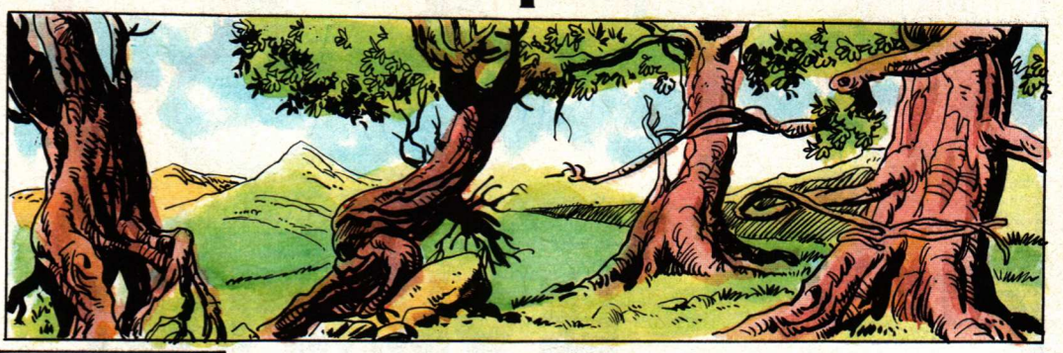
Un giovane francese di nobile famiglia, Pierre de Coubertin, propone di ricreare lo spirito dei giochi olimpici. Fra mille problemi e avventure si riesce a formare il Comitato Olimpico Internazionale e nel 1896 si tengono ad Atene i primi giochi olimpici moderni. E ogni quattro anni, quasi miracolosamente, De Coubertin riesce a rinnovare le olimpiadi.

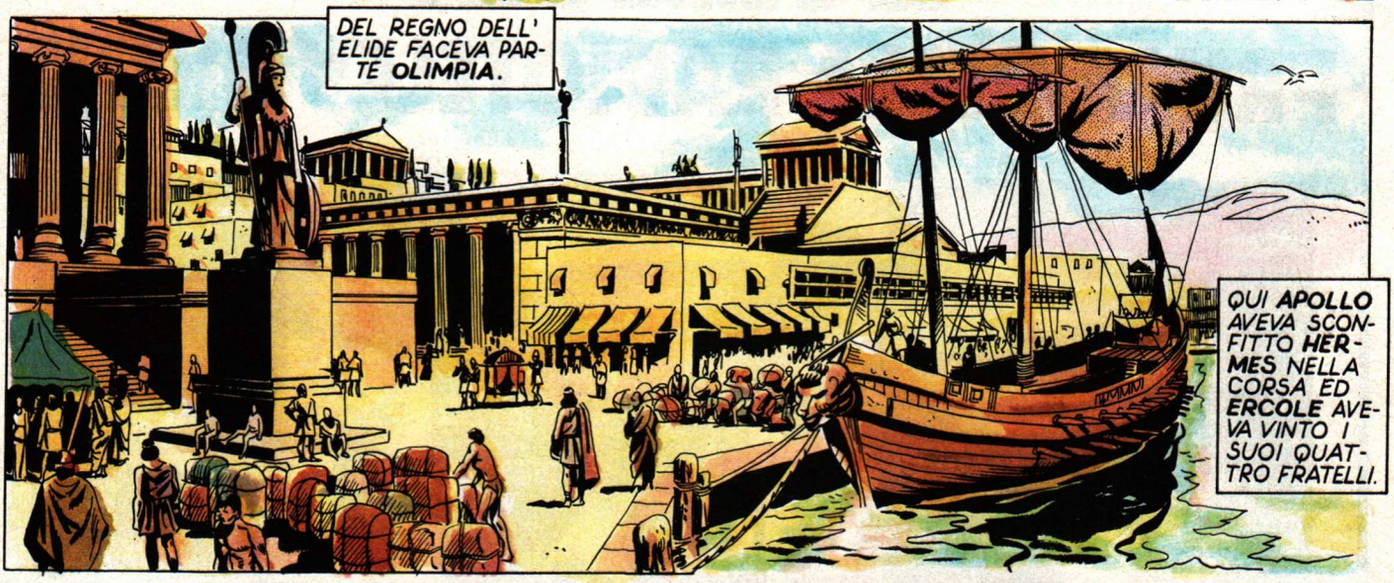
Paolo Ongaro vi racconta con le sue immagini accuratamente documentate, anche queste straordinarie prime olimpiadi moderne, fino a quando De Coubertin, secondo padre delle olimpiadi dopo lo spirito greco, lascia il Comitato Olimpico.

Se terrete in mente le immagini di questa affascinante storia, quando siederete davanti ai vostri televisori che vi porteranno Seul in casa, potrete gustare il salto di civiltà e la trasformazione di un sogno, rappresentati dai giochi olimpici. ■

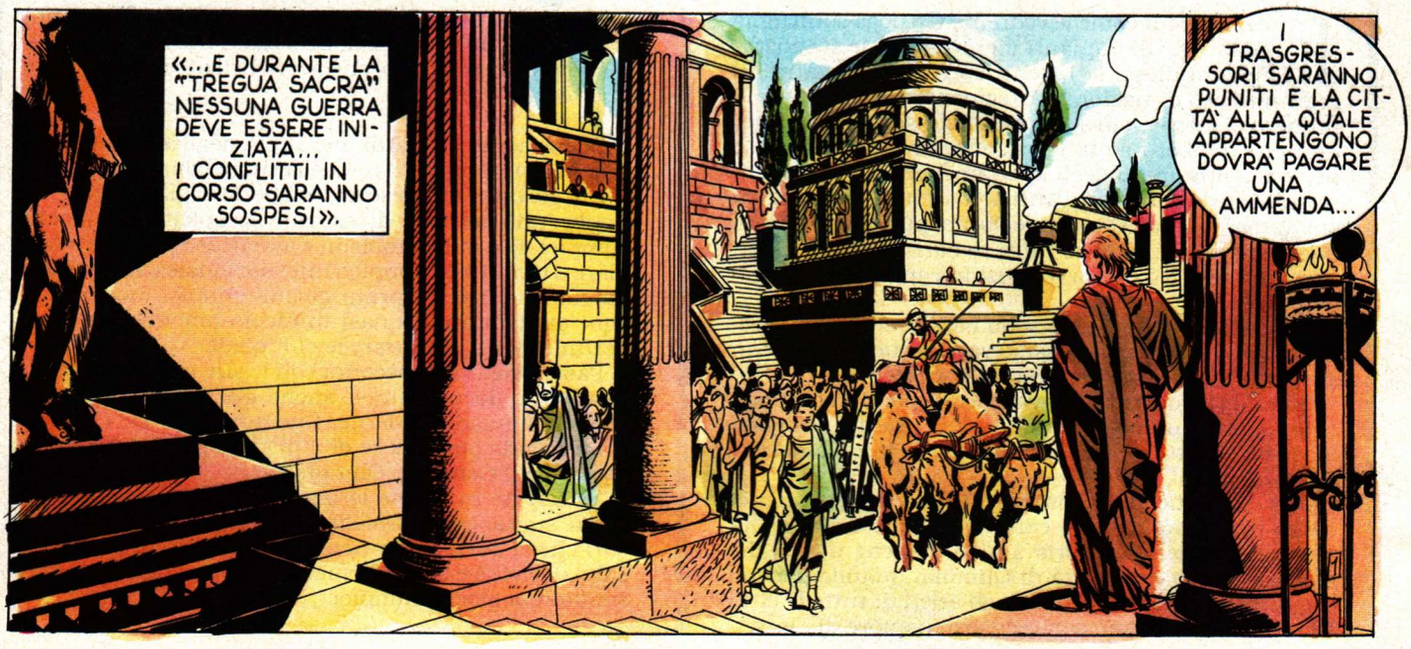
Il romanzo delle Olimpiadi

L'ELIDE ERA PER I GRECI UNA REGIONE DI IMPORTANZA RELIGIOSA DEL TUTTO PARTICOLARE: *ZEUS* BAMBINO AVEVA GIOCATO TRA I SUOI ULIVETI E QUI AVEVA SFIDATO E SCONFITTO SUO PADRE **CRONOS** PER SOTTRARGLI IL DOMINIO DEL MONDO...

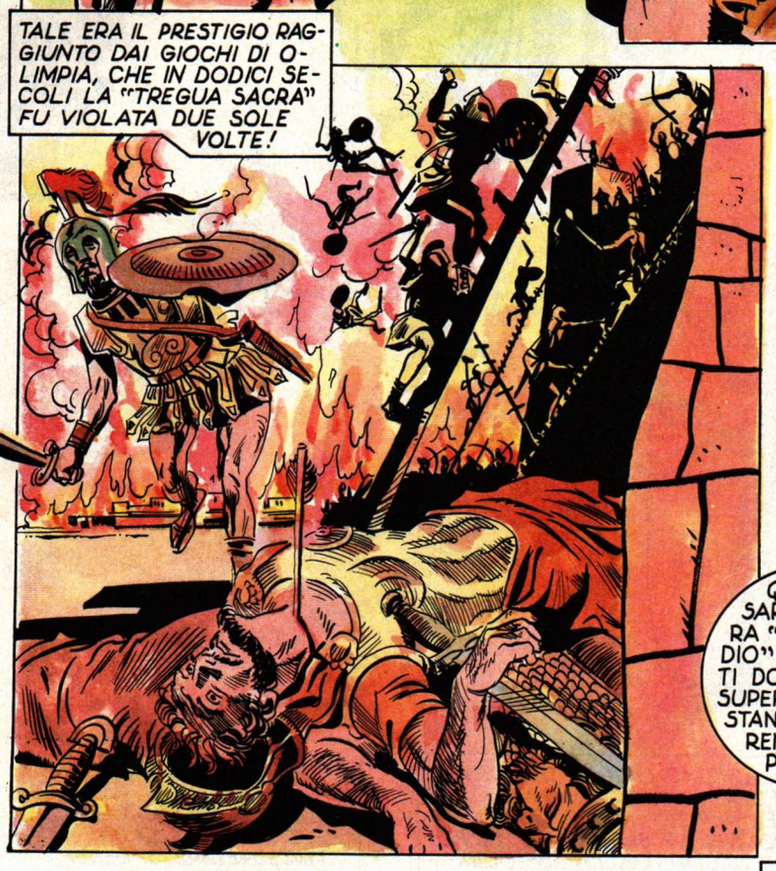




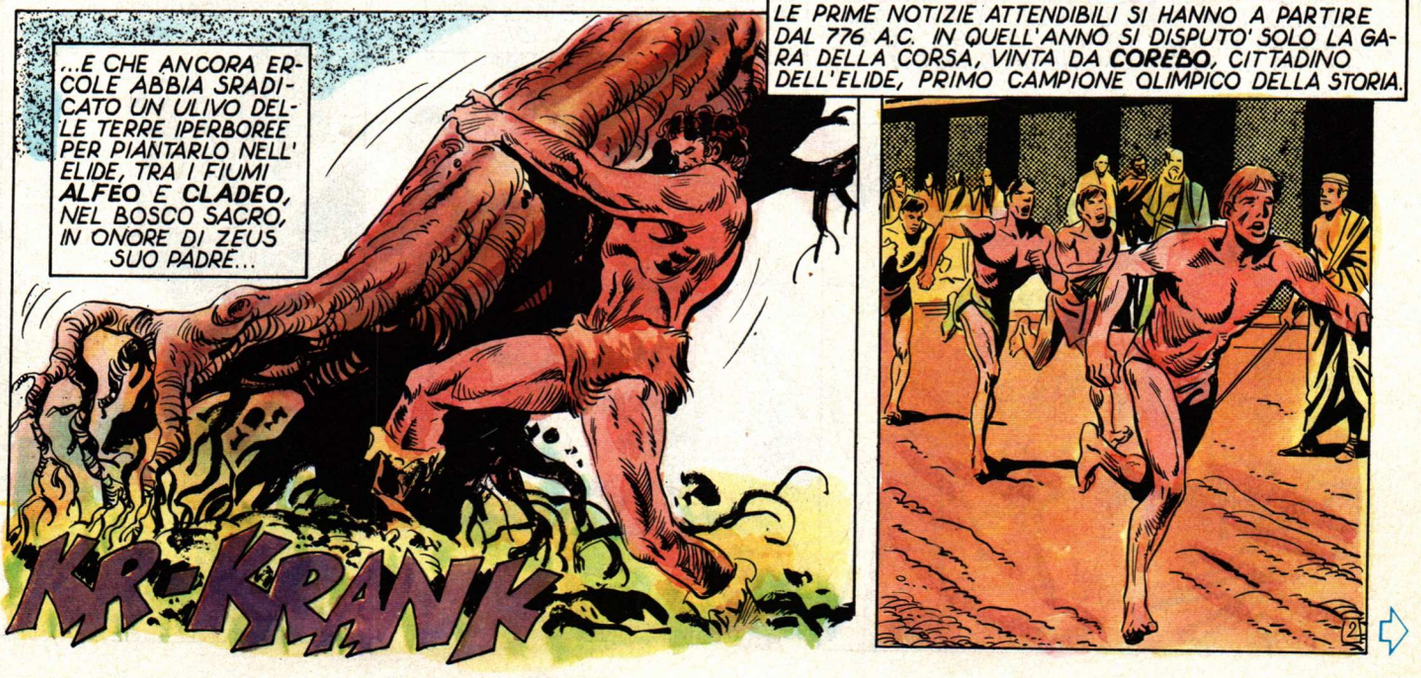
LA LEGGENDA VUOLE CHE **IFITO**, RE DELL'ELIDE, E **LICURGO**, IL POTENTE RE DI **SPARTA**, DESSERO ORIGINE AL MITO DI **OLIMPIA** CON UN TRATTATO...



IL MIO PROGETTO DI MANTENERE NEUTRALE L'ELIDE E' RAGGIUNTO. LA REGIONE E' DIVENUTA CENTRO DI UNITA' CULTURALE E CONFRONTO PACIFICO PER IL MONDO GRECO...


TALE ERA IL PRESTIGIO RAGGIUNTO DAI GIOCHI DI OLIMPIA, CHE IN DODICI SECOLI LA "TREGUA SACRA" FU VIOLATA DUE SOLE VOLTE!

LEGGENDA VUOLE CHE ERCOLE STESSO ABBIA DELIMITATO LA PISTA DI OLIMPIA, CIRCA 192 METRI...
QUESTA SARA' LA GARA "DELLO STADIO" E GLI ATLETI DOVRANNO SUPERARE LA DISTANZA CORRENDO A PIEDI...


...E CHE ANCORA ERCOLE ABBIA SRADICATO UN ULIVO DELLE TERRE IPERBOREE PER PIANTARLO NELL' ELIDE, TRA I FIUMI **ALFEO** E **CLADEO**, NEL BOSCO SACRO, IN ONORE DI ZEUS SUO PADRE...
KR-KRAK
LE PRIME NOTIZIE ATTENDIBILI SI HANNO A PARTIRE DAL 776 A.C. IN QUELL'ANNO SI DISPUTO' SOLO LA GARA DELLA CORSA, VINTA DA **COREBO**, CITTADINO DELL'ELIDE, PRIMO CAMPIONE OLIMPICO DELLA STORIA.

DA QUESTO MOMENTO I GRECI COMINCIARONO A CONTARE LO SCORRERE DEL TEMPO...

IL PERIODO DI QUATTRO ANNI CHE INTERCORRE TRA UN GIOCO E L'ALTRO, LO CHIAMEREMO "OLIMPIADE"...

QUANDO L'OLIMPIADE STAVA PER SCADERE, GLI AMBASCIATORI SI RECAVANO IN OGNI ANGOLO DELLA GRECIA, FINO ALLE COLONIE DI **SICILIA, SPAGNA, PERSIA**...

ANNUNCIO APERTA LA TREGUA SACRA E INVITO I GIOVANI A GAREGGIARE E OGNI GRECO AD ASSISTERE AI GIOCHI!

GALLIA
DACIA
ITALIA
TRACIA
MAR MEDITERRANEO
CIPRO
CRETA

DI QUEL PERIODO NON SONO GIUNTI A NOI NE' VOLTI, NE' VALORI TECNICI, MA MOLTE LEGGENDE.
SI RACCONTA CHE **LADAS** FOSSE COSI' VELOCE DA NON LASCIARE TRACCE SULLA SPIAGGIA E CHE **EGEO**, DOPO AVER VINTO IL **DOLICO**, UNA GARA DI MEZZO FONDO, RIPORTASSE LA GRANDE NOTIZIA AD ARGO, DOVE ABITAVA, A 95 CHILOMETRI DA OLIMPIA!

POICHE' AD **ORIPPO DI ATENE** SFUGGI' LA VITTORIA A CAUSA DEL PERIZOMA CHE, SCIVOLANDO TRA LE SUE GAMBE, LO FECE CADERE, DALLA 25ª OLIMPIADE FU PERMESSO AGLI ATLETI DI GAREGGIARE NUDI.

MA FU ANCHE VIETATO ALLE DONNE DI ASSISTERE AI GIOCHI. COLEI CHE AVESSE OSATO TRASGREDIRE, SAREBBE STATA CONDANNATA A MORTE...

...E GETTATA DALL'ALTO DELLA MONTAGNA SACRA!

EPPURE UNA DONNA TRASGREDI' QUEL TERRIBILE DIVIETO, E, TRAVESTITASI DA ALLENATORE...

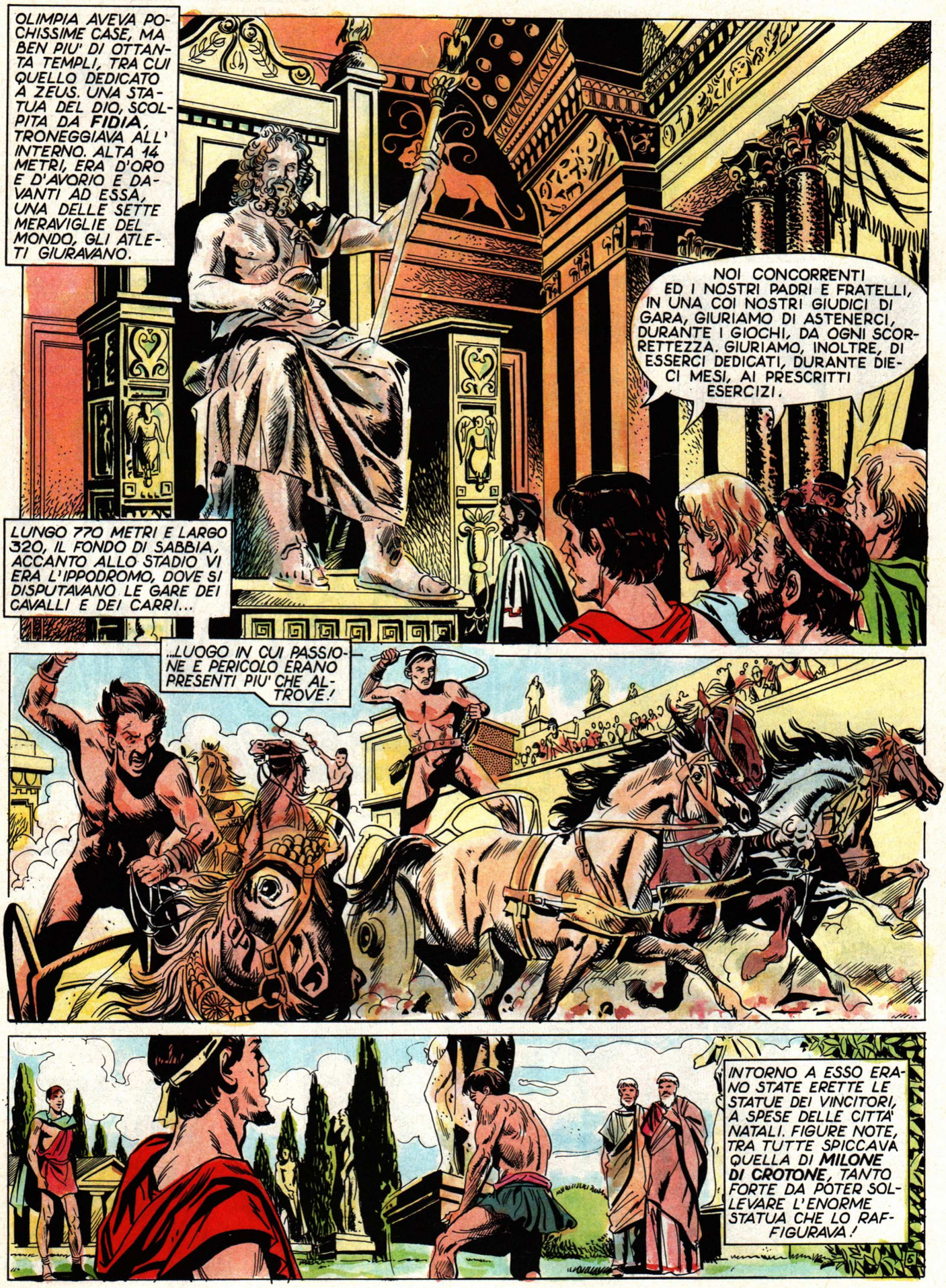
VOGLIO VEDERE MIO FIGLIO GAREGGIARE!

QUANDO IL FIGLIO VINSE, GLI CORSE INCONTRO ABBRACCIANDOLO E COSI' SI TRADI'!

...TUO PADRE E I TUOI FRATELLI SONO TUTTI VINCITORI OLIMPIONICI. QUESTO TI SALVA LA VITA, DONNA... MA DA OGGI, ANCHE GLI ALLENATORI ENTRERANNO NUDI NELLO STADIO!

AGLI ATLETI ERA RISERVATO UN TRATTAMENTO "SPECIALE" IN UN VILLAGGIO CON PALESTRA, PISTE, QUADRATI PER LA LOTTA. ALLOGGIAVANO IN COMODE CAMERE E COME DIETA AVEVANO CIASCUNO **TRE CHILI DI CARNE** A CENA...

LO STADIO, LUNGO 211 METRI E LARGO 32, UNA GRANDE U FORMATA DA UNA PISTA DI SABBIA, POTEVA CONTENERE BEN QUARANTAMILA PERSONE!


OLIMPIA AVEVA POCHISSIME CASE, MA BEN PIU' DI OTTANTA TEMPLI, TRA CUI QUELLO DEDICATO A ZEUS. UNA STATUA DEL DIO, SCOLPITA DA **FIDIA**, TRONEGGIAVA ALL' INTERNO. ALTA 14 METRI, ERA D'ORO E D'AVORIO E DAVANTI AD ESSA, UNA DELLE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO, GLI ATLETI GIURAVANO.
NOI CONCORRENTI ED I NOSTRI PADRI E FRATELLI, IN UNA COI NOSTRI GIUDICI DI GARA, GIURIAMO DI ASTENERCI, DURANTE I GIOCHI, DA OGNI SCORRETTEZZA. GIURIAMO, INOLTRE, DI ESSERCI DEDICATI, DURANTE DIECI MESI, AI PRESCRITTI ESERCIZI.
LUNGO 770 METRI E LARGO 320, IL FONDO DI SABBIA, ACCANTO ALLO STADIO VI ERA L'IPPODROMO, DOVE SI DISPUTAVANO LE GARE DEI CAVALLI E DEI CARRI...
...LUOGO IN CUI PASSIONE E PERICOLO ERANO PRESENTI PIU' CHE ALTROVE!
INTORNO A ESSO ERANO STATE ERETTE LE STATUE DEI VINCITORI, A SPESE DELLE CITTA' NATALI. FIGURE NOTE, TRA TUTTE SPICCAVA QUELLA DI **MILONE DI CROTONE**, TANTO FORTE DA POTER SOLLEVARE L'ENORME STATUA CHE LO RAFFIGURAVA!

E TRA I MONUMENTI PIU' STRANI, C'ERA QUELLO AD UNA CAVALLA CHIAMATA **TEMPESTA**, CHE AVEVA VINTO DOPO AVER DISARCIONATO IL SUO CAVALIERE...

...LE **ZANES**, UNA SERIE DI BUSTI DI ZEUS, INNALZATE COL DENARO DELLE MULTE INFLITTE AGLI ATLETI SLEALI...

...ANCHE ALLORA LO SPORT AVEVA LE SUE PECORE NERE!

MA IL PIU' CURIOSO ERA UNA PIETRA DI TRECENTO CHILI CON UNA ISCRIZIONE...

IO SONO LA PIETRA CHE L'ATLETA BIBONE SOLLEVO', E LANCIO' CON UNA MANO SOLA

DURANTE I GIOCHI, ERA UNA SOLA GRANDE FESTA, AD OLIMPIA, CON PRESTIGIATORI, GIOCOLIERI ED ACROBATI CHE INTRATTENEVANO LA FOLLA TRA I BANCHI DEI MERCANTI.

IN QUEL GRANDE PAESE CHE FU LA GRECIA ANTICA, SPORT E CULTURA SI INTEGRAVANO IN MANIERA PERFETTA. TRA I CONVENUTI NON MANCAVANO INFATTI INTELLETTUALI ED ARTISTI DI FAMA.
QUELLO E' PINDARO, IL POETA UFFICIALE DEI GIOCHI!
E' LUI L'AUTORE DELLE ODI AI VINCITORI!
...ERODOTO, CHE OGNI GIORNO RECITAVA PUBBLICAMENTE UN CAPITOLO DELLE SUE STORIE...
...E FIDIA, CHE FACEVA POSARE GLI ATLETI PER LE SUE CELEBRI STATUE!
CON LA LUNA PIENA D'AGOSTO SI INIZIAVANO LE CELEBRAZIONI E ALLA PARATA SFILAVANO I DELEGATI DELLE CITTA', GLI ATLETI, VALE A DIRE LA MIGLIOR GIOVENTU' DEL MONDO GRECO, GLI AURIGHI E GLI ALLENATORI.

IL CORTEO SI AMMASSAVA DAVANTI ALLA STATUA DI ZEUS, DOVE I SACERDOTI SACRIFICAVANO DUE TORI.

...E TUTTO CIO' AVVENGA PER LA GRANDEZZA DI GIOVE E LA GLORIA DI OLIMPIA...

NESSUNA CERIMONIA D'APERTURA DI OLIMPIADE D'OGGI PUO' COMPETERE CON QUELLE ANTICHE PER FASTO, SOLENNITA' E COLORE!

DOPO IL GIURAMENTO SEGUIVA UN GRANDE BANCHETTO, ALLA FINE DEL QUALE GLI «HELLANODICES» PROCEDEVANO AL SORTEGGIO DEI PARTECIPANTI ALLE ELIMINATORIE.

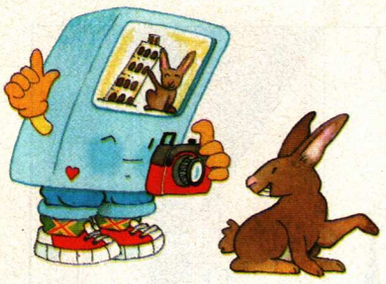
LA PRIMA GIORNATA ERA DEDICATA ALLA CORSA CHE FINO ALLA DICIOTTESIMA OLIMPIADE ERA ANCHE L'UNICA GARA. LE SPECIALITA' ERANO TRE: QUELLA DELLO «STADIO», DI CIRCA 200 METRI; IL «DIAULOS», EQUIVALENTE AI NOSTRI 400 METRI; ED INFINE IL «DOLICHOS», UNA GARA DI FONDO DI CIRCA 5000 METRI.

AD UNO SQUILLO DI TROMBA, LO STARTER ELIMINAVA LA BARRIERA POSTA DAVANTI AI CONTENDENTI, MA NONOSTANTE QUESTO, NON SI POTEVA NON AVERE FALSE PARTENZE...

IL COLPEVOLE ERA PRONTAMENTE PUNITO A FRUSTATE!

(continua a p. 38)

GIROMERA



OROSCOPI
Quanto è brava quella astrologa!

L'oroscopo, quanto a verità, vale più o meno come la magia!

Abracadabra e il principe fu trasformato in un rospo. Per i nati nel segno dell'Ariete, settimana favorevole agli affari; cuore: farete un incontro decisivo; attenti a non giocare d'azzardo... Siamo lì. Eppure tanti danno retta a questa bambinata. Perfino i giornali radio importanti del mattino danno l'oroscopo, con il brillante risultato di suggerire all'ascoltatore che le notizie trasmesse valgono come le previsioni del mago!

Anche l'azienda telefonica di stato SIP ha inserito, tra gli altri servizi come il bollettino meteorologico o la ricetta di cucina o l'ora esatta, l'oroscopo.

La cosa non sarà molto seria ma almeno rende: nel 1987 la SIP ha ricevuto undici milioni di chiamate per oroscopo che, a tre scatti di addebbito ogni volta, ha fruttato circa tre miliardi di lire. Alla signora - oh, scusate! - alla astrologa è stato pagato un compenso di 30 milioni annui per tirar fuori gli oroscopi.

Il deputato Tommaso Staiti ha presentato una interrogazione al ministro delle poste, responsabile per i telefoni, chiedendo se l'oroscopo telefonico non ricadeva in quell'articolo del codice che condanna chi «pubblicamente cerca con qualsiasi impostura... di abusare della credulità popolare» e poi con quale criterio era stata scelta la «fortunata» maga?

Il ministro ha risposto, senza arrossire, che l'astrologa era stata scelta per la serietà professionale e la preparazione specifica!

Sarebbe divertente sapere come hanno fatto a misurare la capacità dell'astrologa SIP in una materia che è tutta una finzione. ■

EUROPEI '88
Olanda e Adidas!

Finiti gli europei di calcio, celebrati i trionfi sportivi nel fracasso degli stadi, si tirano i conti economici negli uffici ovattati degli amministratori tra il bip bip dei computer che calcolano e il fruscio degli assegni e delle banconote. Lo spettacolone «Europei '88» ha fruttato bene: almeno 120 miliardi incassati tra vendite di biglietti, diritti di ripresa televisiva e uso di spazi, marchi e oggetti pubblicitari. Una parte del denaro è andata in spese di organizzazione, un terzo alle federazioni calcistiche partecipanti, il resto alle società che gestiscono la pubblicità. Una nota ancora, come in quasi tutte le grandi manifestazioni di spettacolo sportivo, la parte del leone è quella dell'**Adidas.**

Questa multinazionale tedesca (il nome deriva da quello del fondatore ADI DASsler, oggi defunto) cominciò vent'anni fa a infiltrarsi negli organismi sportivi mondiali olimpionici, calcistici, ecc. Oggi i dirigenti di questi organismi, in genere privati (a differenza del CONI e delle federazioni sportive italiane), sono cointeressati - cioé guadagnano - con l'ADIDAS la quale direttamente o sotto altri marchi e altri nomi di società (Billy Sport, ISL, Rofe...) produce gran parte di quel che si usa per lo sport e dintorni, e di fatto regna sulle grandi manifestazioni sportive.

Perciò in conclusione degli europei: il titolo calcistico all'Olanda, il titolo finanziario all'Adidas. ■

LETTERE
Che campione!

Giuseppe Sangiovanni, nato a Salerno, abitante in Piemonte, è stato premiato dal ministro delle poste campione italiano di velocità «postale».

In gara a Roma, con altri finalisti di diverse regioni, è riuscito a smistare 3390 lettere in un'ora. Sono lettere senza CAP o con l'indirizzo male scritto, rifiutate dalla macchina smistatrice, che devono essere divise a mano nelle numerosissime caselle corrispondenti ai numeri del codice postale. In pratica si tratta di tenere a mente i CAP di migliaia di località, e di avere

MONTAGNA

Selvaggia o lunapark

Buona parte della magia della montagna è nella sua purezza, nel rapporto diretto della persona con la meraviglia della natura lontano dalla confusione, dal frastuono, dall'inquinamento che caratterizzano gran parte della nostra vita abituale.

Ma col passare degli anni sempre più persone vanno in montagna e si arrampicano portandosi dietro la mentalità consumistica, la competizione, la mancanza di rispetto diffusi nella nostra società.

Uno dei segni più vistosi di questa corruzione è nella sporcizia che sconcia tante montagne, anche «mitiche» come per esempio l'Himalaya.

Una nuova associazione per proteggere le montagne dalla corruzione è nata di recente a Milano. Ne fanno parte grandissimi dell'alpinismo di oggi e di ieri come il polacco Kukuczka e l'italiano Messner (che sono saliti su tutti gli «Ottomila»), il famoso vulcanologo francese Tazieff, l'inglese Bonington, l'austriaco Diemberger. L'associazione si chiama **Mountain Wilderness** (grosso modo Montagna selvaggia), è presieduta dal neozelandese Hillary, primo salitore dell'Everest, e organizzata dall'alpinista Gogna e dall'alpinista e regista della RAI Pinelli.

Appassionati della montagna di tutti i paesi che ne fanno parte sono impegnati a difendere le loro montagne. Tra le prime iniziative in Italia, sarà la pulitura della parete sud della Marmolada diventata una vera discarica d'immondizie.

L'idea più interessante - anche se ormai difficile da attuare - per evitare l'affollamento anche delle zone più difficili e per preservare il senso di avventura e di scoperta (personale per chi sale le montagne) è quella di non pubblicare le relazioni sulle vie di salita che facilitano i successivi salitori, lasciando che cerchino e scoprano da sé la loro via. ■

mano veloce a mettere le lettere nelle diverse caselle.

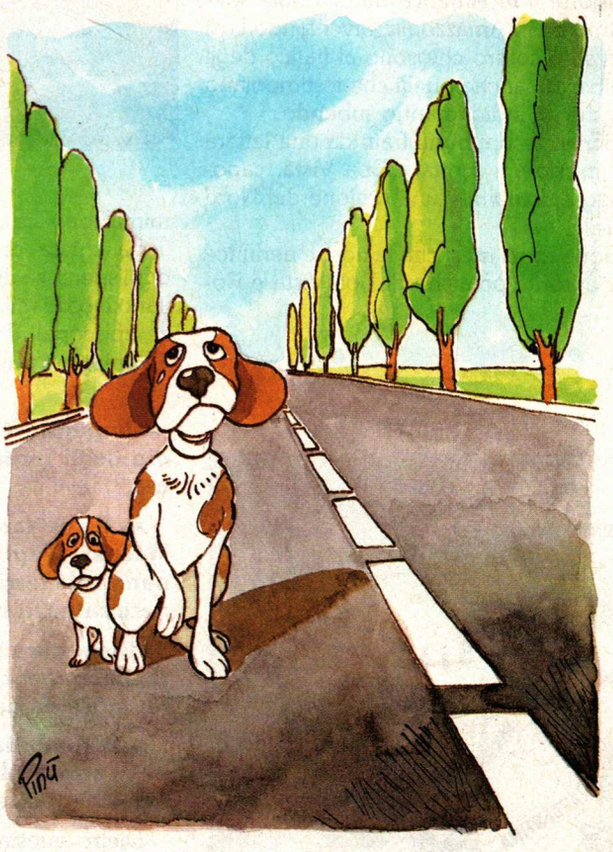
Le poste chiedono agli smistatori di dividere 1400 pezzi l'ora. Il campione ne ha fatte più del doppio! ■

CANI

Chi è l'animale?

Una delle carognate che gli uomini fanno agli animali è l'abbandono dei domestici, specie cani e gatti, quando diventano di impiccio. Non abituati a procurarsi di che vivere finiscono morti di stenti o investiti. La cosa più straziante è l'abbandono di madri con cuccioli: l'animale oltre alla sua sofferenza, si strema per allattare e proteggere i piccoli.

In alcune regioni si proverà a contrastare questo comportamento crudele obbligando chiunque tiene un cane a denunciarlo allo USL che provvederà a tatuargli un numero indelebile sull'orecchio, in modo che in caso di abbandono si possa risalire al padrone.



UN LETTORE SCRIVE

CHE NE È DEGLI INDIOS?

Sono abbonato da tantissimo tempo al MERA e anche se ho 26 anni, tutte le volte che torno a casa, sono contento di sfogliarlo perché è sempre interessante, ha qualcosa di buono da dire a tutti. Oggi sono un seminarista dell'Istituto Missioni Consolata a Torino, e il MERA continua ugualmente ad essermi accanto.

Nella rubrica delle lettere di un MERA ho trovato una domanda e una risposta riguardo agli Indios dell'America Meridionale.

Vorrei rispondere anch'io a «Che ne è di quei popoli originari?« di Antonio di Forlì con alcune informazioni sulla loro reale situazione attuale, nella speranza di accendere un momento di solidarietà con gli Indios che stanno soffrendo e morendo.

Il mio Istituto missionario è compromesso da cima a fondo con la vicenda degli Indios e ne partecipa vivamente visto che molti suoi missionari svolgono la loro missione lì in America meridionale specialmente in Amazzonia, diventando così non solo coloro che sono al fianco degli Indios, ma anche quelli che testimoniano ciò che gli Indios stanno subendo.

Scrivo alcuni punti tratti da una lettera dei missionari scritta a Boa Vista, capoluogo di Roraima, una regione del Nord Brasile.

Sono molti mesi che le nostre denunce alle autorità politiche di Boa Vista e Roraima sono sistematicamente ignorate.

La chiesa di Roraima avendo perso ogni speranza di intesa col governo brasiliano e con i militari, ricorre alle conferenze episcopali d'Europa e dell'America e all'opinione pubblica internazionale al fine di:

— Impedire che continui il genocidio degli Indios Janomani di Roraima.

— Rispettare il diritto degli Indios Macuxi, Wapixana, Ingariko, Taupepang, alla terra, alla cultura, all'autodeterminazione.

— Rispettare il diritto delle comunità indigene cristiane all'assistenza religiosa da parte dei loro sacerdoti.

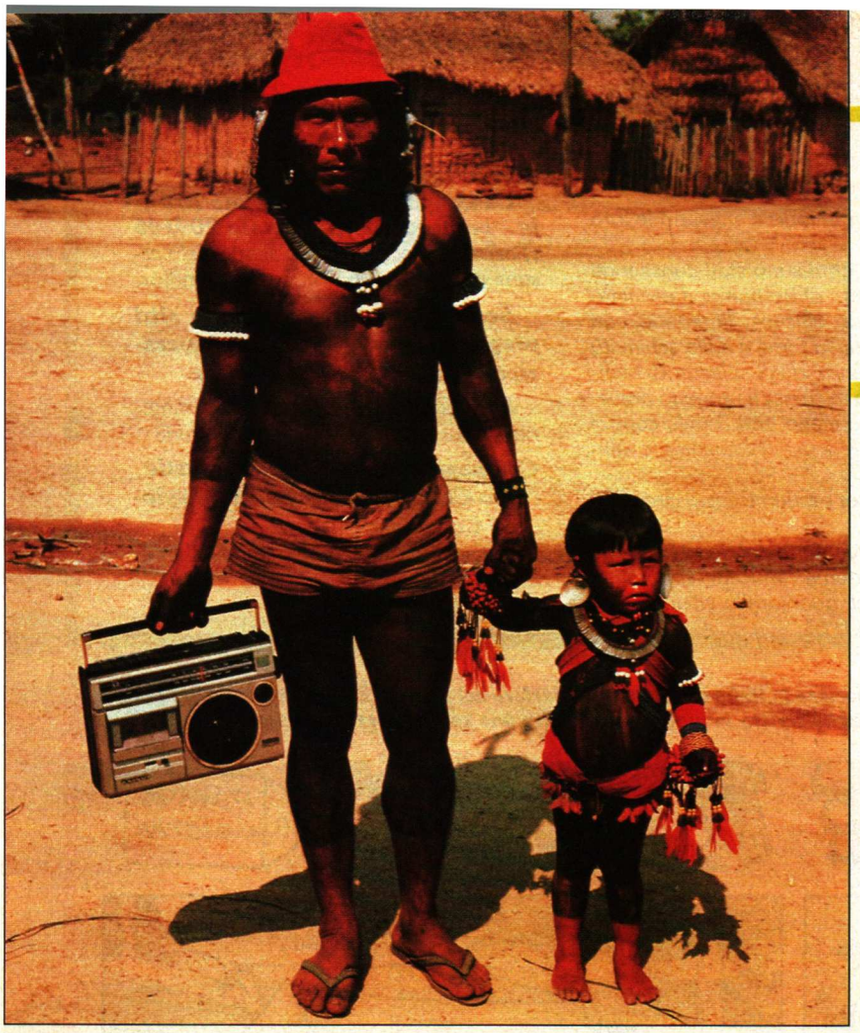
— Sensibilizzare sulla persecuzione in atto contro gli Indios e i missionari che li difendono.

Dietro questa lettera c'è la gravissima situazione degli Indios di Roraima ed è pure grave la sorte dei missionari che li difendono. Infatti dalla fine di febbraio 1988 conniventi il governo e la Funai (organo di difesa degli Indios ma legato al governo) e i militari, oltre ventimila cercatori d'oro (garimpeiros) accerchiano 3.000 janomani seminando distruzione e morte, cosicché gli Indios di Roraima alla mercé del più forte gridano aiuto.

E' in atto una guerra non dichiarata ma calcolata e sporca: da una parte il governo brasiliano e i suoi centri di potere economici e militari che vogliono sfruttare senza nessun limite le immense ricchezze del sottosuolo amazzonico; dall'altra la chiesa del Brasile e le associazioni filantropiche che cercano di impedire il genocidio di circa centomila Indios.

Secondo il piano governativo le culture indigene devono sparire, le comunità integrarsi nella società brasiliana e la maggior parte delle terre è da sottrarsi agli Indios per sfruttare i minerali.

La chiesa invece propone un modello



Indios di ieri e di oggi.

di sviluppo economico umano: le minoranze e i popoli indigeni devono godere del diritto di vivere e crescere secondo le caratteristiche culturali ereditate o liberamente scelte.

Lo strumento diabolico per depredare l'Amazzonia si chiama CALHA NORTE; preparato da alcuni militari consiste nell'occupazione militare di una fascia di frontiera nella quale saranno costruiti aeroporti, installazioni militari; vi saranno permesse attività minerarie utilizzando gli Indios come mano d'opera. I nuovi «conquistadores» hanno a disposizione mezzi più sofisticati, ma l'ambizione militare, la cupidigia di ricchezze facili, il disprezzo verso gli Indios e coloro che li difendono sono sempre gli stessi. Questa volta tuttavia dovranno abbattere due ostacoli prima di portare a termine la conquista definitiva dell'Amazzonia: i MISSIONARI e gli INDIOS.

In Roraima finora nessun missionario è stato eliminato fisicamente ma il vescovo di Roraima, mons. Aldo Mongiano e padre Dal Ben, I.M.C., sono nella lista nera di 104 missionari segnalati a morte.

Il 30 gennaio 1988 i vescovi brasiliani hanno pubblicato una lettera al presidente del Brasile denunciando che la situazione sta peggiorando, suggerendo riforme urgenti radicali, fondate sul recupero dei valori etici e morali. L'esperienza ci dimostra che gli appelli della chiesa ai governanti cadono sovente in orecchie da mercante, perciò di fronte alla grave situazione che minaccia di eliminare culturalmente e fisicamente gli ultimi Indios e di fronte alla persecuzione in atto contro la chiesa che li difende è necessaria la SOLIDARIETA' dell'opinione pubblica per smuovere l'immobilità del governo brasiliano.

Il MERA può contribuire a questa opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica visto che la stampa nazionale salvo rare eccezioni TACE su questo problema e dramma.

Queste informazioni potrebbero essere una proposta e suggerimento nei gruppi di scuola, di parrocchia, di associazioni e fra tutti coloro che leggono il MERA, per affrontare questo tema e informare gli altri di ciò che avviene in Amazzonia.

E' una situazione che coinvolge tutti, non solo i missionari; in nome dell'UOMO, della sua dignità, dell'AMORE DI DIO per ciascuno di noi, non possiamo tacere su questi fatti. La nostra stessa coscienza ci interpella e, come il Signore ha fatto, anche noi nel nostro ambiente, con il nostro interessamento, dobbiamo LIBERARE IL POVERO DALL'OPPRESSORE. Che non avvenga un giorno che Dio ci chieda come a Caino: «DOV'È TUO FRATELLO?» e ci trovi senza risposta.

Antonio De Pascalis - Torino

SALVATI
con una firma e una mucca

A sterminio avvenuto i popoli «progrediti» regolarmente si pentono, secondo il detto delle lacrime del coccodrillo, di aver ucciso, affamato, ridotto alla miserabilità, le popolazioni «arretrate» indigene con le quali vengono a contatto.

Il caso più conosciuto è lo sterminio dei pellirosse in nord-America.

Oggi c'è un ennesimo sterminio in atto in Brasile. Gli uomini, le donne, i bambini indigeni vengono cacciati dalle terre che abitano, privati dei loro mezzi e modi di vita, aggrediti quando fanno resistenza. I missionari che li aiutano, che cercano di opporsi alla loro espropriazione e cancellazione, vivono aspettandosi di essere aggrediti o ammazzati.

In particolare i Missionari della Consolata che da trent'anni vivono accanto agli Indios di Roraima cercano di svegliare la coscienza di noi «progrediti», perché diamo una mano a quei perseguitati e contribuiamo a premere sul governo brasiliano perché garantisca loro una vita libera.

Tre sono le iniziative pratiche attuate dai missionari in aiuto agli Indios.

***1. Inviare una cartolina** al Presidente della Repubblica brasiliana, tramite il Presidente della Conferenza episcopale del Brasile, mons. Luciano Mendes de Almeida.*

***2. Raccolta di firme** da presentare al Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).*

3. Progetto «Una mucca per l'indio».

Tale progetto è già in corso da circa quattro anni. Poiché gli allevatori bianchi hanno ottenuto ed ottengono fraudo-

Indios di Roraima

SALVATI

con una firma e una mucca

lentemente la legittimazione di occupare le terre degli Indios, portando come prova la presenza del loro bestiame, le popolazioni indigene si sono organizzate per contrastare il furto delle loro terre usando gli stessi metodi degli invasori: opponendo mucca contro mucca.

Ad ogni villaggio viene distribuita una mandria di 50 capi bovini, la consegna è accompagnata da documenti legali, che riconoscono la proprietà del bestiame; implicitamente vengono riconosciuti legittimità e il diritto di proprietà alla terra dove gli Indios vivono e allevano le loro mandrie.

In questi 4 anni sono stati consegnati oltre 2 mila capi di bestiame. Il progetto si è dimostrato efficace, liberando vari gruppi etnici dalla fame e dalla schiavitù della dipendenza dagli allevatori bianchi. Nell'anno in corso, il progetto prevede di fornire almeno altri 3 mila capi di bestiame ai Macuxì, Wapixana e altri gruppi indigeni.

Ogni capo di bestiame costa circa 200 mila lire.

E l'iniziativa aperta dal Papa ha avuto successo: le tremila mucche sono state assegnate a cinquantamila villaggi.

Qualsiasi contributo di sostegno per tale progetto può essere inviato a:

***Campagna Indios Roraima/Brasile - conto corrente postale 209106 (Torino),** specificando lo scopo del versamento, cioé: «Una mucca per l'indio».*

Sono in via di preparazione altri programmi e sussidi di sensibilizzazione al problema degli Indios.

Per informazioni e richiesta di materiale e sussidi rivolgersi alla Segreteria

Campagna Indios Roraima/Brasile
c/o Centro di Animazione Missioni Consolata
Corso Ferrucci 14
10138 Torino
Tel.011/44.10.44

Presto ognuno di noi saprà due lingue: l'italiano per parlare in Italia e l'inglese per parlare nel mondo. Ecco perciò questo fumetto, «bilingue» (scommettiamo che lo capite?) che è anche scritto in modo da costruire una semplice grammatica.

ANGELA E ROBERT

DI SERGIO E GIUSTINI

CURIOSANDO TRA LE PAROLE 3

di Arianna Lorenzetto

Concludiamo questa breve esplorazione tra i modi di dire più comuni della nostra lingua. Quasi tutti hanno ragioni e storie curiose o divertenti. Ce ne sono moltissimi altri, come in tutte le lingue. Se vi interessa conoscerli o volete segnalarne qualcuno ai lettori del MERA, scriveteci. Torneremo a «curiosare» tra le parole.

Andare a monte

Si dice di un affare, di un progetto quando non raggiunge lo scopo per il quale si è costituito, quindi va a vuoto.

Deriva probabilmente dai giochi di carte nei quali il mazzo da distribuire o dal quale si pesca (come nella briscola) è detto «monte». Nel caso di errore o di disaccordo tra i giocatori si rimettono le carte distribuite nel mazzo, si manda la partita a monte, annullando i punti già fatti.

Nel linguaggio di un tempo «monte» era il nome del cumulo dei debiti che aveva il Comune o lo Stato con i cittadini. Andare a monte voleva dire essere iscritto fra i creditori della istituzione debitrice, evidentemente con poca possibilità di riavere il proprio, visto il significato di «fallire» che ha poi assunto l'espressione.

Dare i numeri

Parlare a vanvera, dire cose senza senso o che non hanno relazione con il discorso in atto.

Deriva dalla difficile arte di consigliare i numeri buoni da giocare al lotto, in base ad interpretazioni d'eventi o sogni.

Gli indovini non ci azzeccavano spesso, dal momento che è nato questo modo di dire!

Far venire la pelle d'oca

Si dice delle cose che incutono ribrezzo, paura, angoscia. Quindi di cose che possono provocare brividi e freddo, e quella particolare alterazione della pelle la quale diviene vagamente simile a quella di un'oca spennata, che si presenta cosparsa di piccoli rilievi in corrispondenza dei follicoli dei peli che tendono a raddrizzarsi.

Il pomo della discordia

L'argomento che mette in lite più persone, l'oggetto della contesa.

La mitologia greca narra che Eris, dea della discordia, non essendo stata invitata alle nozze di Peleo e di Teti, per vendicarsi gettò sulla mensa una mela d'oro con la scritta «Alla più bella».

Tre dee: Afrodite, Atena ed Era, presero a contenderselo. Alla fine concordarono che fosse il pastore Paride a decidere e questi diede la mela ad Afrodite.

Questo fatto secondo la mitologia fu la causa remota della guerra di Troia.

Pubblicare a puntate

Vuol dire pubblicare periodicamente una parte di un'opera suddividendola in varie pagine.

La «puntata» era in passato quel numero di fogli che il legatore poteva fermare, appunto, con un punto.

Il termine puntata venne così riferito al numero dei fogli che si spedivano via via agli abbonati di un'opera stampata a «puntate».

Mettere i puntini sulle i

Dire chiaramente le cose come sono; essere molto minuziosi nell'esattezza; chiarire una situazione per non dare adito ad equivoci.

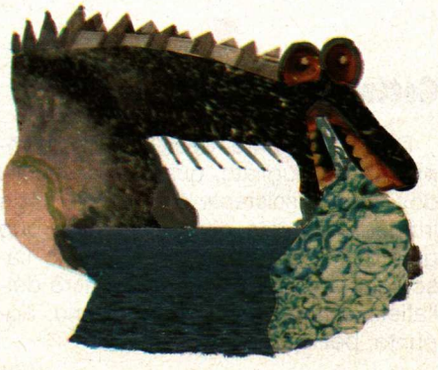
L'aggiunta del puntino sulla i minuscola, è un'invenzione relativamente recente. La sua origine risale all'epoca in cui si adottarono i caratteri gotici. Poiché due «i» si confondevano talvolta con una u o con altri segni, si cominciò a distinguerli con degli accenti tirati da destra verso sinistra, e quest'uso si estese poi alla i semplice. Col passare del tempo gli accenti divennero punti.

Questo mettere il puntino sulla i poteva sembrare una pignoleria, ma serviva alla chiarezza.

Essere tra Scilla e Cariddi

Trovarsi tra due pericoli imminenti, essere in grave imbarazzo tre due scelte negative.

Cariddi è il nome del mostro al quale gli antichi attribuivano il pericoloso vortice marino nello stretto di Messina; sta-



va sulla rupe della costa sicialiana: tre volte al giorno inghiottiva le acque, vomitandole altrettante volte.

Di fronte si trovava Scilla, un altro mostro alloggiato sulla costa italiana. Viene descritto dalla tradizione come una sirena con la coda terminante in molte teste canine. Le due creature mostruose minacciavano costantemente chi passava lo stretto.

Oggi il passaggio non è più pericoloso, forse per il mutamento del fondo marino.

Marinare la scuola

Significa non frequentare, disertare le lezioni.

Marinare vuol dire «mettere aceto su pesce fritto o sopra altri alimenti per conservarli». Quindi «tenere in serbo», lasciare per un'altra volta la scuola, e di

conseguenza non andarci. Il termine «marinare» riferito alla scuola, si trasforma in altre parole equivalenti nelle diverse città. In alcune zone si dice anche «salare la scuola».

Ripetere la stessa solfa

Ripetere sempre le stesse cose o tornare sempre sullo stesso argomento fino ad annoiare.

«Solfa» deriva dalle due note sol e fa.

«Batter la solfa» vale a dire battere il tempo e, in senso figurato, ripetere una cosa fino a generare monotonia.

Gettare la spugna

Dichiararsi vinto, desistere da un'impresa. Nel pugilato, quando il «secondo», cioé l'assistente d'un pugile vede irrimediabilmente perso l'incontro, può gettare sul quadrato la spugna o l'asciugamano. Il gesto indica il ritiro dell'atleta e la vittoria dell'avversario, appunto, per «getto della spugna».

Di punto in bianco

Si dice quando qualcosa viene fatta improvvisamente, senza che ci sia il tempo di capire cosa sta succedendo, quindi di reagire.

L'espressione deriva dal linguaggio dell'artiglieria, e una volta si usava per dire che il cannone veniva sparato con alzo uguale a zero, vale a dire senza alzare la canna dalla posizione orizzontale, caso in cui l'indice del congegno di puntamento non segnava alcun valore.

Il colpo, possibile solo a distanza ravvicinata, tirato senza la preparazione del puntamento, era improvviso e imprevedibile.

Dire qualcosa a bruciapelo

Alla sprovvista, repentinamente, senza possibilità di evitarlo. Si usò in principio verso il XVIII sec., come termine di caccia, quando il cacciatore sparava così da vicino da bruciare il pelo della selvaggina, quindi senza darle possibilità di scampo.

Fare il diavolo a quattro

Significa fare rumore (ve lo siete mai sentiti dire?), fare una confusione straordinaria.

Nelle rappresentazioni popolari del Medioevo fatte sul sagrato delle chiese o nelle corti, oltre i Santi, la Madonna, Dio e l'Anima, c'erano anche i diavoli.

Le rappresentazioni nelle quali comparivano più di quattro diavoli si diceva-

no «grandi diavolerie», le «piccole diavolerie» erano, invece, quelle dove i demoni erano meno.

Piantare in asso

Spero che non vi sia mai successo di essere «piantati in asso» e tantomeno di aver «piantato in asso»!

Comunque sia il significato di tale locuzione è ben noto, vuol dire «abbandonare qualcuno improvvisamente, quando meno se lo aspetta». Questo fece Teseo, personaggio della mitologia greca, che dopo essere uscito dal labirinto con l'ausilio del filo di Arianna, fuggì con lei nell'isola di Nasso (dell'arcipelago delle Cìcladi nel Mar Egeo: da ricercare subito nell'atlante!), dove l'abbandonò.

Originariamente si diceva quindi «piantare in Nasso»; poi nel linguaggio parlato si perdette una Enne e divenne «piantare in asso».

Fare le cose alla carlona

Fare le cose alla carlona, è una frase molto ricorrente nel nostro linguaggio. Essa risale ai tempi del grande imperatore Carlo Magno, chiamato affettuosamente nei poemi cavallereschi il «re Carlone».

Carlo Magno in battaglia (miniatura del XIII secolo)

TRA LE PAROLE

Durante la sua regnanza, un giorno l'imperatore organizzò una battuta di caccia, invitando la migliore nobiltà del tempo. I nobili arrivarono a corte agghindati maestosamente per la grande occasione, il buon Carlone, invece, tra lo stupore di tutti si vestì con un abito di stoffa rozza e taglio grossolano. Da allora si disse «vestire alla carlona» per dire «vestire alla buona», da dove derivò più tardi l'espressione «fare le cose alla carlona», cioè con approssimazione, malamente.

Prendere un granchio

Ovvero patire una grande delusione, frase usata dai pescatori i quali, avendo gettato l'amo presso il fondo e sentendo

la lenza agitarsi, tiravano su convinti di aver preso un buon pesce, per scoprire delusi che invece un misero granchio avevo preso l'esca.

Fare fiasco

Vi siete mai chiesti perché quando qualcosa va male, o si ha un insuccesso si usa la frase: «fare fiasco»?

Certo è difficile capire la correlazione tra questo recipiente e il fallimento di un nostro progetto, per questo l'origine è dubbia. Alcuni la fanno risalire ad una vicenda del bolognese Domenico Biancolelli, un celebre Arlecchino del seicento. Una sera mentre stava recitando con un bel fiasco in mano, notò che il pubblico non si divertiva. Si rivolse allora al fiasco gridando: «E' tua la colpa se non ridono»!

Da allora la frase «è un fiasco di Arlecchino» entrò nel gergo teatrale.

Altri, invece, sostengono che si tratta di un modo di dire dei soffiatori di vetro di Murano quando, partiti con l'intenzione di creare una boccia elegante, non riescono che a ottenere un semplice e banale fiasco. Mi raccomando... non fate mai fiasco!

La coda di paglia

Un'antica favola racconta che una volpe un giorno perse la coda afferrata da una tagliola. Vergognandosi di farsi vedere senza il suo ornamento si costruì una coda di paglia. La notizia si sparse fino ad arrivare ai padroni dei

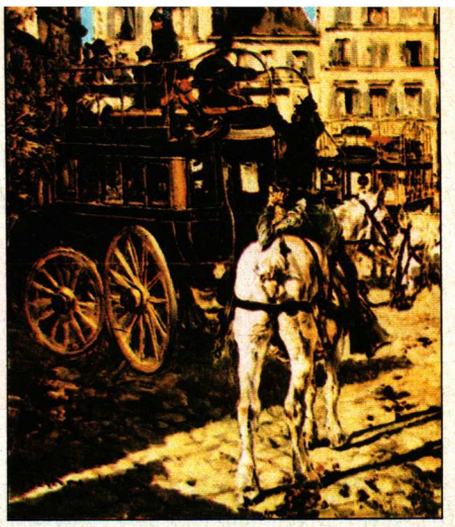
pollai, i quali accesero un fuoco davanti a ogni stìa, così la volpe per paura di bruciarsi la coda, evitò di avvicinarsi alle gabbie dei polli.

Per questo si dice che uno ha la coda di paglia quando ha commesso qualche birbonata, sicché ha timore di essere scoperto.

Bus: breve termine, lunga storia!

Per la storia di questa parola bisogna risalire al vocabolo che ha dato vita all'intera famiglia dei bus: Omnibus. Questo fu il nome della prima carrozza trainata da cavalli adibita a trasporto pubblico urbano. L'idea fu lanciata nel secolo XVII dal filosofo francese Pascal, i nobili però l'avevano ostacolata, ritenendo la carrozza ancora un privilegio del ceto elevato. Dopo la rivoluzione francese, il progetto del servizio pubblico urbano fu ripreso da un certo Omnés che nel 1828 diede vita a una compagnia di carrozze per il trasporto dei parigini.

L'intraprendente Omnés cercò una sigla per legare il suo nome all'istituzione e trovò la parola latina omnibus (= per tutti), che sottolineava la destinazione popolare di tale mezzo di trasporto e faceva ricordare il signor Omnés.



«Omnibus in piazza Pigalle» a Parigi (Dipinto di Giovanni Baldini)

In seguito la parola fu usata anche come nome per i treni accelerati.

Sono poi derivati i nomi degli altri mezzi di trasporto destinati a tutti: quando le diligenze e le carrozze furono sostituite da veicoli a motore, le parole automobile e omnibus si fusero originando «autobus»; nacque il «filobus» composto appunto da filo (elettrico) e aubus. Al tempo dei primi voli pubblici nacque anche l' «aerobus» per indicare l'aereo destinato al trasporto dei passeggeri su brevi percorsi.

Per finire anche in Italia si è introdotta la forma accorciata «bus» sotto l'influenza dell'uso americano.

Ciao!

Quante volte al giorno usate la parola ciao? Immagino moltissime. «Ciao» è una forma di saluto che dal Veneto si è diffuso dovunque. Risale al latino «sclavus» che indicava lo slavo ridotto in schiavitù. Da «sclavus» che indicava lo

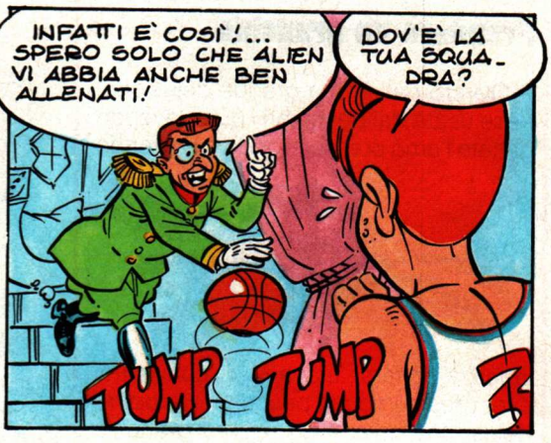
slavo «che» gli abitanti di Venezia mutarono in «s'ciao» e usarono come forma breve di «schiavo suo», «servo suo», «servo vostro». Di qui «ciao» che vuol dire «servo vostro». Anche in Germania si usa salutare con il termine «servus», equivalente perciò al nostro ciao, quindi... CIAO a tutti!

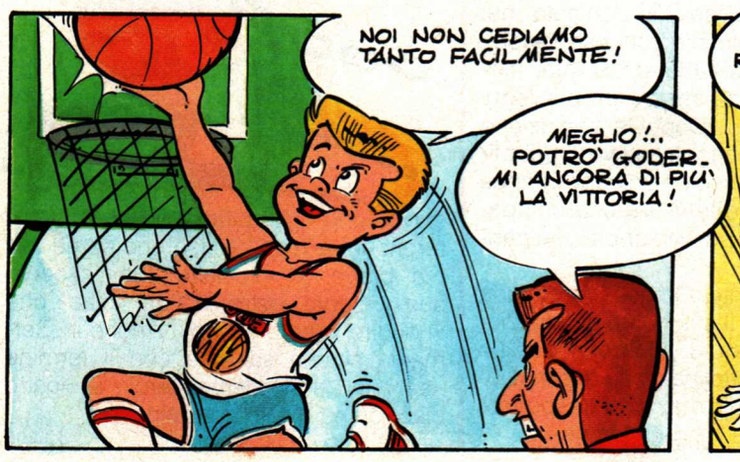
3 - fine

merendine

Motta

SDOPPIONE il malefico





YOYO NON HA SCAMPO... CON TUTTI QUESTI SDOPPIONI IN GIRO!
UN MOMENTO... QUESTO SDOPPIONE SI LIMITA AD OSSERVARE!
FORSE E' LUI L'ORIGINALE CHE CONTROLLA IL GIOCO!
PROVARE NON COSTA NULLA!
EHI! CHI HA SPENTO LA LUCE?
CHE STRANO.... SI SONO BLOCCATI TUTTI!
TANTO MEGLIO!
CANESTRO!
CHE SUCCEDE?... GLI SDOPPIONI STANNO SPARENDO!
MERITO MIO!... HO SCOPERTO IL LORO PUNTO DEBOLE!
ERA IL PRIMO SDOPPIONE CHE GUIDAVA LE SUE COPIE!
GRRR!
GRAZIE A TE, TARTUFINO, LA QUARTA DIMENSIONE ORA AVRA' UN PRESIDENTE ELETTO DAL POPOLO!
L'OCCASIONE E' COSI' GHIOTTA CHE VA FESTEGGIATA!
... CON UN'ENORME QUANTITA' DI MERENDINE MOTTA!
BUONA IDEA!
MI ASSOCIO!
EVVIVA!
PER LA GRANDE FESTA ARRIVANO INVITATI DA TUTTA LA QUARTA DIMENSIONE
UFFA!
DECISAMENTE C'E' TROPPO DISORDINE IN SUPERFICIE!
FINE?
FAGARAZZI-89.

IL MIO SOGNO È UN TRENINO

... con molti vagoni che entrano in una piccola stazione circondata da campi, colline e molti alberi, magari con un laghetto da qualche parte.

Un paesaggio tutto mio, incastrato in un angolo di casa, tra la finestra e l'armadio. Un piccolo mondo da ammirare tutte le volte che ne ho voglia, scoprendovi sempre qualche piccolo ritocco da fare: un abete qui, uno steccato là, un lampioncino in più, quella tegola del tetto della stazione va ridipinta e il berretto del capostazione va rosso, non blu.

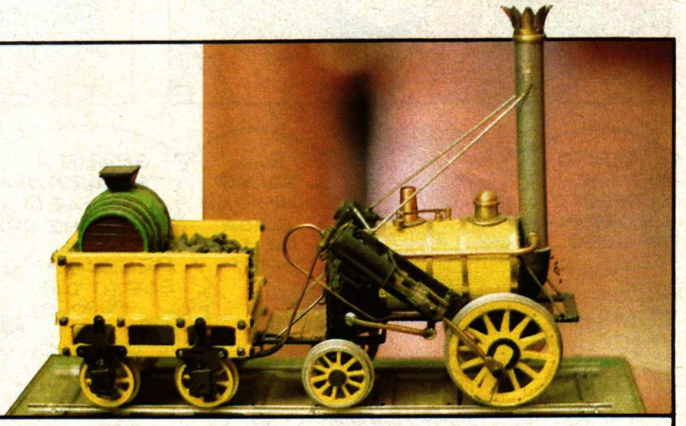
Chi crede che il fermodellismo sia un ingenuo passatempo da ragazzi evidentemente non conosce la fitta schiera di serissimi adulti che vi si dedica da anni, nei momenti liberi. Non sa che esistono molte pubblicazioni specializzate sull'argomento, che si tengono persino dei congressi internazionali, oppure non ha mai visitato una mostra, la sede di un club di fermodellisti, una collezione privata. Avete mai sentito qualcuno di questi fermodellisti discutere del loro hobby? Parlano di ponti e viadctti in miniatura con la stessa competenza degli ingegneri edili, e poi di colle speciali, di vernici, scale di riduzione, carri generatori, giunzioni isolanti con la precisione degli esperti navigati.

Forse per alcuni l'hobby dei plastici ferroviari è solo un aspetto di una più ampia passione per le ferrovie in generale e i suoi protagonisti, treni e stazioni, al punto che spesso i modellini in scala ridotta hanno anticipato i treni veri.

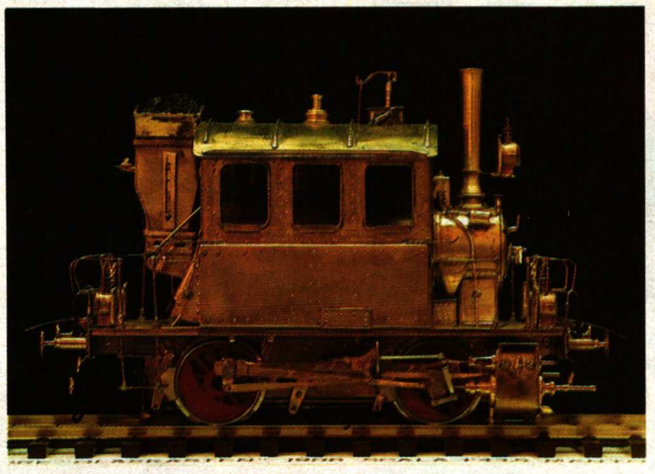
Forse per altri si tratta di un momento di pausa da dedicare a se stessi e ai grandi problemi della propria piccola ferrovia, architettando ogni volta soluzioni nuove e ingegnandosi a fare da fresatore, tornitore, progettista, pittore, manovratore, conducente, costruttore... Pochi passatempi permettono una gamma di attività e di scelte così ampia come il fermodellismo (ci si può specializzare nella costruzione di modelli o occuparsi solo degli scenari... ad esempio).

Di sicuro, per molti i trenini e il loro mondo rappresentano un pezzo di sogno che sa di paesi lontani e diversi, di luoghi e cose fantastiche e mai viste. Un sogno che sfreccia allegro sulle sue piccole rotaie perfette «come quelle vere», imbocca gallerie, supera valichi di montagna, attraversa campagne per condurci con sé in un viaggio che non stanca e non finisce mai.

Elisabetta Tosi



Ha l'aria buffa e mite di questa locomotiva a vapore dalla quale cominciamo un breve giro d'orizzonte nel mondo del fermodellismo.
Ma è un pezzo storico: infatti con questo «Rocket» l'inglese George Stephenson firmava nel 1829 una delle prime pagine dell'avventura dell'uomo sui binari, aggiudicandosi il titolo di «padre della ferrovia».

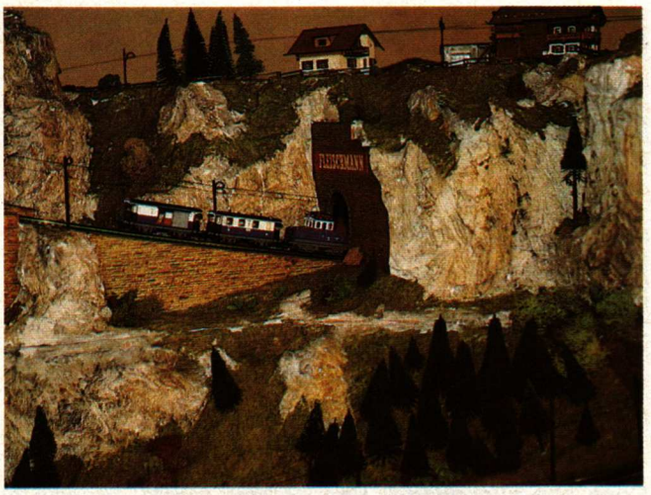


Un'altra «gloria» ferroviaria: la locomotiva «Glaskasten» (1908), ricostruita in ottone (scala 1:43) secondo il progetto originario e con assoluta fedeltà nei particolari.

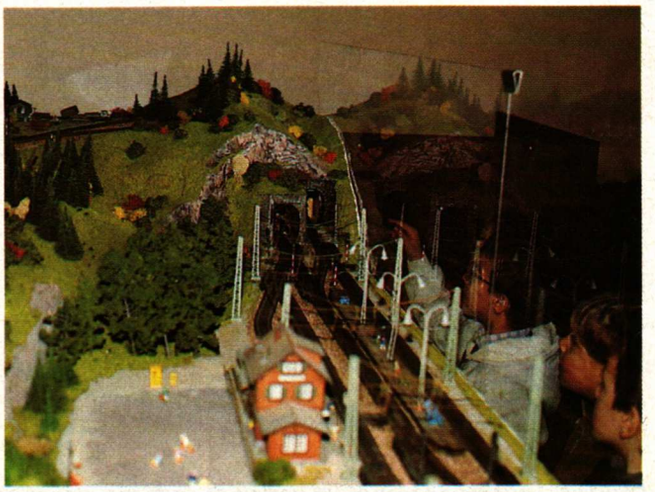
Treni passeggeri e convogli merci s'incrociano ordinatamente in uno scenario colorato di case, vegetazione, strade, veicoli, sotto lo sguardo incantato di un gruppo di bambini.

Prima di addentrarci nei segreti di una stazione, seguiamo la corsa di un trenino: fermo al suo binario, il nostro convoglio attende la coincidenza con un altro treno passeggeri in arrivo. (Plastico realizzato con materiale Arnold).

Poco distante, un altro «locale» è giunto quasi a destinazione: lo vediamo filare tranquillo in un paesaggio curato nei minimi dettagli. L'ambientazione è molto importante se si vuole rendere perfetta l'illusione della realtà.



In montagna i dislivelli a volte sono notevoli, ma questo trenino marcia sicuro e senza difficoltà nella sua cremagliera.



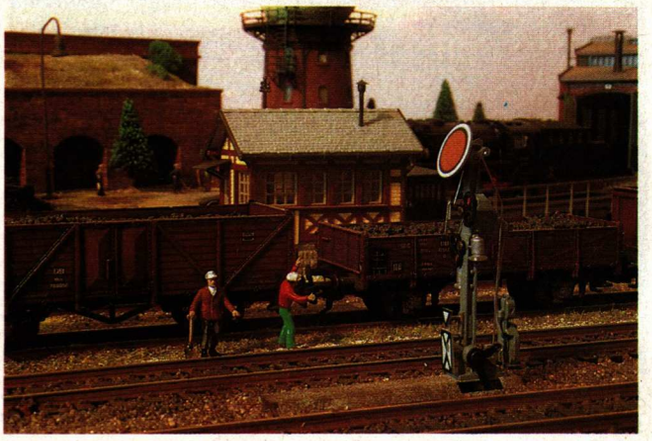
Dov'è finito il treno che volevamo seguire? Ah, ecco, dev'essere ancora in galleria...

... Passa davanti ad un gruppo di case, costeggia una strada...

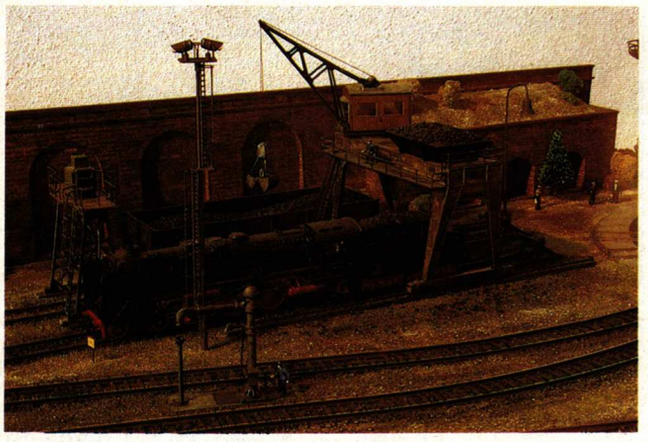
... e finalmente imbocca l'ingresso della stazione.

IL MIO SOGNO È UN TRENINO

Il treno è fermo, i passeggeri sono smontati e una piccola squadra di operai può procedere agli opportuni controlli.

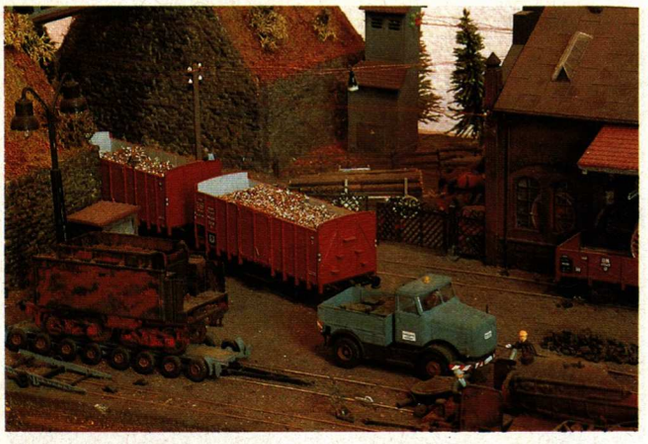


Poco più in là, un paio di tecnici fanno alcuni segnali di manovra.



Paziente, questa locomotiva carica di carbone attende che qualcuno le porti i pezzi di ricambio di cui ha bisogno. Non riesce a spiegarsi perché il suo tecnico sia così in ritardo...

Cose che succedono! Una gomma forata, proprio a due passi dal deposito ferroviario. E mentre la locomotiva aspetta, il tecnico in questione si accalda a cambiare la ruota del suo furgoncino.



Un'ultima occhiata al «dietro le quinte» di una stazione prima di lasciarla: un camioncino con attrezzi e materiali, un paio di carri pieni di lucenti rottami metallici sono gli abituali frequentatori di una officina ferroviaria.

Dopo aver curiosato nella zona degli addetti ai lavori, riprendiamo la strada per tornare alla confusione del traffico e della gente. Alla fermata c'è già il nostro tram. Un tram in miniatura, naturalmente... E il sogno continua.

Le foto sono state scattate alla mostra veronese «Un fil di fumo. La ferrovia dalle origini ad oggi».

XXV domenica B

Il metro di Dio

Camminando, i discepoli avevano discusso tra loro chi fosse il più grande,il più bravo, il «meglio».
Non è facile immaginare questi discorsi, perché anche noi li facciamo spesso, animati dal desiderio di prevalere sugli altri, di «vincere», di essere superiori.
Gesù intuisce che qualcosa non funziona, che urge aiutare questa gente a non fare passi falsi. No, non dice chi tra loro è il primo, anzi sposta il discorso su un altro piano. Un piano che è anche il nostro.
«Bene, parlate pure di primi posti. Ma fate attenzione; è importante chiarire chi deve occupare il primo posto nella vostra attenzione.
E' normale chiedersi chi è il più grande. Però state attenti a scegliere coloro che Dio ritiene "grandi", cioé i piccoli, i poveri.
Fatevi pure avanti, ma non per occupare i primi posti. Scegliete coloro di cui nessuno si interessa, chi vive ai margini».
Insomma, parla sì di precedenza, ma non delle nostre. Mette sempre gli altri, gli ultimi, i piccoli, al primo posto.
Inverte le nostre scale di valori, quelle che la società ci ha insegnato a salire promettendoci successo, potere. Davanti a Dio, è grande chi è piccolo, il primo posto è per colui che occupa l'ultimo.
E noi, riusciremo mai a soddisfare i nostri desideri di grandezza? Riusciremo mai a diventare "grandi", importanti, rispettabili?
Gesù non nega questi nostri desideri, anzi...
«Sarai "grande" tanto quanto lo spazio che saprai fare agli altri. Sarai importante: dipende dalle persone "senza importanza" che accoglierai nella tua casa.
Sarai rispettato se nella tua vita ci sarà posto per tutti coloro che non sono rispettati.
Sarai rispettabile nella misura in cui dimostrerai rispetto e amore verso quelli che non sono ancora riusciti ad ottenerne».
Questo è il modo di Dio di «rovesciare i potenti dai troni.» Questo è il metro che Dio usa per misurare la nostra «grandezza».

Dio legge nel cuore

Mosè trasmette la legge al popolo. I comandamenti di Dio non sono imposizioni e decreti arbitrari, ma guida sicura per promuovere il bene e il rispetto di tutti. Davvero chi li osserva non è né schiavo né sottomesso, ma saggio e intelligente. Prova a richiamare i comandamenti o pensa a come vivrebbe l'uomo se li rispettasse.

Dal libro del Deuteronomio (4, 1-2. 6-8)

Rit. **I puri di cuore abiteranno nella casa del Signore.**

Signore, chi abiterà nella tua tenda?
Colui che cammina senza colpa,
agisce con giustizia e parla lealmente,
non dice calunnia con la lingua.

Dal Salmo 14

XXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO B (28 agosto)

Oggi la parola di Dio è entrata nella mentalità e nella vita della comunità ecclesiale: la si celebra, la si riflette, la si ascolta. Ma non basta, dice **san Giacomo** nella sua **lettera** (1, 17 - 18. 22 - 27), bisogna anche metterla in pratica. Dalla mente al cuore, alla vita.

La legge aiuta a crescere e a maturare, non deve diventare un assoluto (la legge è fatta per l'uomo) e non deve essere un alibi.
L'episodio di Gesù raccontato da **Marco** (7, 1 - 8. 14 - 15. 21 - 23) evidenzia un desiderio di Dio: una legge rispettata, ma con il cuore staccato, non serve proprio a nulla e non imbroglia certamente Dio.

Intenzioni di preghiere

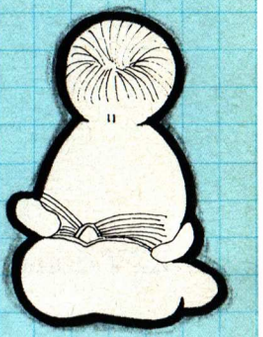
- *Perché tutti gli uomini si impegnino a rispettare la legge di Dio per migliorare la vita e la convivenza umana, preghiamo.*
- *Perché la nostra comunità non si accontenti di leggere e ascoltare la Parola, ma si impegni a metterla in pratica, preghiamo.*
- *Perché ognuno di noi non si senta schiavo del legalismo e non ostenti l'onestà esteriore, ma viva davanti a Dio con verità e sincerità, preghiamo.*

XXII domenica B

Possiamo scegliere

«Dal di dentro, cioé dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive...».
Ascoltando queste parole di Gesù, forse si è tentati di pensare che il Vangelo di oggi non sia proprio per noi.
Furti? C'è chi ruba miliardi con truffe e rapine.
Omicidi? Ogni giorno sappiamo di morti ammazzati per vendetta, per prepotenza o per violenza.
Adulteri? In certi ambienti è quasi una moda.
Sono realtà che conosciamo, ma che in un certo senso sono lontane dalla nostra vita quotidiana.
Allora, a chi sta parlando Gesù? E' un messaggio riservato soltanto ai ladri, agli assassini, a quelli che ne combinano di tutti i colori?
No di certo! Sono parole vere, di uno che conosce bene quello che succede dentro l'uomo, dirette ad ognuno di noi.
Non sono solo una denuncia: «L'uomo è ladro, assassino, malvagio». Sono anche un invito, una messa in guardia: «Fa' attenzione: dentro di te c'è la capacità di far male, di volere tutto per te, di credere di poter fare da solo e meglio degli altri, e sono questi tuoi limiti che contaminano il mondo».
Gesù non ci dice: «Non fare il male, non peccare», perché sa che gli chiederemmo subito: «Come si fa a non fare il male, a non peccare?». Da buon maestro ci insegna la strada: fatti attento a quello che succede dentro di te, dài un nome ai sentimenti che provi e ti accorgerai che ce ne sono di buoni e di cattivi.
San Paolo, da profondo conoscitore dell'uomo, dice bene questa nostra situazione umana, tanto bella quanto contraddittoria: «Ogni volta che voglio fare il bene, trovo in me soltanto la capacità di fare il male. Nel mio intimo sono d'accordo con la legge di Dio, ma vedo in me un'altra legge che mi rende schiavo del peccato. Eccomi, dunque, con la mente pronto a servire Dio, mentre di fatto servo la legge del peccato».
Dobbiamo scegliere: scegliere di lasciarci invadere dalla collera, dall'invidia, dalla scontentezza oppure scegliere di dare un nome a quello che viviamo e di «frenare» davanti a quei sentimenti che ci fanno vivere male. E poi possiamo dare più spazio alla nostra capacità di volere il bene, di fare cose belle, buone e pulite, perché ne siamo capaci e perché sono proprio queste le possibilità dell'uomo di combattere il male.

Se vuoi essere il primo...



XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO B (18 settembre)

Se vuoi capire la vera radice della persecuzione ai cristiani lungo la storia, leggi attentamente questo brano **della Sapienza** (2, 12. 17 - 20). Un vero credente è un rimprovero vivente per gli altri, un testimone scomodo perché rende possibile ciò che sarebbe più comodo giudicare impossibile.

Rit. **Sei tu, Signore, il mio sostegno.**

Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore mi sostiene.
Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio,
Signore, loderò il tuo nome perché è buono.

Dal Salmo 53

Se vuoi capire ancora l'origine di tutte le nostre guerre piccole e grandi segui attentamente questo brano della **lettera di san Giacomo** (3, 126 - 4, 3).
Non solo, potrai anche capire che la radice della pace è la libertà e la povertà, per questo san Francesco è riconosciuto universalmente come l'uomo della pace.

Perché il Vangelo è messaggio di salvezza? Prova a pensare alla logica che domina il mondo: potere, sopraffazione, dominio. E molte sono le vittime - non solo fisiche - di questo sistema, troppe. Chi potrà cambiarlo? Chi accetta la prospettiva di vivere l'atteggiamento di servizio proposto da Gesù. Non è facile, si va incontro a persecuzioni (la 1ª lettura), ma è l'unica via di uscita.

Dal Vangelo di Marco (9, 30 - 37)

Intenzioni di preghiere

- *Per tutti coloro che sono perseguitati e disprezzati per la loro fede, perché non si scoraggino ma confidino e sperimentino sempre l'aiuto di Dio, preghiamo.*
- *Per coloro che promuovono la pace, perché non si affidino solo a trattati e strategie, ma si sentino coinvolti nella conversione del cuore, preghiamo.*
- *Per i credenti e le comunità cristiane, perché ricerchino nel servizio e nella disponibilità verso tutti l'unico motivo del loro orgoglio, preghiamo.*

XXIV domenica

E per te...

«La gente, chi dice che io sia»?
«E voi, chi dite che io sia»?
«E per te, io chi sono»?
Se davvero Gesù ci ponesse questa domanda, come risponderemmo?
Possiamo aver pronte le risposte stipate nella nostra testa da tanto catechismo, letture, studio... «Sei il figlio di Dio», «Sei la via,la verità, la vita», «Sei il Salvatore»... eccetera, eccetera.
Dimostreremmo di essere intelligenti, di avere una certa cultura, ma nessuna di queste risposte piacerebbe.
Forse la vera risposta non è fatta di parole; forse è un insieme di esperienza, di sentimenti, di cose sentite dentro intensamente tanto preziose quanto indicibili.
Forse questa risposta non è mai completa, è una sorta di *puzzle* che ha tanti pezzi quanti sono i giorni della nostra vita. E allora bisogna aspettare di essere arrivati fino in fondo per poter dire concretamente: Gesù, per me tu sei...
E nel frattempo?
Nel frattempo si continua questa ricerca, comune ad ogni uomo, qualunque sia la sua religione e il suo credo: chi sei tu Dio, realtà più grande di me, alla quale sento di appartenere? E' una ricerca interiore, fatta nel raccoglimento, nella riflessione, nell'ascolto. Ma è anche una ricerca che coinvolge la nostra vita pratica, perché noi siamo ciò che crediamo e la nostra quotidianità rispecchia e traduce ogni nostro pensiero, ogni nostro sentimento.
«Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere?» E' la lezione della seconda lettura. E' facile dire: io credo. Ma non basta. Ognuno di noi può dire: io sono intelligente, io sono un buon sportivo, io so parlare il cinese. Però dobbiamo dimostrarlo per essere veri e credibili.
Se diciamo di essere cristiani, più che le parole devono dirlo le nostre azioni, il nostro modo di vivere, la nostra coerenza. Se vado a messa la domenica e scambio il segno di pace, e poi il lunedì me la prendo con tutti, no, non sono cristiano.
Se prego Dio di risolvere i problemi degli altri e non faccio nessuno sforzo per andare loro incontro, no, non sono cristiano.
La risposta che Gesù aspetta, non è tanto una definizione, una dichiarazione di alta teologia; è una risposta fatta di gesti, di azioni, di opere, di sentimenti coerenti con la fede che proclamiamo.

Apri le nostre labbra e orecchie

XXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO B (4 settembre)

La speranza annunciata dal **profeta Isaia** (34, 4 - 7) al tempo dell'esilio del popolo a Babilonia, trova la sua conferma nel miracolo di Gesù raccontato nel Vangelo. E' certamente un invito a dire la parola di coraggio di Dio «agli smarriti di cuore» (preghiera della Messa).

Rit. **Da' lode al Signore, anima mia.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge lo straniero.

Dal Salmo 145

Il brano della **lettera di San Giacomo** (2, 1 - 5) è di una concretezza e di una attualità sorprendenti. I ricchi offrono protezione e sicurezza, i poveri solo problemi. Ma la logica umana è stata capovolta da Dio il quale «ha scelto i poveri per farli ricchi».

Gesù che guarisce un sordomuto: non è un miracolo fine a se stesso, ma richiama il momento del rito battesimale quando il sacerdote invita il battezzato ad aprire le orecchie per ascoltare la Parola.
Mutismo e sordità acquistano un significato chiaro per chi non ascolta e non annuncia il Vangelo.

Dal Vangelo di Marco (7, 31 - 37)

Intenzioni di preghiere

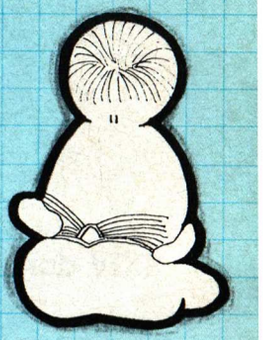
- *Per tutti coloro che sono stati provati dalla sofferenza e ingiustizia e che si sentono muti e sordi di fronte alla speranza, perché il Vangelo diventi per loro potenza di Dio, preghiamo.*
- *Per la nostra comunità perché non ceda alla tentazione del favoritismo ma sappia rispettare e accettare ogni uomo come figlio di Dio, preghiamo.*
- *Per ognuno di noi perché impari ad ascoltare, a proclamare e a testimoniare la Parola, preghiamo.*

XXIII domenica B

Quando? Come?

«Si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. E lo zoppo salterà come un cervo e il muto canterà di gioia...E poi ancora il deserto sarà ricco d'acqua, così come la terra bruciata e il luogo riarso...» (1ª lettura).
E' una bella promessa, tanto bella da far sorgere la domanda: quando succederà?
E la risposta non tarda a venire, perché è già nella seconda lettura: «Quando ti metterai dalla parte dei poveri, come Dio che ha scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno».
Allora ecco un'altra domanda: «Come si fa a mettersi dalla parte dei poveri?».
E ancora una risposta, quella del Vangelo: «... lo portò in disparte... lo toccò... guardò verso il cielo... e disse "Non ditelo a nessuno"».
Lo portò in disparte, lo toccò... E' un voler restare da solo con questa persona che non sentiva e non parlava. E' il bisogno di conoscerla e di farsi conoscere, magari soltanto con lo sguardo, o stando vicini, passando un po' di tempo insieme. In questo modo, «in disparte», da soli, è possibile creare quel legame, quella relazione che unisce due persone. Sarà amicizia, sarà solidarietà, sarà aiuto reciproco; un legame nasce quando due persone prendono il tempo per restare insieme.
Guardò verso il cielo; ecco il segreto di tutti coloro che spendono la loro vita al servizio degli altri. La preghiera è la benzina indispensabile per continuare la strada. La preghiera è il momento di ricarica. La preghiera è la scuola di Dio. Anche se nella nostra vita non facciamo miracoli, abbiamo bisogno di questi tempi di silenzio, di ascolto, di offerta, di richiesta e di lode, per dare senso ad ogni atto della nostra giornata.
«Ma non ditelo a nessuno». E forse questo è l'invito più difficile per noi. Per distinguerci dagli altri, per valorizzare ciò che siamo e facciamo, per contrapporre alla società dei consumi una realtà fatta di gratuità e di attenzione all'uomo, spesso accendiamo il neon attorno alla scelta del povero. Ed è un errore. Perché in questo modo «usiamo» il povero e la sua realtà a nostro vantaggio, per sentirci migliori noi. Perciò resta valido l'invito: «Non ditelo a nessuno».
Allora si apriranno gli occhi dei ciechi, si schiuderanno gli orecchi dei sordi...

Se qualcuno vuol seguirmi...



La croce di Gesù richiama la descrizione del servo sofferente di Isaia, il quale si è sottoposto ad ogni forma di umiliazione e persecuzione per restare fedele alla sua missione; la sua fiducia nel Signore gli dà forza e sicurezza. La passione di Gesù e l'intervento di Dio vanno applicati all'esperienza di ogni credente chiamato a portare la croce.

Dal libro del profeta Isaia (50, 5 - 9a)

Rit. **Camminerò alla presenza del Signore**

Egli mi ha sottratto dalla morte,
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,
ha preservato i miei piedi dalla caduta,
camminerò alla presenza del Signore sulla terra dei viventi.

Dal Salmo 114

XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO B (11 settembre)

Continua la catechesi spicciola e concreta di san Giacomo. C'è poco da commentare, solo da ascoltare con attenzione e chiedere a Dio l'aiuto per saper mettere in pratica, cioé far seguire alla fede la coerenza delle opere. Non si può chiedere la fede nella sterilità, ma bisogna non fare del cristianesimo un attivismo senza anima.

Lettera di san Giacomo (2, 14 - 18)

Finalmente il Messia è in mezzo agli uomini! Ma fa cadere molte illusioni e progetti, creando scompiglio e scandalo. Il Messia era atteso per liberare e trionfare, ma non secondo i criteri umani, ma passando attraverso la sofferenza e l'umiliazione della croce. Ed è una strada aperta e da percorrere obbligatoriamente da chi vuol essere suo discepolo.

Dal Vangelo di Marco (8, 27 - 35)

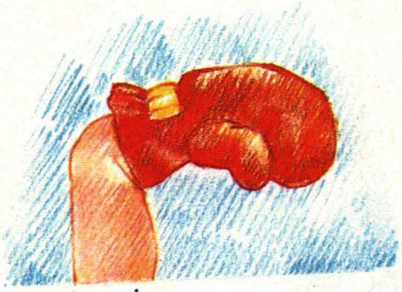
Intenzioni di preghiere

- *Per tutti i sofferenti, perché non siano lasciati soli e trovino nel Crocifisso Risorto la fiducia e la forza, preghiamo.*
- *Per tutti i cristiani, perché la loro fede produca solidarietà e aiuto a tutti quelli che soffrono, preghiamo.*
- *Per ognuno di noi, perché sappia perdere la propria vita, rinnegando il proprio egoismo per essere vero discepolo di Cristo, preghiamo.*

OLIMPIADI DELL'ESTATE.

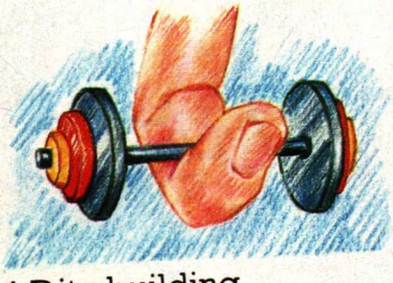
DMB&B

1 Dito-splash

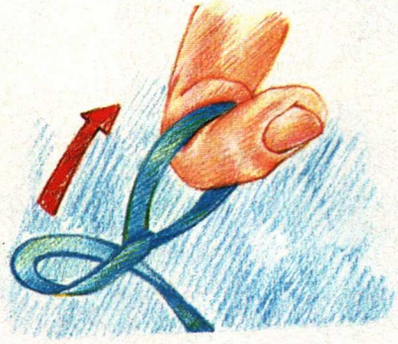


2 Dito-ring

3 Dito-wind



4 Dito-building



5 Dito-cup

SOLO MOTTA È "MAXI".

Gelati Motta

Il romanzo delle Olimpiadi

(segue da p. 19)

Testi e disegni di Paolo Ongaro

NELLA LOTTA ERANO VIETATI I PUGNI, MA NON LE TESTATE E VINCEVA CHI COSTRINGEVA L'AVVERSARIO CON LA SCHIENA A TERRA PER TRE VOLTE.

NELLA 33ª OLIMPIADE DEL 648 A.C., FU INTRODOTTO IL «PANCRAZIO», UN TERRIBILE SCONTRO, MISTO DI LOTTA E PUGILATO, DOVE TUTTO ERA CONSENTITO, TRANNE I MORSI E L'ACCECAMENTO!

I PIU' SNOB ERANO GLI SPORT EQUESTRI E FU PRESTO STABILITA L'USANZA DI PAGARE FANTINI E AURIGHI...

NON POSSO MANCARE LA VITTORIA. RISCHIEREI DI VEDER SFUMARE GLI INGAGGI FUTURI!

I PIU' CELEBRI CAVALLI ERANO DI PERSONAGGI IMPORTANTI, COME IL RE DI MACEDONIA O IL TIRANNO DI SIRACUSA, E ADDIRITTURA VI ERANO CITTA' CHE MANTENEVANO SCUDERIE A SPESE DELLA COMUNITA'!

SE E' VERO CHE PAGHIAMO MOLTE TASSE, E' PUR VERO CHE ABBIAMO UNA SCUDERIA DI PRIMORDINE. PER LE PROSSIME OLIMPIADI ABBIAMO GRANDI POSSIBILITA'!

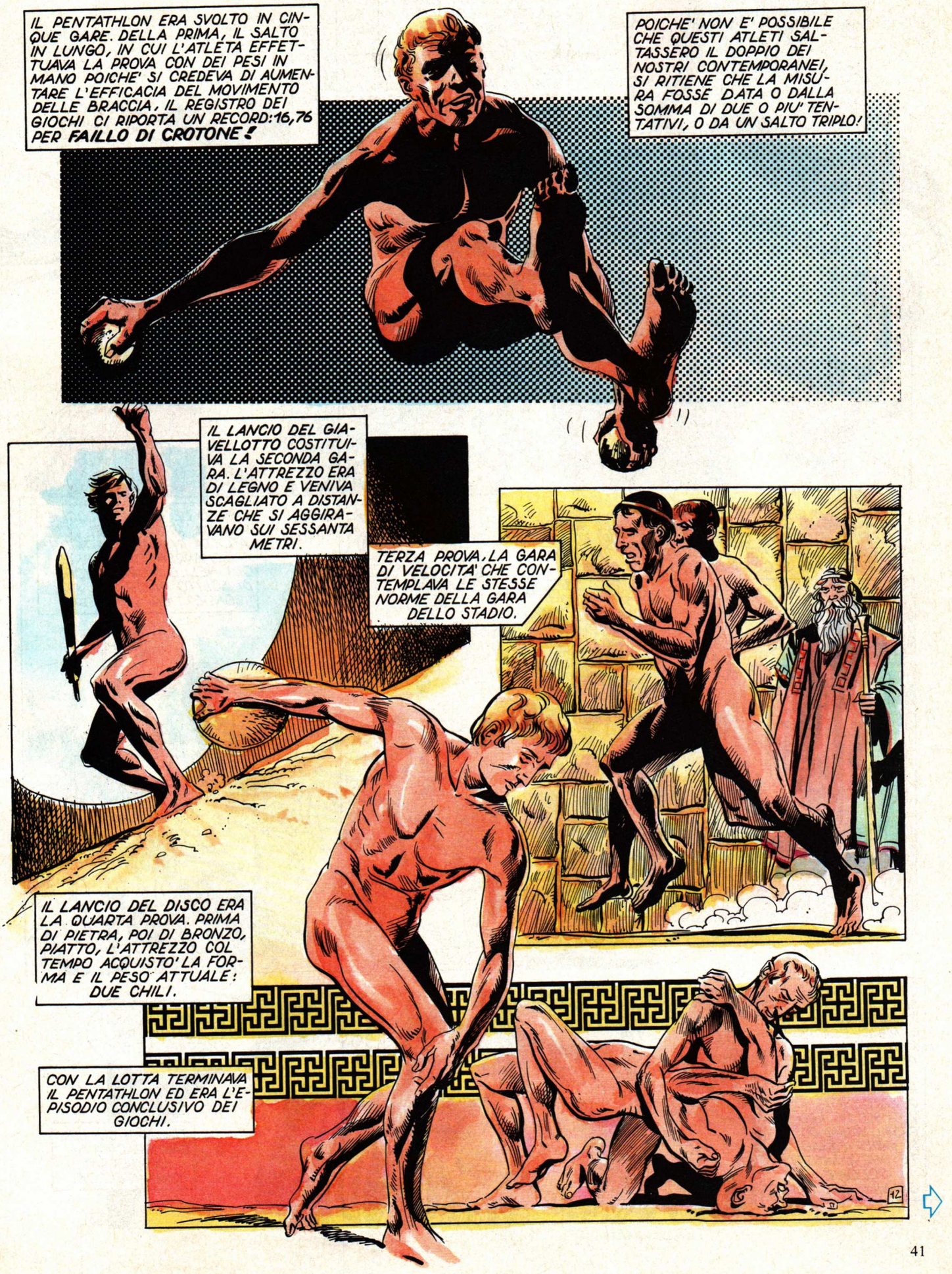
ENORME ERA IL PRESTIGIO DI TALI GARE CHE ALLA 91ª EDIZIONE DEI GIOCHI L'ATENIESE **ALCIBIADE** SI PRESENTO' CON BEN NOVE CARRI, TRE DEI QUALI SI CLASSIFICARONO AI PRIMI POSTI!

I CARRI, PER ESSERE PIU' LEGGERI, ERANO SEMPLICI PEDANE MONTATE SU DUE RUOTE CHE COZZANDO TROPPO SPESSO CONTRO I PARACARRI POSTI A DELIMITARE LA PISTA, RENDEVANO L'EQUILIBRIO INSTABILE, TANTO CHE SPESSO SI VERIFICAVANO GRAVI INCIDENTI... UNO SPORT DA BRIVIDO!

I CAVALLI VINCITORI ERANO CARI ALLA GENTE QUANTO GLI ATLETI! E CIMONE, RICCO PROPRIETARIO, SEPPELLIVA I SUOI PUROSANGUE NELLA TOMBA DI FAMIGLIA!

L'ULTIMA GIORNATA DEI GIOCHI ERA DEDICATA AL PENTATHLON CHE ERA LA SPECIALITA' DELL'ATLETA COMPLETO. IL VINCITORE VENIVA ACCLAMATO E AMMIRATO COME IL PERFETTO SPORTIVO GRECO!

L'INVENZIONE DI QUESTA GARA FU ATTRIBUITA AGLI ARGONAUTI CHE, AL COMANDO DI GIASONE, ERANO PARTITI ALLA CONQUISTA DEL VELLO D'ORO!


IL PENTATHLON ERA SVOLTO IN CINQUE GARE. DELLA PRIMA, IL SALTO IN LUNGO, IN CUI L'ATLETA EFFETTUAVA LA PROVA CON DEI PESI IN MANO POICHE' SI CREDEVA DI AUMENTARE L'EFFICACIA DEL MOVIMENTO DELLE BRACCIA, IL REGISTRO DEI GIOCHI CI RIPORTA UN RECORD: 16,76 PER FAILLO DI CROTONE!
POICHE' NON E' POSSIBILE CHE QUESTI ATLETI SALTASSERO IL DOPPIO DEI NOSTRI CONTEMPORANEI, SI RITIENE CHE LA MISURA FOSSE DATA O DALLA SOMMA DI DUE O PIU' TENTATIVI, O DA UN SALTO TRIPLO!
IL LANCIO DEL GIAVELLOTTO COSTITUIVA LA SECONDA GARA. L'ATTREZZO ERA DI LEGNO E VENIVA SCAGLIATO A DISTANZE CHE SI AGGIRAVANO SUI SESSANTA METRI.
TERZA PROVA, LA GARA DI VELOCITA' CHE CONTEMPLAVA LE STESSE NORME DELLA GARA DELLO STADIO.
IL LANCIO DEL DISCO ERA LA QUARTA PROVA. PRIMA DI PIETRA, POI DI BRONZO, PIATTO, L'ATTREZZO COL TEMPO ACQUISTO' LA FORMA E IL PESO ATTUALE: DUE CHILI.
CON LA LOTTA TERMINAVA IL PENTATHLON ED ERA L'EPISODIO CONCLUSIVO DEI GIOCHI.
12

UN CONTENUTO SPETTACOLARE, MA PRIVO DI COMPETIZIONE, ERA LA CORSA CON LE ARMI, INTRODOTTA NELLA 65ª OLIMPIADE DEL 520 A.C. I PARTECIPANTI IN ASSETTO DI GUERRA, DOVEVANO CORRERE DUE VOLTE LA LUNGHEZZA DELLO STADIO, IMPROVVISANDO DI QUANDO IN QUANDO FINTI COMBATTIMENTI.

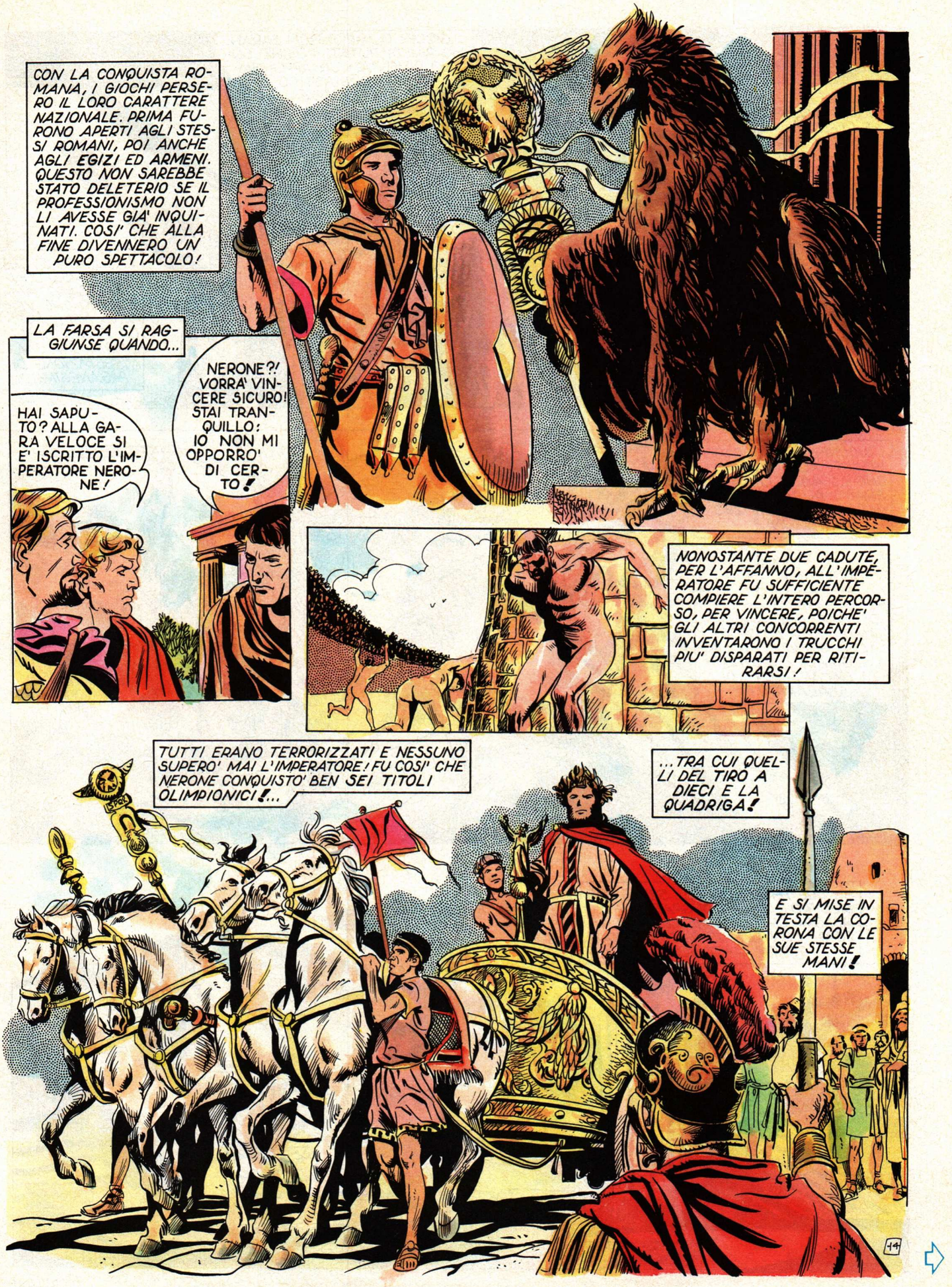
ALLA FINE, IL GIORNO DOPO, DAVANTI ALL'ALTARE DI ZEUS, VENIVANO CHIAMATI I VINCITORI ED INCORONATI DAGLI «HELLANODICES» CON RAMETTI DELL'ULIVO SACRO PIANTATO DA ERCOLE.

SPESSO LE CITTA' ACCOGLIEVANO IL RITORNO DEL LORO ATLETA IN MANIERA TRIONFALE, APRENDO UNA BRECCIA NELLE MURA, ONORE DI SOLITO RISERVATO AI CONDOTTIERI VINCITORI!

COL PASSARE DEI SECOLI LO SPIRITO DI OLIMPIA CAMBIO', ESASPERANDO SEMPRE PIU' IL CONFRONTO TRA GLI STATI PIU' POTENTI. QUESTO DIEDE VITA AD UN PROFESSIONISMO COSI' IMPERVERSANTE CHE IL SAGGIO **SOLONE** STABILI' CHE...

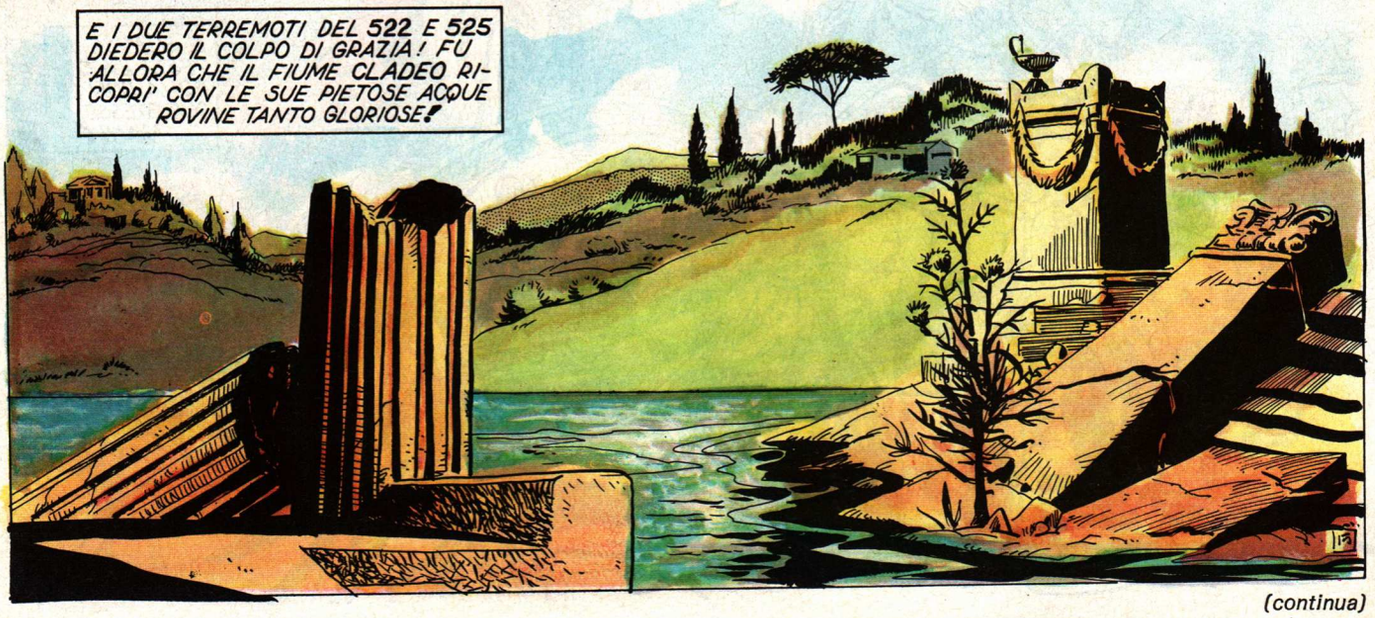
IL RIMBORSO SPESE AD UN VINCITORE NON DOVRA' SUPERARE LE 500 DRACME...

TEMPI IN CUI CON UNA DRACMA SI COMPERAVA UN VITELLO!...


CON LA CONQUISTA ROMANA, I GIOCHI PERSERO IL LORO CARATTERE NAZIONALE. PRIMA FURONO APERTI AGLI STESSI ROMANI, POI ANCHE AGLI EGIZI ED ARMENI. QUESTO NON SAREBBE STATO DELETERIO SE IL PROFESSIONISMO NON LI AVESSE GIA' INQUINATI. COSI' CHE ALLA FINE DIVENNERO UN PURO SPETTACOLO!
LA FARSA SI RAGGIUNSE QUANDO...
HAI SAPUTO? ALLA GARA VELOCE SI E' ISCRITTO L'IMPERATORE NERONE!
NERONE?! VORRA' VINCERE SICURO! STAI TRANQUILLO: IO NON MI OPPORRO' DI CERTO!
NONOSTANTE DUE CADUTE, PER L'AFFANNO, ALL'IMPERATORE FU SUFFICIENTE COMPIERE L'INTERO PERCORSO, PER VINCERE, POICHE' GLI ALTRI CONCORRENTI INVENTARONO I TRUCCHI PIU' DISPARATI PER RITIRARSI!
TUTTI ERANO TERRORIZZATI E NESSUNO SUPERO' MAI L'IMPERATORE! FU COSI' CHE NERONE CONQUISTO' BEN SEI TITOLI OLIMPIONICI!...
...TRA CUI QUELLI DEL TIRO A DIECI E LA QUADRIGA!
E SI MISE IN TESTA LA CORONA CON LE SUE STESSE MANI!

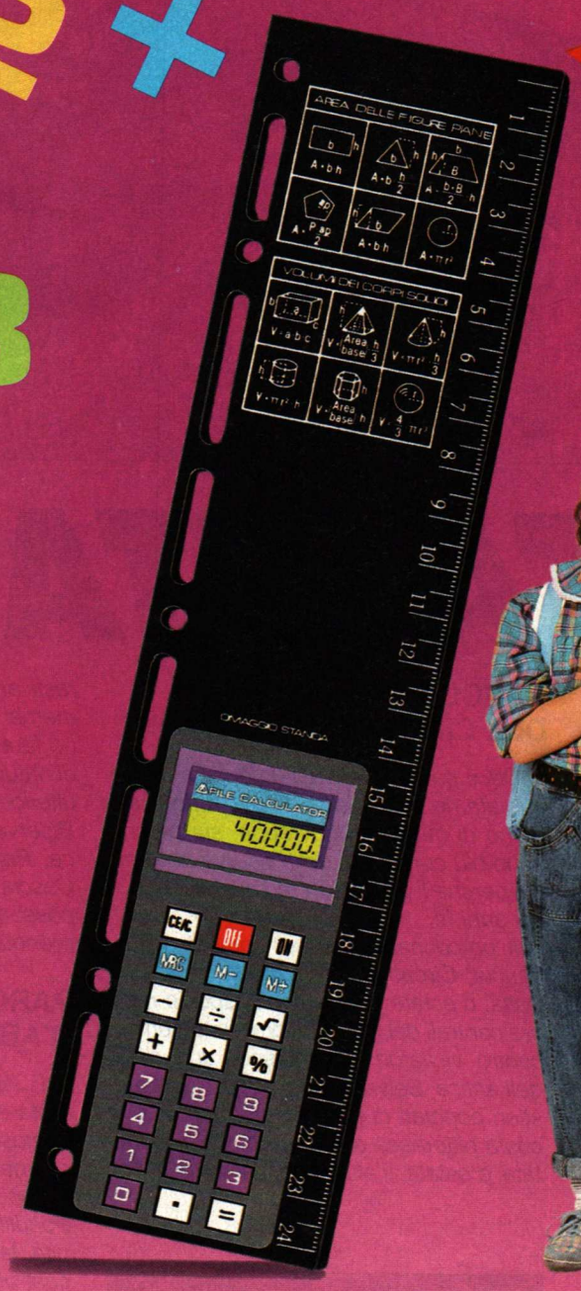
LA FINE DEI GIOCHI AVVENNE UFFICIALMENTE IL GIORNO DI NATALE DEL 393, PER VOLONTA' DELL' IMPERATORE TEODOSIO.
I GIOCHI OLIMPICI NON SARANNO PIU' DISPUTATI, POICHE' SONO DIVENTATI UN APPUNTAMENTO ORGIASTICO E SEDIZIOSO!
LA VERITA' E' CHE VOLLE ASSECONDARE SANT' AMBROGIO CHE VEDEVA NELL' ANTICA FESTA DI OLIMPIA UNA MANIFESTAZIONE DI PAGANESIMO!
©PAOLO DESALVO '84

I GIOCHI ERANO SOPRAVVISSUTI ALLA CIVILTA' CHE LI AVEVA CREATI: ERANO DURATI UNDICI SECOLI, PER BEN 293 EDIZIONI!
OLIMPIA, CHE AVEVA ANTEPOSTO LO SPORT ALLA GUERRA, FU SACCHEGGIATA E DISTRUTTA DAI VISIGOTI DI ALARICO!...


E I DUE TERREMOTI DEL 522 E 525 DIEDERO IL COLPO DI GRAZIA! FU ALLORA CHE IL FIUME CLADEO RICOPRI' CON LE SUE PIETOSE ACQUE ROVINE TANTO GLORIOSE!

(continua)

RIGHELLO CALCOLATORE, IL REGALO STANDA PER INIZIARE LA SCUOLA CON I NUMERI MIGLIORI.



Vuoi diventare il numero uno della tua classe? Vai subito al reparto scuola della Standa. Troverai ad aspettarti tante novità Walt Disney per i quaderni, gli astucci, le cartelle e i diari. Se totalizzerai 40.000 lire di spesa, allora sarai veramente imbattibile. Perché? Perché riceverai in regalo il magnifico righello calcolatore, una esclusiva idea Standa per un grande anno scolastico.

STANDA

LA CASA DEGLI ITALIANI

© DISNEY

AUT. MIN. RICH./OFFERTA VALIDA FINO AL 17 SETTEMBRE 1988

QUESTA ESTATE SC

Finiamo la rassegna delle aree protette statali più interessanti per la persona media che non è già naturalista, ornitologo o in genere specialista per professione o per passione in un settore naturalistico.

Il tema di questa estate - ricorderete, è: c'è qualche tesoro di natura non lontano dalla casa di ognuno di noi o dal luogo dove ci accade di passare in viaggio o fare villeggiatura; non ignorandolo, andiamolo a conoscere e a godere. Questo è anche il miglior modo per cominciare a capire il problema della distruzione e della difesa della natura in Italia, con i suoi aspetti di costume, politici, di salute. Sapere è già prepararsi a difendere il nostro ambiente.

Sul MERA precedente siamo arrivati, scendendo dal Nord, alle riserve della Toscana.

SALINA DI TARQUINIA

Questa riserva naturale di popolamento animale sulla costa dell'alto Lazio, è una affascinante zona umida che ospita numerosi uccelli di passo e stanziali. Come dice il nome, è nel comune di Tarquinia e comprende anche l'antica salina. Come per tutte le zone umide, i periodi migliori per conoscerla sono primavera e autunno.

Si consiglia di portare con sé stivali di gomma e giacca a vento. Prima di visitarla conviene telefonare alla direzione: 0761 - 34081.

PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

Dei 5 parchi nazionali (in questa ultima puntata ne incontriamo 3) parliamo assai meno di quanto si dovrebbe, sia perché sono più conosciuti delle riserve naturali, sia perché li presentammo sul MERA pochi anni fa.

Il parco nazionale nei comuni di Sabaudia, Circeo e Latina merita certo una visita: d'estate però è caldo, specie nelle ore centrali del giorno. Comprende un bel centro visitatori con museo, una parte dell'antica Selva di Terracina, laghi costieri popolati di uccelli non comuni, una costa pittoresca anche se molto frequentata d'estate, l'alta rupe del Circeo con resti archeologici. E' attrezzato con numerosi sentieri naturalistici e ci si possono fare piacevoli giri in bicicletta. Le parti di natura più intatta hanno una protezione ulteriore: così dentro il parco sono quattro Riserve Naturali Integrali (Rovine di Circe, Piscina della Gattuccia, Lestra della Cascia, Piscina delle Bagnature) che si possono visitare solo accompagnati e su prenotazione.

Stelle alpine nel parco d'Abruzzo

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

E' stato il primo parco italiano, ospita rarità assolute, come l'orso marsicano, il camoscio d'Abruzzo, il lupo, comprende alcune delle valli e montagne più belle d'Appennino, come la Camosciara, la Val Fondillo, eppure è servita una lotta accanita, talvolta perdente, contro speculatori, costruttori di villette e strade, cacciatori, per poter salvare quel che s'è potuto. Ma non è finito.

Lo scontro, riassunto in due parole, tra popolazioni ed enti locali che dicono: qui abitiamo noi e usiamo la natura come ci fa comodo, e protezionisti italiani che vogliono salvare quel po' di natura che è rimasta, ritenendola patrimonio di tutti.

Al parco d'Abruzzo bisognerebbe dedicare almeno 2 giorni. Conviene cominciare la visita da Pescasseroli, dov'è il centro visitatori, il museo e piccolo zoo del parco, la direzione. Qui si possono avere tutti i materiali e le informazioni sui

Parco nazionale del Circeo. Sopra: duna mediterranea; a sinistra: Grotta delle Capre, con resti preistorici.

OPRO...

luoghi più interessanti e sui percorsi segnati: ce n'è di tutti i generi a seconda delle gambe, dell'esperienza escursionistica, del tempo. Si può pernottare anche in ostelli, più economici e spartani delle numerose pensioni.

Per vedere gli animali nel loro ambiente, che è sempre una grande occasione, bisogna muoversi, seguendo le comitive organizzate dalle guide del parco.

La zona è ricchissima di acqua che però in gran parte viene inghiottita tra le rocce per riapparire più in basso e lontano in grandi sorgenti.

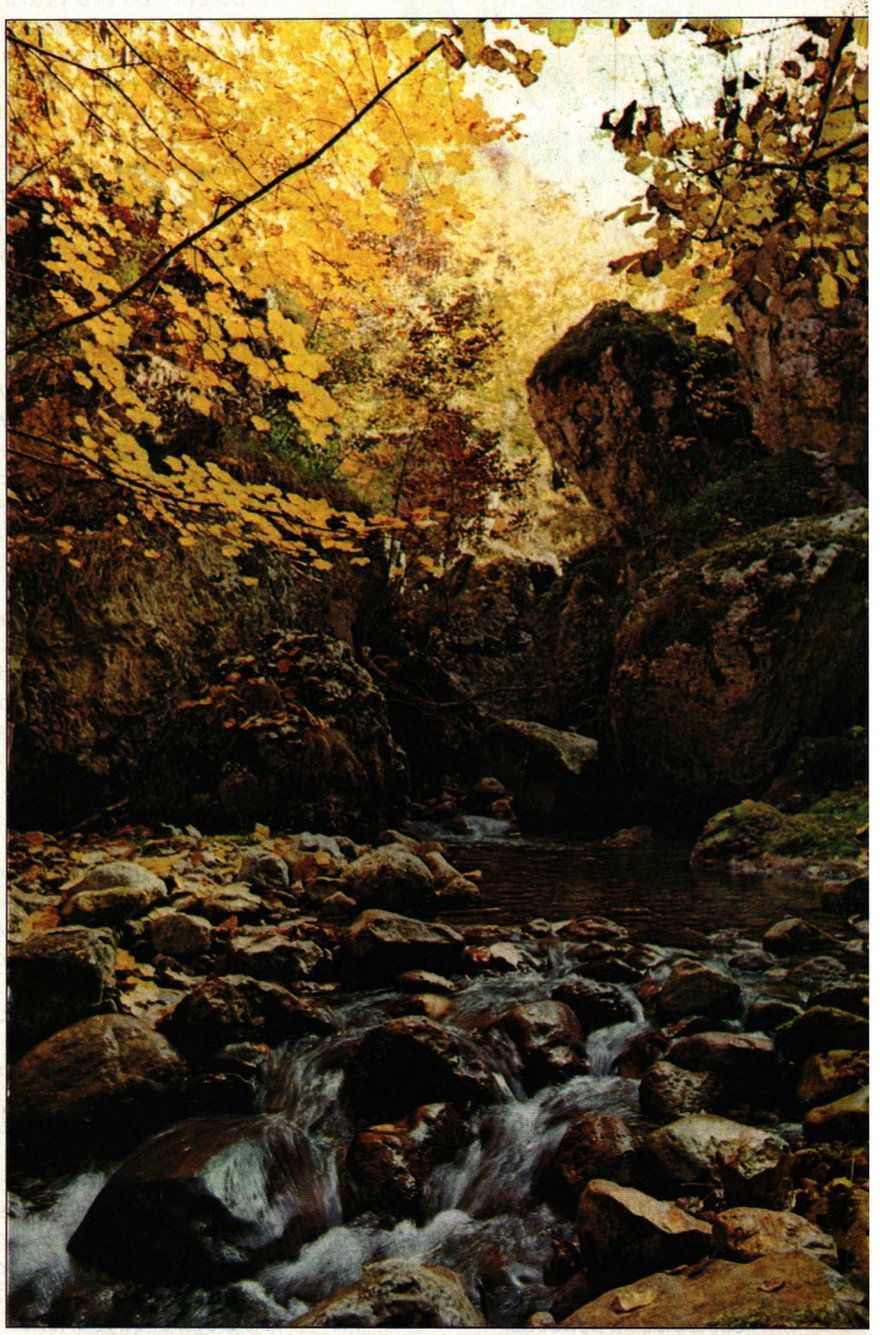
Per chi arriva al Parco dalla parte dell'autostrada Roma-Napoli, merita visitare il bellissimo lago di Posta Fibreno, presso Campoli Appenninico, vicino Sora, formato appunto dal riaffioramento delle acque del parco distante una dozzina di chilometri.

Nel territorio del Parco o nella parte di protezione esterna, 3 zone con particolari pregi naturalistici hanno ulteriori protezioni come riserve naturali (Colle di Licco, Fendo Intramonti, Pantaniello).

Informazioni sugli accessi a Pescasseroli - Civitella Alfedena e Barrea.

VALLE DELL'ORFENTO

Nel carattere e nella storia, anche religiosa, dell'Abruzzo, il massiccio della Maiella ha un ruolo speciale. Lungo una trentina e largo una dozzina di Km, alto in gran parte tra i 2800 m. del monte Amaro



Il torrente Orfento sul massiccio della Maiella

QUESTA ESTATE SCOPRO

che è il suo culmine e i 2000 metri, scavato da valloni e burroni, è stato casa di pastori, monaci eremiti, perseguitati e briganti fino al secolo scorso.

Il punto migliore per conoscere la Maiella è la Riserva Naturale Orientata Valle dell'Orfento, una delle più estese e importanti dello stato. Il centro visitatori è a Caramanico Terme (Pescara). Per informazioni telefonare alla direzione: 085 - 72303. Il percorso in auto di 160 km (Chieti - Caramanico Terme - Guado S. Leonardo - Campo di Giove - Valico della Forchetta - Palena - Lama dei Peligni - Casoli - Guardiagrele - Lanciano), naturalmente con numerose fermate, permette di conoscere gli aspetti più affascinanti di questa regione, che ancora pochi hanno scoperto. Originale artigianato e prodotti alimentari genuini completano la gioia di questo giro della mitica Maiella.

ALTO VESUVIO

La Campania, intensamente abitata e con amministrazioni che sovente hanno permesso costruzioni o speculazioni rovinose per l'ambiente naturale ha poche riserve. La più interessante è la Riserva Naturale Forestale di Protezione «Tirone-Alto Vesuvio», in provincia di Napoli. Ha pure grande interesse geologico comprendendo la parte alta e il cratere del Vesuvio. La direzione è a Torre del Greco: tel. 081 - 8825063.

Da qui, con una dozzina di km, si può vedere Pompei, famosa nel mondo per la città romana dissepolta dalle ceneri del Vesuvio che l'avevano seppellita e perciò mantenuta quasi intatta. A Pompei è anche uno dei santuari mariani più venerati.

Ma poi, con un percorso di 150 km, si può ammirare una serie incomparabile di luoghi meravigliosi per natura e monumenti, anche se assai maltrattati dagli uomini.

GROTTICELLE

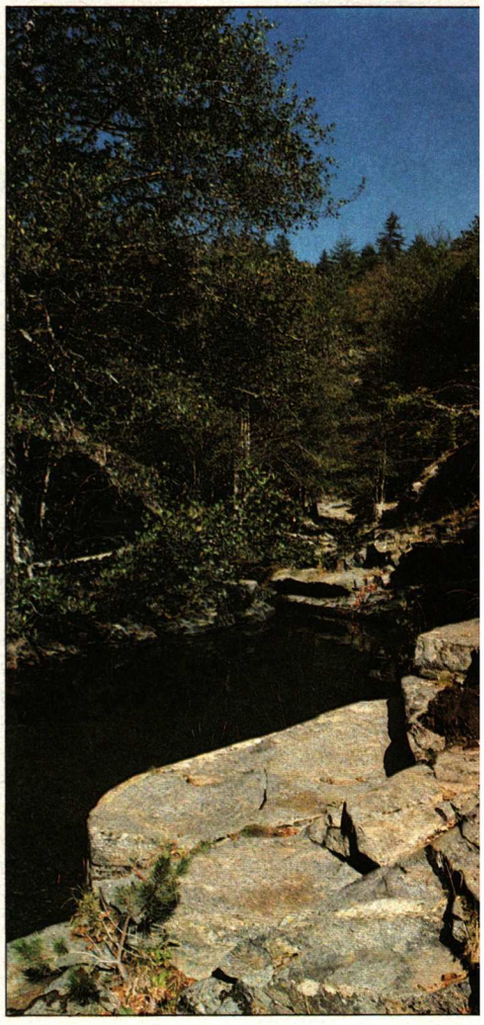
Questa riserva naturale orientata nel comune di Rionero in Vulture (Potenza) è un bell'assaggio dell'ambiente anche aspro e selvaggio della Basilicata. Comprende anche l'antico castello di Monticchio e un bel lago con un'abbazia. Per informazioni, il telefono della direzione è a Potenza: 0971 - 30356.

Nella stessa regione, al confine con la Calabria, è il massiccio del Pollino, tanto bello e importante che dovrebbe un giorno diventare parco nazionale, sperando che nel frattempo non sia troppo sfruttato.

METAPONTO

E' riserva forestale di protezione anche della fascia costiera nel comune di Bernalda (Matera) tra le foci dei fiumi Bradano e Basento nel mare Ionio. E' ricca di uccelli anche migratori e facilmente percorribile. Si possono chiedere informazioni a Potenza (tel. 0971 - 30356) e a Matera (tel. 0835 - 741998). Con pane casereccio, soppressate, salsicce, formaggi locali, olio di frantoio, vino locale detto «abbocchevole» cioé né aspro né dolce, si possono godere picnic insoliti e genuini. Originali ed eleganti terracotte possono essere un simpatico regalo per chi è rimasto a casa. A Metaponto si possono anche vedere suggestive rovine dell'epoca greca di queste terre.

Un angolo della Foresta Umbra. Sotto: Parco della Calabria.



FORESTA UMBRA

Una costa in molte parti non degradata e parti dell'antica foresta umbra (simile per importanza e bellezza al Cansiglio e Vallombrosa, delle quali si parlò nelle due puntate precedenti) sono gli elementi più

Un piccolo capolavoro della natura, per chi sa vedere. Siamo nella riserva dell'Orfento.

Le foto di questo servizio sono di Bortolotti, Castiglia e Drago.

notevoli delle riserve naturali statali in Puglia. Il nucleo più esteso (400 ettari) è la **riserva naturale biogenetica** nel comune di Monte S. Angelo (Foggia), nel promontorio del Gargano, in vista del mare. Sono state ricostruite abitazioni di stile tradizionale, disegnate da millenni di esperienza, dove si può alloggiare. La conoscenza è facilitata da diversi sentieri ben segnati. Il numero telefonico della direzione è: 0884 - 91104.

Nello stesso comune c'è un'altra bella parte, più piccola, di foresta umbra: è la **riserva naturale orientata** di Lalascone, che ha anche un centro visitatori.

ISOLA DI VARANO - LAGO DI LESINA

Riserve naturali simili, a sinistra e a destra di Torre Mileto (Foggia), sulla costa settentrionale del Gargano. Nei due specchi d'acqua e sulle rive ben conservate vivono numerose specie anche rare di uccelli. Il Gargano, oltre alle bellezze naturali, offre squisitezze genuine come provole di bufala, ricottine di capra, caciocavalli, salumi, «troccoli», sedani bianchi, fichi... con pane casereccio e robusti vini locali si fa un pranzo coi fiocchi all'ombra di un albero...!

SALINE MARGHERITA DI SAVOIA

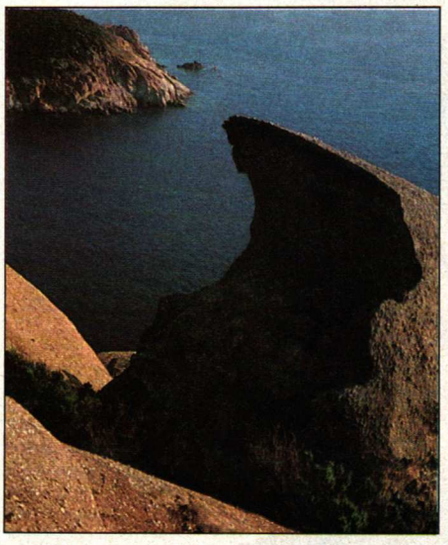
Questa **riserva naturale di popolamento animale,** adiacente a quella di Masseria Combattenti, con una superficie totale superiore ai 4 mila ettari sotto il Gargano è rifugio di molti volatili. Come tutte le «zone umide», mostra i suoi aspetti migliori in autunno e primavera. E' famosa appunto per le saline più grandi d'Europa (un terzo del sale italiano viene da lì) che offrono spettacoli insoliti, giochi di luce affascinanti.

MURGE ORIENTALI

Riserva naturale nei comuni di Martina Franca (dove è la direzione, in via De Gasperi 3) e Massafra (Taranto). Qui l'esperienza contadina ha portato a quel modello di casa originale elegante che è il trullo. E' una terra calda, capace di dare cibo ottimo e vini forti.

PARCO DELLA CALABRIA

Inaspettate nel sud, solitamente disboscato, corroso, arido, sono le foreste sulle montagne della Calabria le cui parti più interessanti e meglio conservate sono oggi abbastanza protette nelle tre zone separate della Sila Grande, Sila Piccola e Aspromonte, che costituiscono il Parco Nazionale della Calabria, e in una decina di riserve naturali interne o adiacenti al parco, che hanno una protezione più severa.



Isola di Montecristo

Nella Sila Grande, la strada da Cosenza a Camigliatello, Lago di Cecita, Longobucco dà accesso ai boschi di Gallopane e all'antichissima selva Fossiata. In queste selve, ricche d'acque, innevate d'inverno, fresche d'estate, è presente anche il lupo selvatico estremamente esigente e schivo. La direzione di questa parte del Parco, dove si possono anche chiedere informazioni sulle riserve, è a Cosenza, tel. 0984 - 26544.

La Sila Piccola comprende la foresta Gariglione e parte di quella di Roncino - Buturo.

Gli accessi migliori sono dalla strada Catanzaro - Taverna - Villaggio Mancuso - Trepido Soprano. Per informazioni, telefonare a Catanzaro (0961 - 21731).

Nell'Aspromonte con le foreste Cavaliere e Ferraghena si entra più comodamente da Gambarié, raggiungibile da Reggio Calabria o da Palmi. La direzione di questa parte del parco è a Reggio Calabria (tel. 0965 - 22410).

SICILIA

Ha delle zone splendide: inutile ricordare che in estate è molto calda e ha pochissima pioggia.

Le numerose riserve naturali, compreso l'importante parco dell'Etna in via di istituzione e che dovrebbe diventare parco nazionale, sono gestiti dalla regione. Per questo li lasciamo fuori da questa breve rassegna dedicata a Parchi nazionali e riserve gestite dallo stato.

Probabilmente il prossimo anno vi presenteremo le riserve naturali della Sicilia, con le altre riserve regionali.

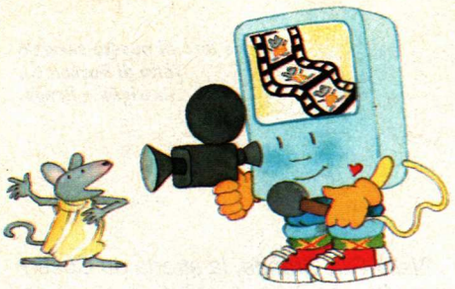
CAPRERA

Quest'isola è l'unica riserva statale della Sardegna, anche per motivi storici: ricorderete che qui visse gli ultimi anni Garibaldi. E' nel comune di Maddalena (Sassari). Le sue rocce scolpite, le piante, i fondali, le specie rare di uccelli (come il Gabbiano Corallino e il Falco della Regina), la sua natura in genere non degradata ne fanno un magnifico esemplare di isola mediterranea.

L'accesso è libero. Ha una foresteria per pernottare. Per informazioni, telefonare al 0789 - 736321.

Si spera di istituire a parco nazionale la zona originale e affascinante del Gennargentu, in provincia di Nuoro.

3 - Fine



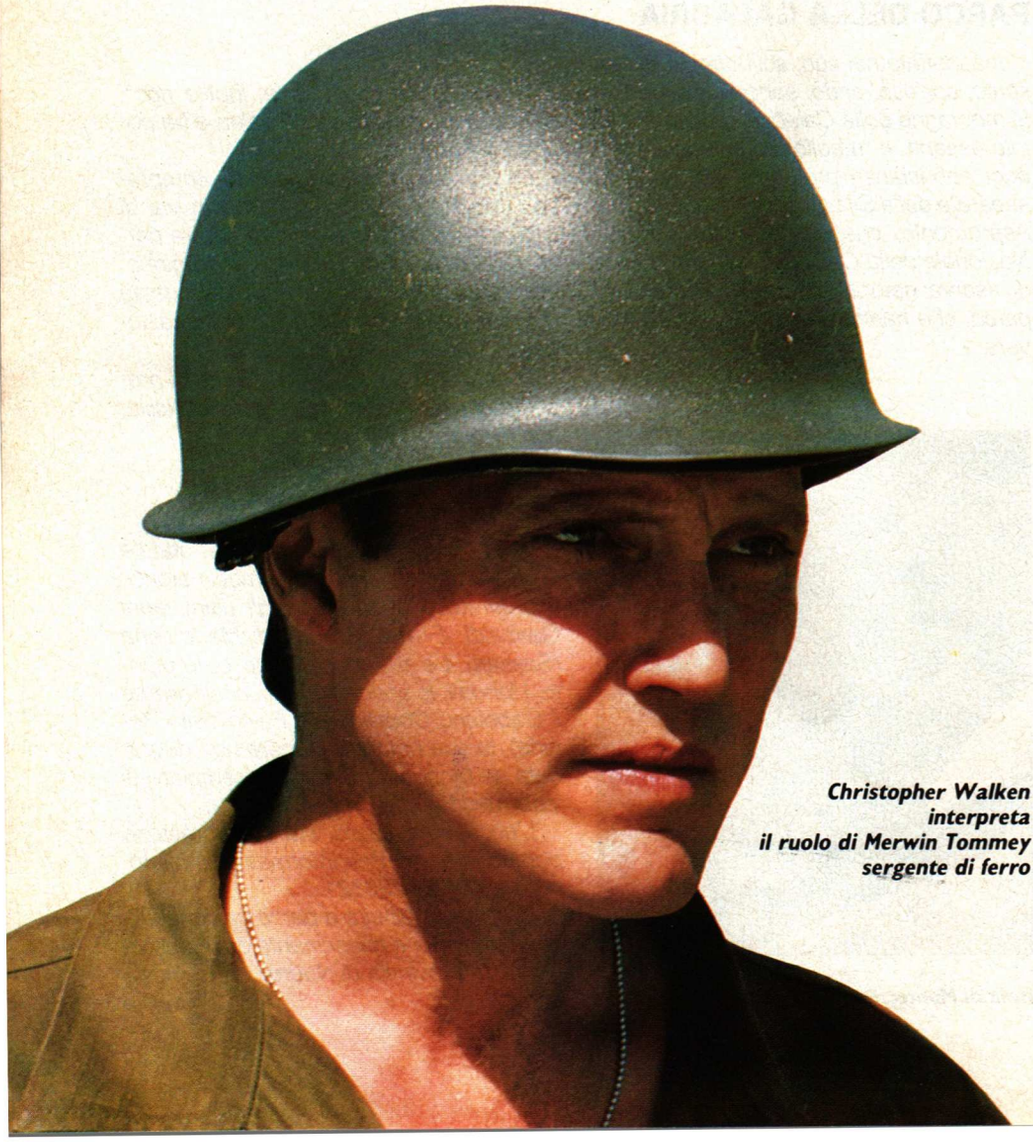
Cinema

FRENESIE MILITARI

Siamo nel 1943. Infuria la seconda guerra mondiale ed Eugene Morris Jerome, poco più che un ragazzo, è costretto a lasciare i banchi di scuola per indossare la divisa militare.

Aspirante scrittore, Eugene ha una strana idea della vita militare, che secondo lui è una specie di vacanza organizzata dove si va a giocare agli indiani e a partecipare a grandi feste. D'altra parte la guerra non ha mai neppure sfiorato da lontano il suolo americano e un ragazzo di Brooklyn cresciuto in mezzo alla bambagia fa presto a confondere l'esercito con il college.

Sorpresa e sgomento per il povero Eugene, dunque, quando dovrà vedersela con i rigori di un duro addestramento militare in un campo del profondo sud, a Biloxi, nel Mississippi.



Christopher Walken interpreta il ruolo di Merwin Tommey sergente di ferro

Tratto dalla commedia **«Biloxi Blues»** di Neil Simon, sceneggiato dallo stesso Simon, **«Frenesie militari»** diretto da Mike Nichols e interpretato da Matthew Broderick è un film sull'iniziazione delle giovani reclute nel mondo degli adulti e sulle comiche disavventure che ne conseguono. Eugene impara la dura disciplina da un imprevedibile sergente istruttore che deve trasformare rapidamente le reclute in soldati.

Da **«Ufficiale e gentiluomo»** a **«Full Metal Jacket»** il cinema americano di questi ultimi tempi dimostra una particolare attenzione ai film ambientati nelle caserme, ai rudi sergenti di ferro che trasformano pavidi pulcini in galli da combattimento. Ma, a differenza di «Ufficiale e gentiluomo» che era una commedia sentimentale e «Full Metal Jacket» che era un tragico affresco sulla guerra del Vietnam, «Frenesie militari»nasce dalla penna di un commediografo ironico e sottile come Neil Simon, un autore che pur non tralasciando di scoccare pungenti frecciate contro la società americana, i suoi vizi e i suoi difetti, lo fa con un umorismo garbato e con toni scanzonati.

In questa commedia, inoltre, Neil Simon ha inserito una forte componente autobiografica e da testimone di episodi di vita americana, come nella maggior parte delle sue commedie, si è trasformato in protagonista.

Nato nel 1927, Neil Simon cominciò a scrivere commedie (tra i suoi più celebri successi, regolarmente sfruttati dal cinema, ricordiamo: **«Prigioniero della Seconda Strada»**, **«A piedi nudi nel parco»**, **«La strana coppia»**, **«Un provinciale a New York»**, **«Appartamento al Plaza»**) soltanto dopo essere stato congedato dall'esercito nel 1946.

«Frenesie militari» è dunque la storia, un po' allegra e un po' nostalgica, del suo impatto con il servizio militare in un periodo in cui gli Stati Uniti erano in

Nelle foto: due scene del film

guerra. Anni difficili, dunque, dei quali Simon ha voluto rievocare l'innocenza, il risvolto romantico e un po' malinconico ricordandone la musica (ecco perché nell'originale la commedia e il film s' intitolano «Biloxi Blues», perché essendo ambientati nel Sud degli Stati Uniti riecheggiano i canti della tradizione negra, delle piantagioni di cotone, del Mississippi che scorre lento e maestoso verso il mare solcato dai battelli a ruote), gli abiti, le fogge, le mode diffuse dai film e dai fumetti di quel tempo. Una combinazione di humour e di innocenza in una vicenda seria e drammatica come può essere la storia di un ragazzo come tanti catapultato senza tanti complimenti nel mondo degli adulti e della guerra.

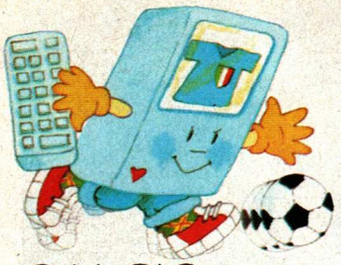
A interpretare il personaggio di Eugene, e quindi se stesso, Neil Simon ha voluto Matthev Broderick, figlio d'arte, il padre era James Broderick, interprete di film come **«Alice's Restaurant»**, **«Un pomeriggio di un giorno da cani»** e della serie televisiva **«Family»**che abbiamo già visto in **«War Games»** e in **«Ladyhawke»**. Al fianco di Matthev Broderick, nei panni del duro sergente Merwin Tommey, c'è Christopher Walken, premio Oscar per **«Il cacciatore»** e interprete di altri film quali: **«I cancelli del cielo»**, **«007 bersaglio mobile»**, **«Milagro»**.

E infine il regista: Mike Nichols. Nato a Berlino nel 1931, Nichols si trasferì con la famiglia negli Stati Uniti nel 1939 per sfuggire alle persecuzioni naziste.

Attore, regista di teatro, Mike Nichols ha diretto anche molti film tra i quali **«Chi ha paura di Virginia Woolf?»**, **«Il laureato»** (per il quale nel 1967 ha vinto l'Oscar per la miglior regia), **«Comma 22»**, **«Il giorno del delfino»**, **«Silkwood»**.

Neil Simon ha scelto Mike Nichols come regista di «Frenesie militari» per due precisi motivi: intanto la vecchia amicizia che li lega da quando Mike Nichols debuttò nel 1963 nella regia teatrale portando in scena a Broadway «A piedi nudi nel parco» (commedia di cui Simon è l'autore) con la quale vinse il suo primo Tony Award (che è l'equivalente dell'Oscar per il teatro); poi il fatto che l'infanzia e l'adolescenza travagliate di Mike Nichols (la fuga dalla Germania nazista, il forzato distacco dai luoghi in cui era nato e cresciuto, il traumatico inserimento in un ambiente nuovo e diverso) rappresentavano per certi versi un equivalente della sofferta separazione di Neil Simon dalla natia New York, allorché nel 1943, fresca recluta, fu imbarcato assieme a tanti altri ragazzi su una tradotta militare. Destinazione Biloxi, Mississippi.

■



CALCIO

SE NON E' STRANIERO NON LO COMPRO

Il mercato calcio è diventato una giungla e i presidenti non riescono più a controllarlo nemmeno a suon di miliardi.

I nostri campioncini di stagione costano troppo, si vogliono assicurare il futuro e rifiutano i trasferimenti o li comandano.

Gli spettatori della domenica calano troppo e per farli ritornare allo stadio si cercano nomi esotici sperando di incantare il pubblico sospettoso.

L'apertura allo straniero, tre per ogni squadra di serie A, sta diventando una vera e propria caccia. Sconosciuto, forse brocco, ma straniero, questa sembra essere la filosofia di questo calcio mercato.

Eppure l'ultimo Europeo di Germania ha detto chiaramente che i nostri campioni non sono secondi a nessuno. E poi l'esperienza del passato ha fatto capire che molti campioni promessi, un po' per ambientamento, un po' per un vero e proprio ridimensionamento, si sono sgonfiati nel giro di pochi mesi. Il caso Scifo è emblematico.

I veri campioni passati nelle nostre squadre si contano su una mano, non

Ruggiero Rizzitelli

certamente su due: Zico, Falcao, Maradona, Platini, oggi Gullit, giocatori cioé capaci di dare un volto nuovo ad una squadra di calcio. I vari Butragueño, Futre, Francescoli, Detari, R. Koeman servono solo a riempire i titoli dei giornali, non tanto ad offrire una garanzia al campionato di calcio.

La Juve non riesce a comprare: più di venti stranieri le sono stati attribuiti nell'ultimo mercato. La Roma cerca di rinforzare i ranghi per essere competitiva. L'Inter silura Altobelli per portarsi a casa l'algerino Madjer, «vecchio» quasi come Spillo e acciaccato e si affida ai tedeschi, sperando di rimediare le magre del passato e di centrare gli acquisti giusti.

Ed anche le società minori si affidano a sconosciuti stranieri, muovendo il mercato in attesa di smuovere la classifica.

E intanto giocatori come Garella, Giordano, Ferrario, Bagni... e altri non riescono a trovare una maglia per il prossimo avvincente campionato.

Voi ci capite qualcosa? Io una cosa sola: il giocattolo del calcio sta andando fuori gioco. ■

Le pazzie del mercato e l'apertura al 3° straniero hanno lasciato a piedi fior di campioni con i quali si potrebbe allestire una nazionale di tutto rispetto.

Garella

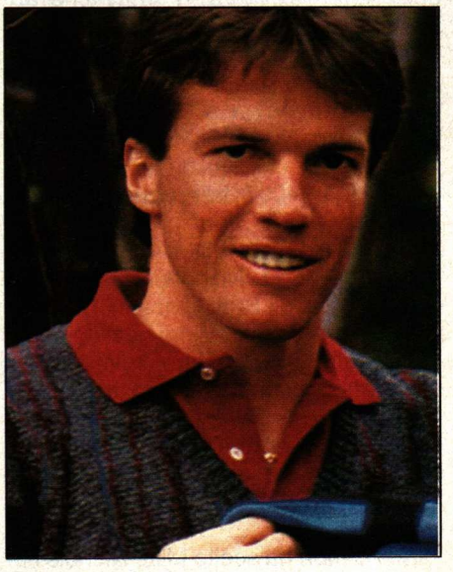
Osti — **Gerolin**

Albiero — **Fontolan**

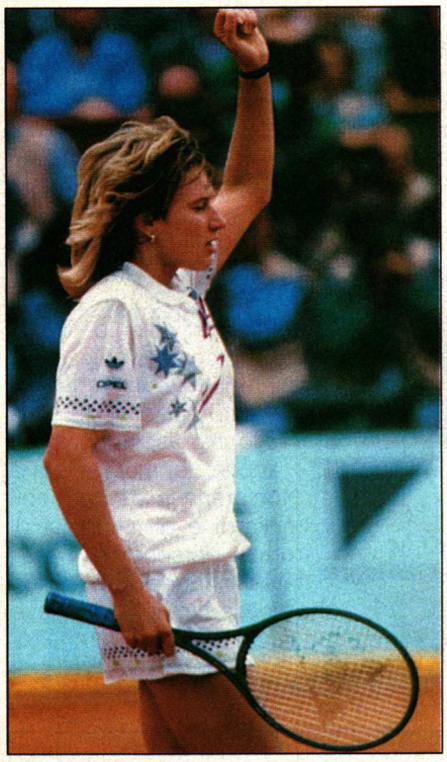
Fanna — **Bagni** — **Salsano** — **Vignola**

Pruzzo — **Giordano**

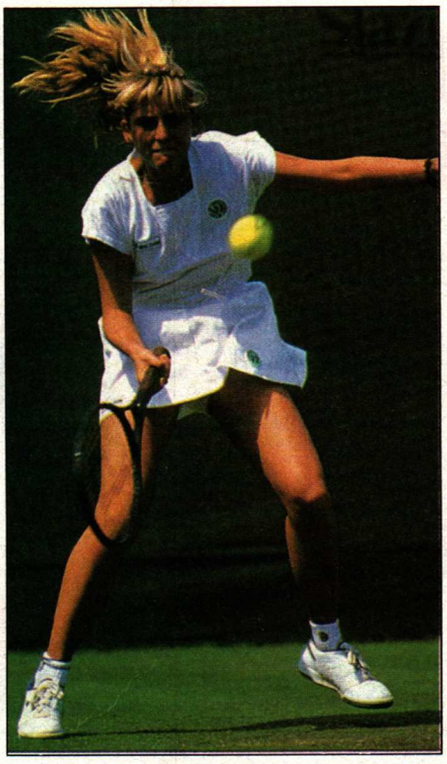
All. Bersellini



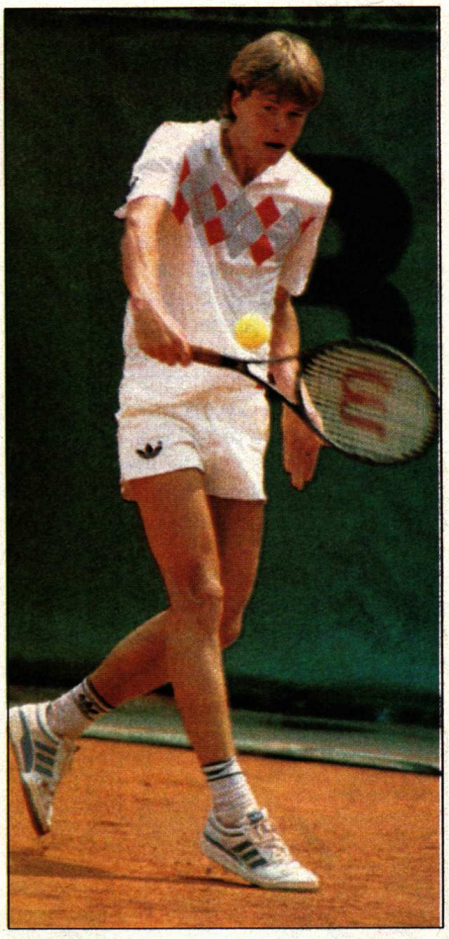
Lothar Matthäus



Steffi Graf vincitrice di Wimbledon



Chris Evert battuta in semifinale dalla Navratilova



Stefan Edberg vincitore di Wimbledon

WIMBLEDON PARLA TEDESCO E SVEDESE

Steffi Graf, tedesca, 19 anni compiuti da poco.

E' la numero uno del tennis femminile su tutte le superfici, ad eccezione dell'erba. Al torneo inglese di Wimbledon tutti la davano perdente contro Martina Navratilova, imbattuta dall'82 e vincitrice di ben 8 edizioni, la scorsa proprio sulla giovane Steffi, e decisa a puntare sul primato di 9 vittorie.

E infatti tutto giocava a suo favore: l'esperienza e lo stile, cioé le doti tecniche di tocco, che permettono «di salvarti» dai rimbalzi insidiosi.

E invece l'esuberanza fisica, la potenza dei colpi e la bravura hanno dato ragione a Steffi che per un po' di anni continuerà ad essere la numero 1 su tutti i campi.

Boris Becker non ha rispettato i pronostici.

Eppure è un tennista fatto apposta per il mitico Wimbledon.

L'ha vinto giovanissimo nell'85 e successivamente nell'86. E' capace di star digiuno per mesi interi senza riuscire a vincere un torneo di un certo rilievo, ma quando si presenta sui campi d'erba di Londra in genere si trasforma. E lo si è visto subito nelle semifinali quando ha battuto inesorabilmente il grande Ivan Lendl, il numero uno del tennis maschile, che però non è mai riuscito a vincere la finale di Londra. L'anno scorso fu sconfitto da Cash e nell'86 dallo stesso Becker.

Il tennista tedesco è stato sconfitto in quattro set dallo svedese Stefan Edberg, giocatore di grandi capacità, ma giudicato sempre troppo freddo, troppo tranquillo, troppo pantofolaio.

Edberg ha 22 anni ed è il numero 3 nella classifica dei migliori tennisti. L'ultimo svedese a vincere a Wimbledon è stato Borg otto anni fa. ■

Mondosport

PUGILATO

310 MILIONI AL SECONDO

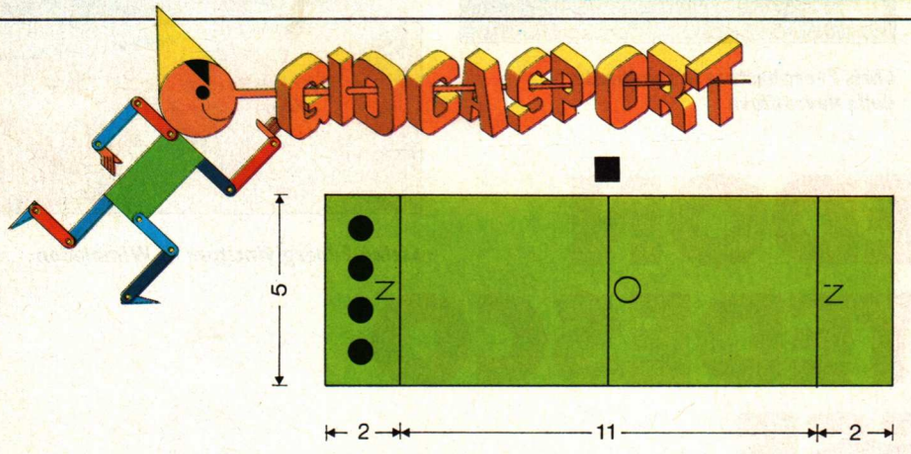
Mike Tyson: in una serata 30 miliardi. O meglio in un minuto e 30 secondi, quanto è durato il combattimento con Michael Spinks, anziano campione imbattuto. Lo sfidante in 91 secondi ha subito 8 pugni e si è guadagnato circa due miliardi a pugno. C'è di che consolarsi!

Tyson sul ring è una belva, è una specie di King Kong in vesti umane. Ha soli 22 anni e probabilmente sarà costretto a ritirarsi per mancanza di rivali validi da abbattere.

Di lui raccontano la solita storia di una infanzia terribile, di un'adolescenza fatta di violenze, furti, aggressioni, riformatorio. E' una trama da film non originale, in verità, basti ricordare **Toro scatenato** con De Niro, il **Campione** con Douglas, e già piovono le cifre con infiniti zero perché faccia da protagonista.

In fondo, in questi anni Tyson non è assolutamente cambiato: continua a stendere i suoi avversari, una volta malcapitate vittime da derubare, oggi pugili riempiti a suon di dollari.

Una volta, per i suoi pugni e la sua violenza lo dovevano prendere in quattro per chiuderlo in carcere; oggi invece gli danno miliardi e gli chiedono l'autografo. Una volta la boxe veniva messa sotto accusa perché sport violento, finalizzato a picchiare selvaggiamente. E, oltre ai segni irrimediabili lasciati sul cervello, ha lasciato sul ring anche dei morti. Oggi è un'arena in cui corrono i miliardi e gli interessi di troppe persone; e questi interessi hanno spento anche quelle timide voci che lo mettevano al bando perché rovinava e uccideva. ■



IL MURO CINESE

Descrizione del gioco

Al segnale dell'arbitro un certo numero di giocatori, disposti sul lato di un campo delimitato, devono portarsi al lato opposto senza essere toccati da un avversario posto al centro del campo. Tutti i componenti la squadra che vengono toccati vanno a formare un muro che il giocatore di centro può disporre dove vuole.

Essi non hanno facoltà di presa, ma servono solo per ridurre l'ampiezza del campo.

L'ultimo che resta da prendere consegue un punto.

Tutti i giocatori devono ruotare al centro. Vince il giocatore che alla fine di tutte le manches ha conseguito più punti.

Regole

La presa è data dal tocco. I giocatori una volta partiti non possono più fare ritorno all'indietro.

Il muro composto da giocatori toccati deve restare fermo nella posizione in cui il giocatore centrale lo dispone.

Non sono ammessi falli, spintoni o altri derivati.

Al fischio dell'arbitro tutti devono lasciare la zona franca di fondo campo.

Si realizzano tante manches quanti sono i giocatori. E' vietato uscire fuori dalle apposite linee di demarcazione del campo.

Giocatori

Non più di otto, altrimenti il gioco diventa troppo lungo e faticoso.

Ognuno deve avere il proprio numero di gara e per una manche deve andare al centro.

Le squadre possono essere maschili, femminili o miste.

Campo di gioco

Si tratta di un rettangolo di gioco, con il fondo in terra, erba o anche materiale duro. Può essere realizzato in qualsiasi spazio e avere anche una forma geometrica diversa (circolare, quadrata, ecc.).

Misura consigliata: m. 15 x 5 circa.

Deve essere delimitato da due linee laterali e due di fondo ben visibili.

A m 2 dalla linea di fondo, tracciare un'ulteriore linea parallela, in modo da formare una zona franca.

Infine, il campo deve essere diviso in due metà da una linea centrale, sulla quale può essere sistemato il «muro».

Materiale

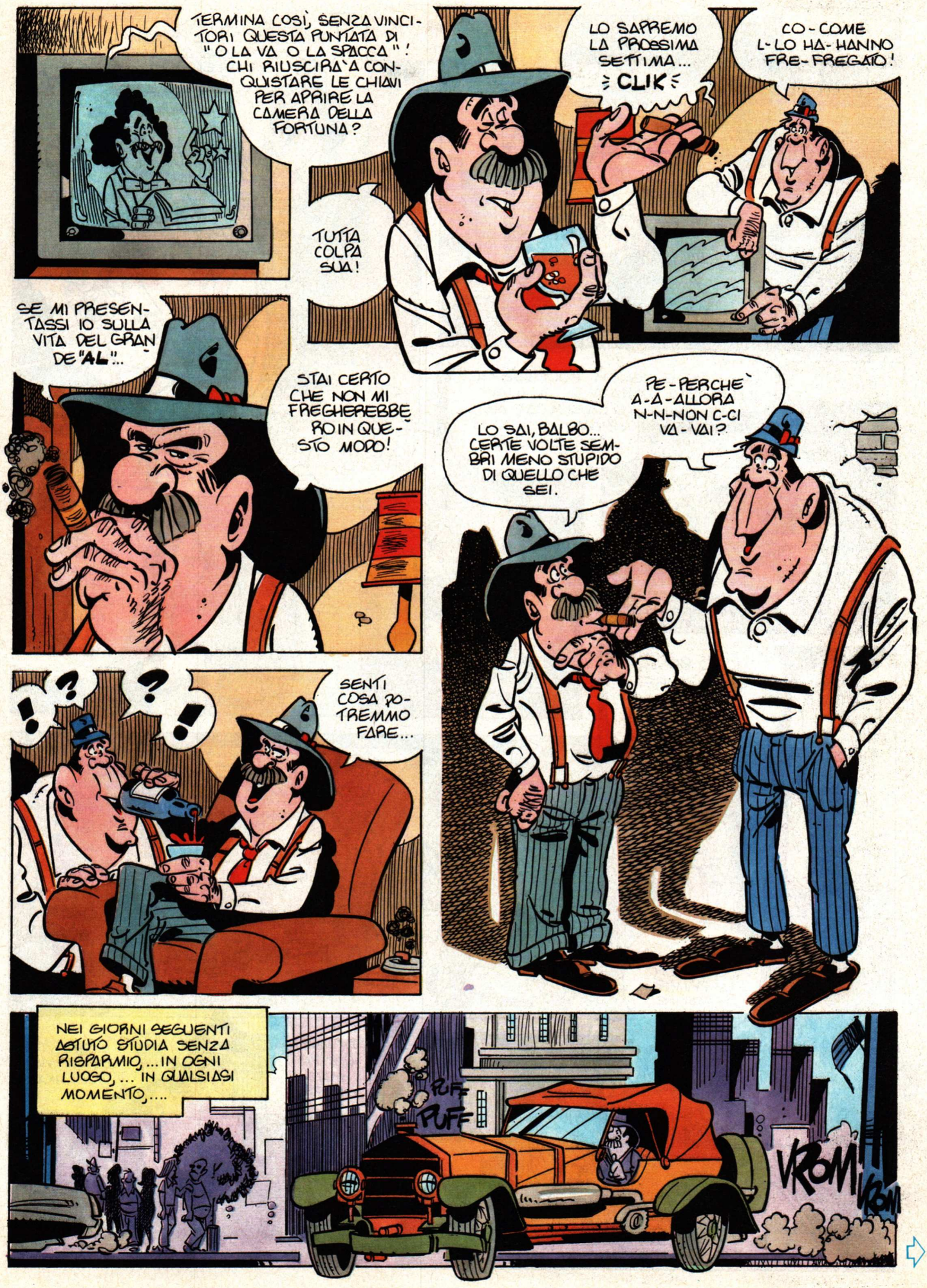
Numeri di gara, fischietto.

Possibili varianti

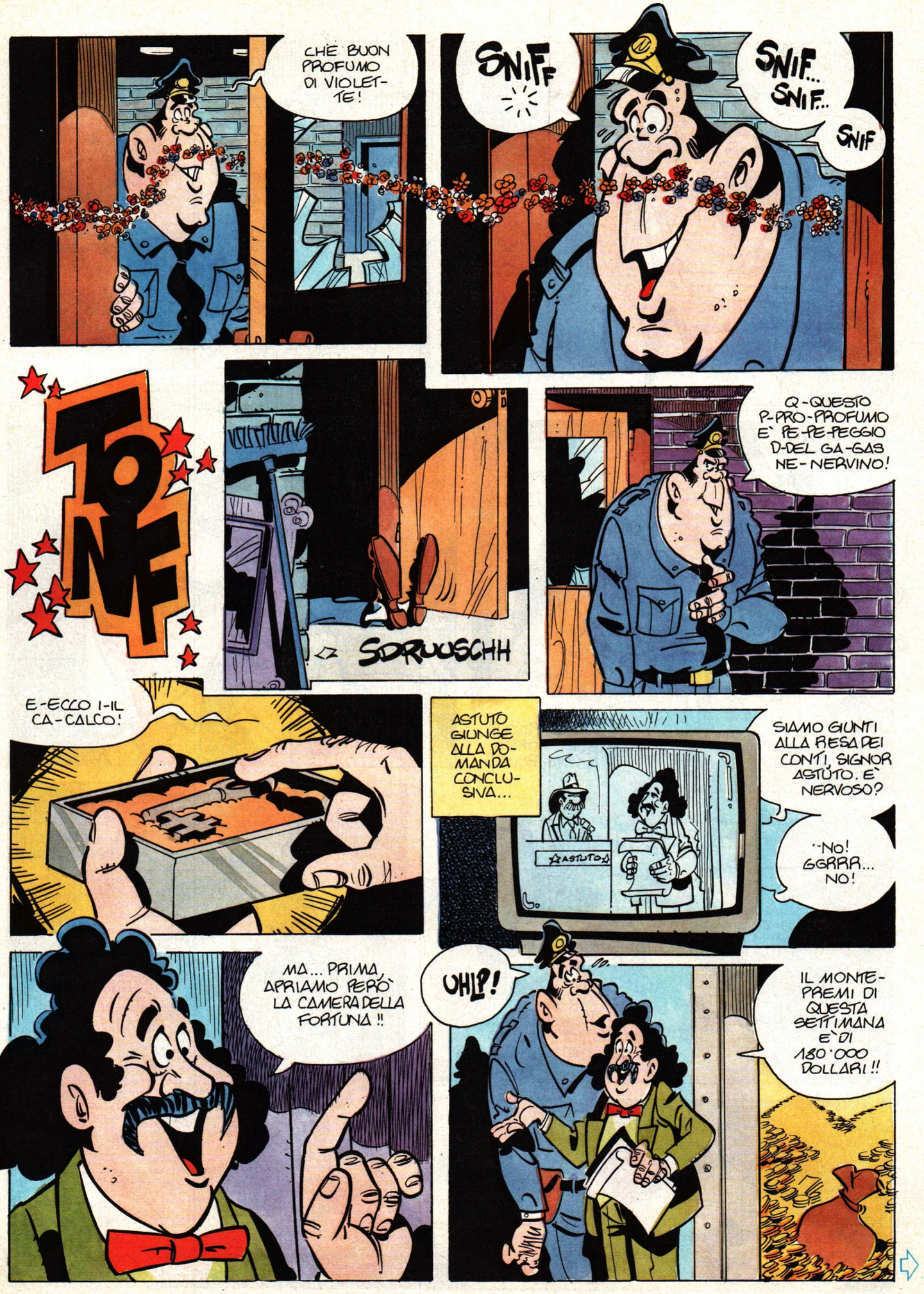
Gli avversari possono essere eliminati uscendo dal terreno di gioco.

GANGSTERS IN COLPO GROSSO AL TELEQUIZ

CI PENSI CON CALMA... HA DIECI SECONDI DI TEMPO...
TIC TAC
TIC TAC
TIC TAC
TIC TAC
COLPO DI SCENA! LE PALLOTTOLE ERANO 3.752.832 !!
ESATTAMENTE 3.752.833 !!!
BELARDI
?!?!
IMPOSSIBILE! MI APPELLO ALLA GIURIA! SONO SICURISSIMO CHE HA SPARATO 3.752.833 PALLOTTOLE!!
TONK
PER QUANTO RIGUARDA IL NUMERO DI QUELLE SPARATE HA PIENAMENTE RAGIONE... MA NOI ABBIAMO CHIESTO QUANTE NE HA CONSUMATE...
NOTAIO
PER OGNI AVETE VINTO VOI... MA NON FINISCE QUI! FARO' RICORSO!
GRR..
...E LA 842.537 ESIMA PALLOTTOLA NON E' ESPLOSA. MI DISPIACE, SIGNOR BELARDI.
NOTAIO
NOTAIO

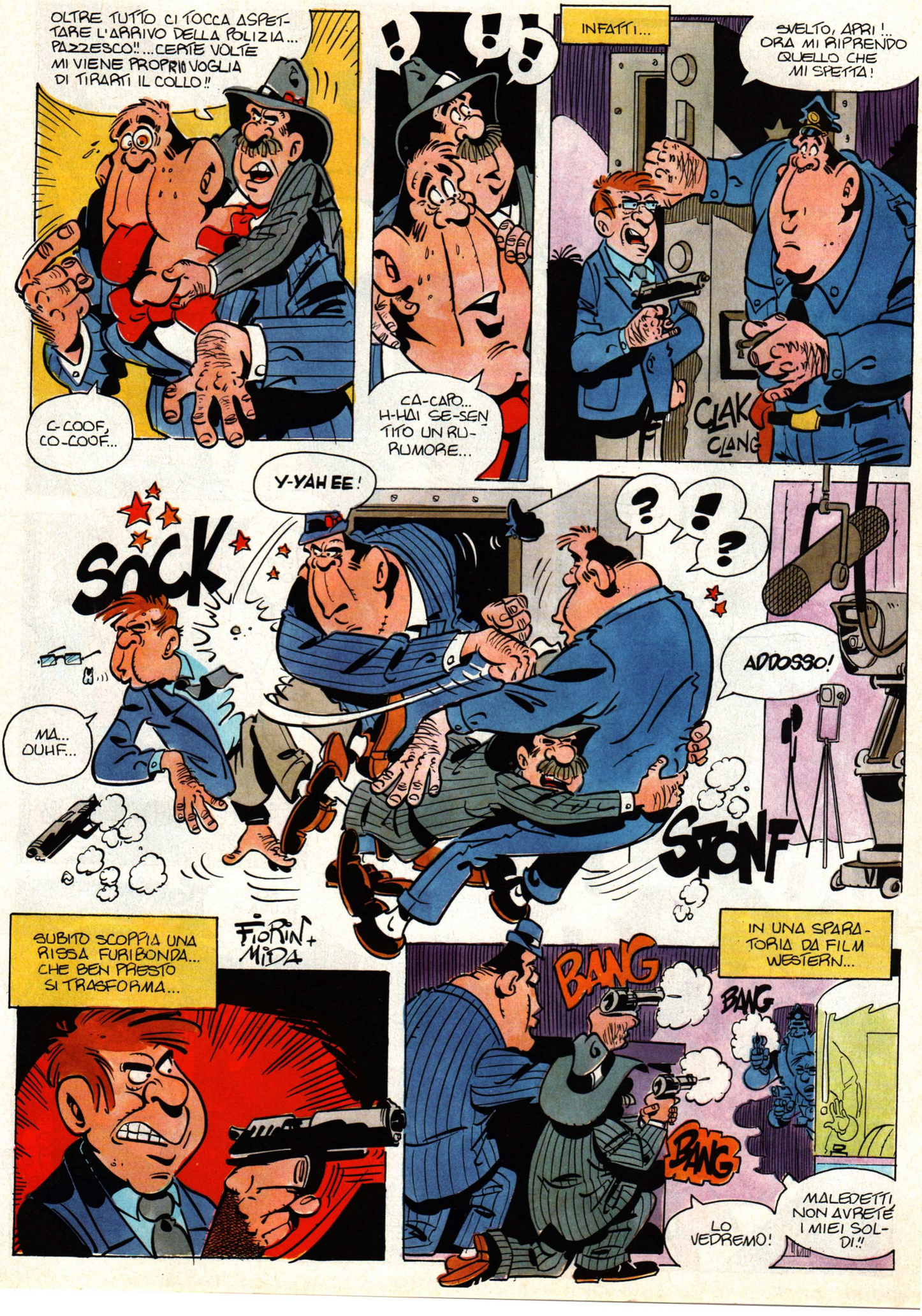

TERMINA COSÌ, SENZA VINCITORI QUESTA PUNTATA DI "O LA VA O LA SPACCA"! CHI RIUSCIRÀ A CONQUISTARE LE CHIAVI PER APRIRE LA CAMERA DELLA FORTUNA?
LO SAPREMO LA PROSSIMA SETTIMA...
CLIK
CO-COME L-LO HA-HANNO FRE-FREGATO!
TUTTA COLPA SUA!
SE MI PRESENTASSI IO SULLA VITA DEL GRANDE "AL"...
STAI CERTO CHE NON MI FREGHEREBBERO IN QUESTO MODO!
LO SAI, BALBO... CERTE VOLTE SEMBRI MENO STUPIDO DI QUELLO CHE SEI.
PE-PERCHÈ A-A-ALLORA N-N-NON C-CI VA-VAI?
?!?!
SENTI COSA POTREMMO FARE...
NEI GIORNI SEGUENTI ASTUTO STUDIA SENZA RISPARMIO, ...IN OGNI LUOGO, ... IN QUALSIASI MOMENTO,....
PUFF PUFF
VROM VROM

PERSINO DI NOTTE...
AL CAPONE
FINCHÈ UNA MATTINA...
BALBO, MI HANNO ACCETTATO !!! LA PROSSIMA SETTIMANA ANDIAMO AL TELEQUIZ !
C-CHE BE-BE BELLO, SI VA A-ALLA TI-TI-TIVÙ.
IN FATTI...
SIGNORE E SIGNORI BUONASERA... IN QUESTA PUNTATA DI "O LA VA O LA SPACCA", ABBIAMO UN NUOVO CONCORRENTE...
MOLTO PITTORESCO,...
CHE SI PRESENTA SULLA VITA DEL NOTO GANGSTER AL CAPONE: IL SIGNOR ASTUTO!
MOLTO BENE, ENTRI PURE NELLA SUA CABINA SIGNOR ASTUTO!
ASTU
COMINCIAMO CON LE PRIME DOMANDE...
SÌ, SÌ... MUOVIAMOCI...
ANZI FACCIAMO CON CALMA... DIAMO TEMPO A BALBO...
INTANTO, DIETRO ALLE QUINTE...
?!?
E-EHI-T-TU, ...BEL M-MAMASCHIONE..


CHÈ BUON PROFUMO DI VIOLETTE!
SNIFF
SNIF... SNIF...
SNIF
TONF
SDRUUSCHH
Q-QUESTO P-PRO-PROFUMO E' PE-PE-PEGGIO D-DEL GA-GAS NE-NERVINO!
E-ECCO I-IL CA-CALCO!
ASTUTO GIUNGE ALLA DOMANDA CONCLUSIVA...
ASTUTO
SIAMO GIUNTI ALLA RESA DEI CONTI, SIGNOR ASTUTO. E' NERVOSO?
..NO! GGRRR... NO!
MA... PRIMA, APRIAMO PERÒ LA CAMERA DELLA FORTUNA !!
UHLP!
IL MONTEPREMI DI QUESTA SETTIMANA E' DI 180.000 DOLLARI !!

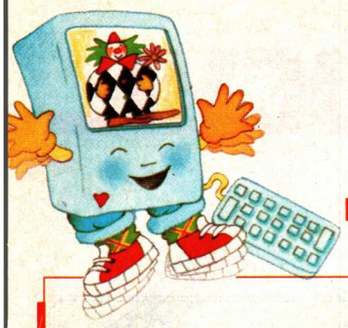
ALLORA, SIGNOR ASTUTO...
...MI SA DIRE IL COLORE DELLA CRAVATTA CHE AL CAPONE USO' IL GIORNO DEL MATRIMONIO DI SUO CUGINO PEPPINO?
TIC TAC
TAC TIC
SE NON SBAGLIO... BLEU A POIS.... ROSS!....
HA TOPPATO SIGNOR ASTUTO
GRR...
...HA TOPPATO !!! ERA ROSSA A POIS BLUE !!
PECCATO! MI DISPIACE... MA ANCHE QUESTA VOLTA IL MALOPPO NON SI MUOVE!
MMHM...
MI HA DELUSO SIGNOR ASTUTO... EH, EH, EH!
ASPETTA QUESTA NOTTE PER VEDERE SE TI DELUDO.
INFATTI...
MI RACCOMANDO BALBO... NON FARE FESSERIE!
N-NON PREPREOCCUPARTI, S-SONO CO-CO-CONCEN...TRATISSIMO-MO.

ECCO LA CAMERA DELLA FORTUNA!
BE-BENE!
CLANG CLACK...
OOHH...
OHHH...
EH, EH!
SONO... EHMM... SIAMO RICCHI !!
PERO'... CHE SPIFFE-RO!
TLONK!
CI-CI PE-PENSO HO CA-CAPO! E-ECCO FA-FATTO !!
NOOO! SEI PROPIO UN GORILLA SENZA CER-VELLO !! CHIUSI QUI DENTRO CONTUTTI QUESTI SOLDI E' UNA VERA BEFFA !!
SCU-SCUSA B-BOSS.. AHIO!
TONK
? ! ! ! !

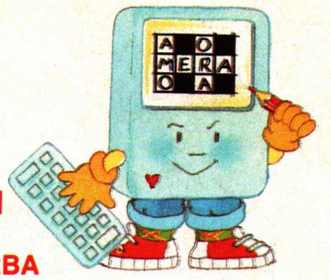

OLTRE TUTTO CI TOCCA ASPETTARE L'ARRIVO DELLA POLIZIA... PAZZESCO!!...CERTE VOLTE MI VIENE PROPRIO VOGLIA DI TIRARTI IL COLLO!!
C-COOF, CO-COOF...
CA-CAPO... H-HAI SE-SENTITO UN RU-RUMORE...
INFATTI...
SVELTO, APRI!.. ORA MI RIPRENDO QUELLO CHE MI SPETTA!
CLAK
CLANG
Y-YAH EE!
SOCK
?!?
ADDOSSO!
MA... OUHF...
STONF
SUBITO SCOPPIA UNA RISSA FURIBONDA... CHE BEN PRESTO SI TRASFORMA...
FIORIN + MIDA
IN UNA SPARATORIA DA FILM WESTERN...
BANG
BANG
BANG
LO VEDREMO!
MALEDETTI, NON AVRETE I MIEI SOLDI!!

?
!
FRA POCO DOVREBBE AVER FINITO I COLPI... PREPARATI AD IMMOBILIZZARLO!!
ZIP
ZIP
...HO FINITO I COLPI!!
CLIK
MAMMAMIA...
MA...
A-ARRIVO...
ORA!
SKRAASCHH
OTTIMO LAVORO, BALBO!
EH, EH!
!

FINALMENTE QUESTI SONO NOSTRI!!
TLIN
TLIN
TLIN
DLEN
LE FACCIO LE MIE CONGRATULAZIONI, SIGNOR ASTUTO...
CA-CAPO... E QUESTO C-C-CHE V-VUOLE?
ANCORA GRAZIE...
QUESTE MEDAGLIE VE LE SIETE PROPRIO MERITATE!
NOOO!.. TUTTO MA NON LE MEDAGLIE!
MA B-BOSS... P-PERCHÈ NON P-PRENDIAMO L-LE ME-MEDAGLIE?
SNIFF... ANCORA QUEL PROFUMO DI VIOLETTE...
ZITTO, BALBO.. ZITTO... TAGLIAMO LA CORDA FINCHÈ SIAMO IN TEMPO!!
FINE



ALLEGRIA E GIOCHI



Chi *non sogna in questo periodo di poter trascorrere il ferragosto lontano dal caos cittadino? Ma come se nel mese di agosto non si trova un letto libero nemmeno a pagarlo quanto un calciatore straniero?*

Nulla è perduto, amici, finché esistono tende ed un buon samaritano come il sottoscritto disposto ad insegnarvi a montarle.

Per l'igiene e per altre mille comodità la tenda va sempre piantata nelle adiacenze di un fiume. E adesso dove fuggite? Piantare la tenda, alzarla, non piantarla, abbandonarla per correre in albergo! E quale albergo se sono tutti pieni?

Cominciate a spianare il terreno con un ramo di quercia... Quercia, non guercia! Lasciate in pace quell'occhialuta contadinella intenta a raccogliere legna! Fissate i picchetti nel terreno con energiche martellate. Sopra i picchetti le marmellate, non sopra le dita! Cercate la cassetta del Pronto Soccorso. Non c'è? L'avrete messa nel sacco delle provviste. Sparito anche quello? Eccolo laggiù!... Guardate dove l'hanno trascinato quei venti milioni di formiche! Togliete le formiche dal sacco, dalla maglietta, infine dagli shorts. Un po' di serietà, per favore! Piantatela di ballare come la Parisi! I balli riservateli per la sera intorno al falò. Per liberarvi definitivamente dalle formiche è sufficiente un tuffo nel fiume. Prendete il sacco delle provviste e appendetelo sopra un ramo. E quello, secondo voi, sarebbe un ramo? Capoccioni! Quello è il corno di una mucca! Sì, va bene, avete ragione, sono un capoccione anch'io. Non è una mucca, è un toro, ma un toro gentilissimo, vi viene incontro per riportarvi il sacco... Non è proprio così, ce l'ha con la vostra maglietta rossa? Presto, liberatevene... E' firmata? Gettatela via ugualmente se non volete che il toro ci aggiunga la sua firma! Strano, la maglietta lo lascia completamente indifferente. Che sia un toro daltonico? Guardate... no, non guardate, fuggite, ce l'ha proprio con voi! Ali ai piedi, coraggio, a pochi metri c'è sempre il fiume. Plaf! Bravi!

Delle «mille comodità» accennate di accamparvi vicino ad un fiume ne avete sfruttate solo due. Ne avete a disposizione altre 998! Complimenti. Ciao!

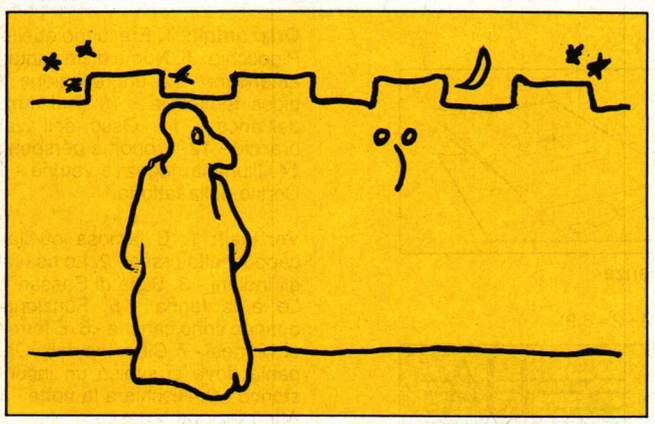
Vitto'

Lite... fraterna

— Chi sarebbe lo stupido? Ripetilo se hai coraggio!

Il fratellino forma al telefono il numero dell'ufficio reclami e poi appoggia la cornetta all'orecchio del fratello maggiore: «Tu, tu, tu, tu, tu, tu...».

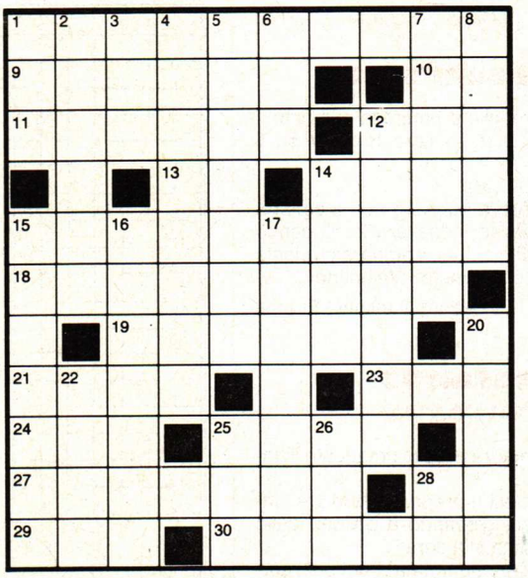
Mirianluisa Cagol - Padova



— Ho portato l'abito in lavanderia!

Roberto e Monica Tonon Piavon - Treviso

CRUCIVERBA

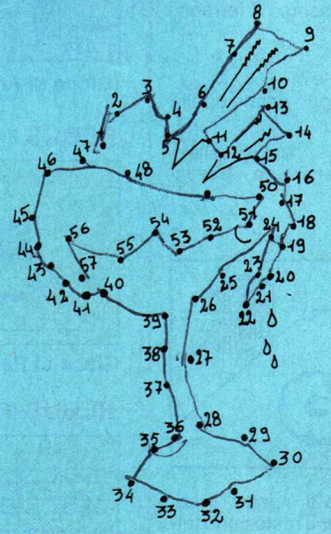


Orizzontali: 1. Nota intercalata nel dialogo di un fumetto - 9. Famoso scienziato e scrittore statunitense di origine russa - 10. Movimento Sociale - 11. L'apertura del naso - 12. Opposto in breve - 13. Né si né no - 14. Torero senza... confini - 15. Togliere la cotenna - 18. Si sparge sulla pelle dopo il bagno - 19. Tutti i lavoratori hanno il loro - 21. Panciotto, corpetto - 23. Articolo spagnolo - 24. Nome di Gullotta - 25. Prima di oggi - 27. Molto grande - 28. Iniziali del regista di «Per un pugno di dollari» - 29. Organizzazione Aviatori Italiana - 30. Ipotesi.

Verticali: 1. Nome di Peterson - 2. Personaggio biblico - 3. Parlar - 4. Nome di Fanfani - 5. Associazione, sodalizio - 6. Dispari in cavie - 7. Regno - 8. Acri, acerbe - 12. Risposte profetiche di Dei pagani - 14. Solo in inglese (y=i) - 15. Errore - 16. Possono essere anche da polso - 17. Antico imperatore persiano - 20. Lo è la Sicilia - 22. Animale che si ciba di cadaveri - 25. Interessi in breve - 26. Colpevole - 28. Afferma.

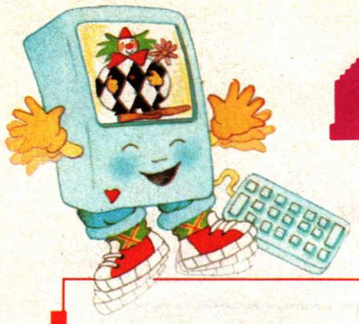
Gioco di Biasone Giuseppe - Chieti

COSA APPARIRÀ



Unite i puntini dal n. 1 al 57 e lo saprete

Gioco e disegno di Ignazia Uttoveggio di Palermo



ALLEGRIA E GIOCHI

Precauzioni

La moglie premurosa al marito:
— Hai preso, caro, le gocce per il cuore?
— Sì, cara.
— Allora buono e non ti agitare. Vado ad indossare lo stupendo vestito che ho comperato questa mattina firmato «Valentino».

Gianna Bonanni - Savona

Giocando s'impara

La madre al figlio rimandato in inglese.
— Così ti prepari a studiare l'inglese, giocando a pallone dalla mattina alla sera?
— Certo, mamma! Foot ball, corner, goal, offside, mister...

Stefano Mantovani - Milano

In tribunale

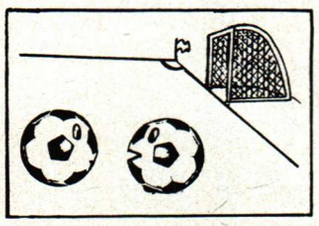
Giudice — Voi di nuovo qui?
Imputato — Sono innocente, signor giudice!
Giudice — Vi conosco, mascherina! Vi avverto che qualsiasi cosa diciate io crederò l'opposto!
Imputato — Sono colpevole, signor giudice, sono colpevole....

Sergio Lorentelli
Fabriano - Ancona

Ferragosto 2000

— Dove hai trascorso il ferragosto?
— Sulla luna.
— Sei stato bene?
— Neanche un po.' Anche quella era... piena.

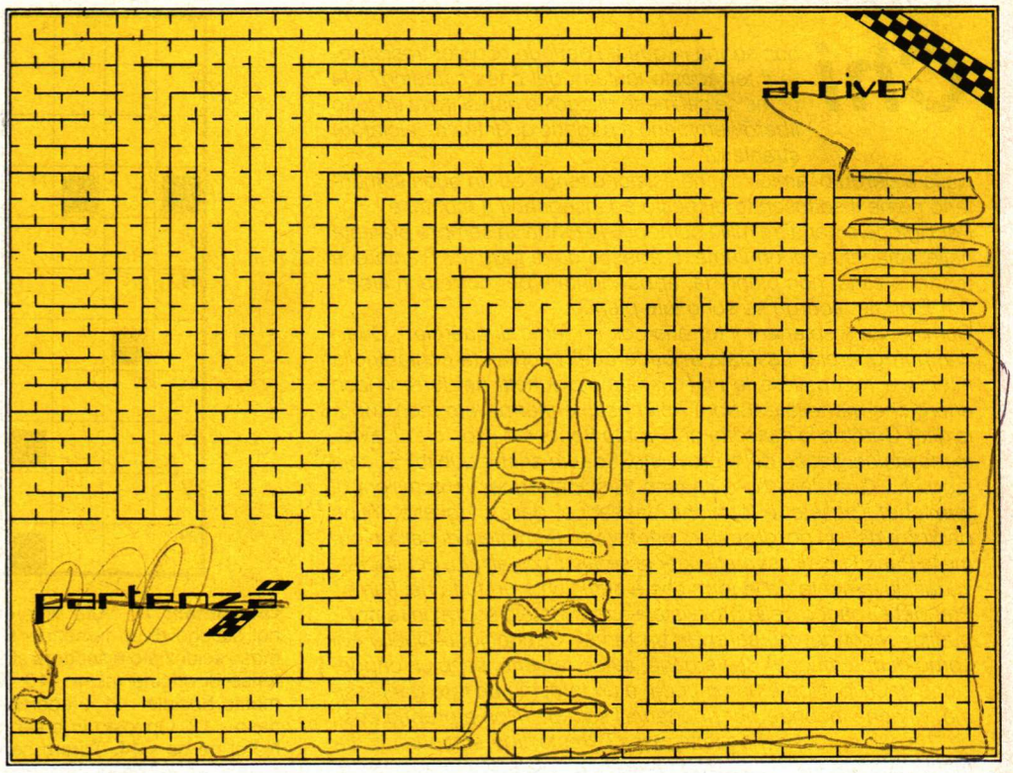
Marina Vallin - Francenigo - Treviso



— Sì, qualcuno ti stringe, ti abbraccia... ma per il resto sono tutte pedate!

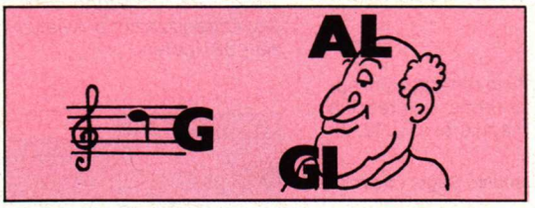
Michele Ghegin - Resana - Treviso

IL LABIRINTO



Dalla partenza raggiungere l'arrivo
Gioco e disegno di Luca Pellizzon e Novello Ermes di Salzano (VE)

REBUS (Frase: 2+1+2+5+2+6=10,2,6

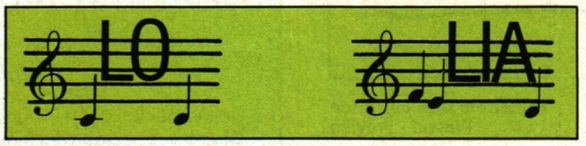


(Gioco di Anna Leone di S. Michele La Strada (CE)

REBUS Frase: 1+9+4+2=5,4,7)

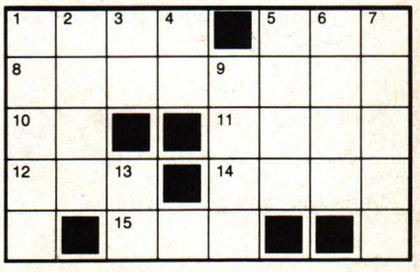
Gioco di Rachele Schiavo di Vicenza

REBUS (Frase: 2+2+2+2+2+3+2=6,9)



Gioco di Barbara Quarin di Reghera (PN)

CRUCIVERBA

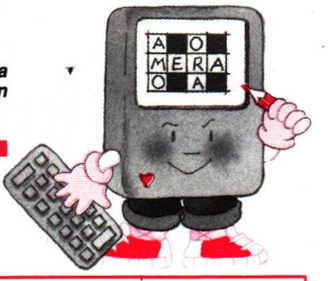


Orizzontali: 1. Era lungo quello di Pinocchio - 5. Nome di un cantante americano - 8. Congregazione religiosa femminile - 10. Nel mezzo dell'anca - 11. Osso dell'avambraccio - 12. Pronome personale - 14. Illumina negozi e vetrine - 15. Cortile della fattoria.

Verticali: 1. È famosa quella di cappuccetto rosso - 2. Lo usavano gli indiani - 3. Sigla di Sassari - 4. Lo è la farina - 5. Funzionano quando sono cariche - 6. È formato di 12 mesi - 7. Cittadina della Campania dove si svolse un incontro storico - 9. Rischiara la notte - 13. Affermazione tedesca.

Gioco di Silvia, Antonella e Gesuina Busseni di Viadana (BS)

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



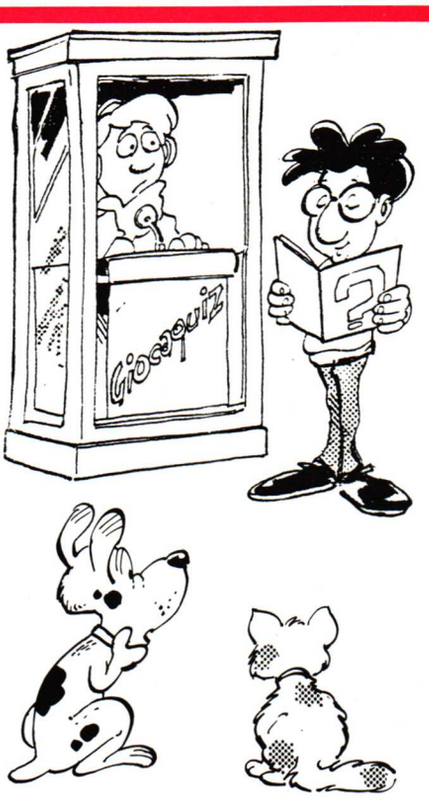
Giocaquiz

1) Quasar e supernovae, giganti bianchi e nane verdi, galassie e stelle a neutroni, buchi neri e nane bianche sono tutti oggetti celesti, studiati dall'astronomia?

2) Il più veloce treno passeggeri del mondo viaggia a 270 km/ora e può arrivare fino ai 380 km/ora. In quale nazione si trova? a) Scozia; b) Francia; c) Germania occidentale; d) Giappone.

3) Perché il cielo è azzurro?

4) Chi fu il primo Papa non italiano? a) S. Sisto II; b) Adriano IV; c) Adriano VI; d) Nessuno di questi.



1) Sì, eccetto i giganti bianchi e le nane verdi, che sono oggetti... delle favole.
2) In Francia, e si chiama **Train à grande vitesse**, treno a grande velocità.
3) Perché minuscoli ammassi di molecole d'aria deflettono la radiazione dell'azzurro.
4) Nessuno di questi. Infatti il primo Papa straniero fu un certo Pietro di Betsaida, galileo, discepolo di Gesù. L'ultimo Papa straniero, prima dell'attuale, fu Adriano VI, nato a Utrecht.

Otello il picchiatello

Otello torna a casa carico di una infinità di copie dello stesso quotidiano. Il padre incredulo gli grida:
— Ti avevo detto di comperarmi il giornale, non duecento giornali!
— Papà, gli affari sono affari! L'edicolante mi ha detto che da domani aumenterà di 200 lire!

Elisa e Giacomo Giannini
Pontassieve - Firenze

Ghiaccioli

— Pronto, la SIP?
— NOP!

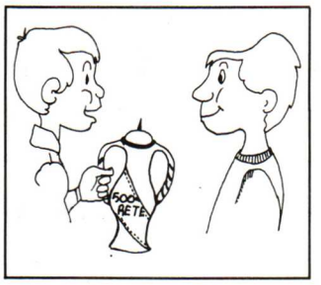
Silvia Bellu
Riola S. - Oristano

— Sono stato in vacanza in una ridente cittadina montana!
— Anch'io, ma dati i prezzi c'era poco da ridere!

Mauro Canfora - Verona

— Ieri in montagna sono scivolato in un burrone!
— Poverino! Ne sarai uscito tutto...unto!

Christian Carulli - Firenze



— Per la sua 500ª rete di testa!

Francesco Belleri
Gardone V. T.- Brescia

L'eredità

Un mercante aveva tre figli: il primo aveva un buon carattere, il secondo era un po' birichino, il terzo era decisamente un cattivo soggetto. Prima di morire, il mercante volle fare testamento e divise le sue sostanze equamente tra i suoi figli, ma quando si trattò di spartire il suo piccolo tesoro in monete si regolò così: al primo sarebbe andata la metà del denaro, al secondo un terzo, al terzo la nona parte. La divisione si presentava complicata, ma il mercante sapeva come fare: disgraziamente, però, egli morì prima di averla eseguita e subito i tre eredi si misero a litigare. Alla fine, decidero di farsi aiutare da un vecchio amico del loro genitore, anch'egli mercante, che dopo averci pensato un po' su, riuscì ad eseguire la divisione ed accontentarli. Sai dire come fece? Sappi che il tesoro era costituito da 17 monete d'oro.

L'eredità

L'amico mercante fece così: aggiunse una sua moneta d'oro alle 17 per facilitare la divisione, quindi procedette: al primo, cui toccava metà della somma, diede 9 monete d'oro, al secondo diede la terza parte del tutto, cioè 6 monete, e al terzo, la nona parte, vale a dire 2 monete. E poiché 9+6+2=17, avanzando una moneta se la riprese, poiché era sua.

L'intruso

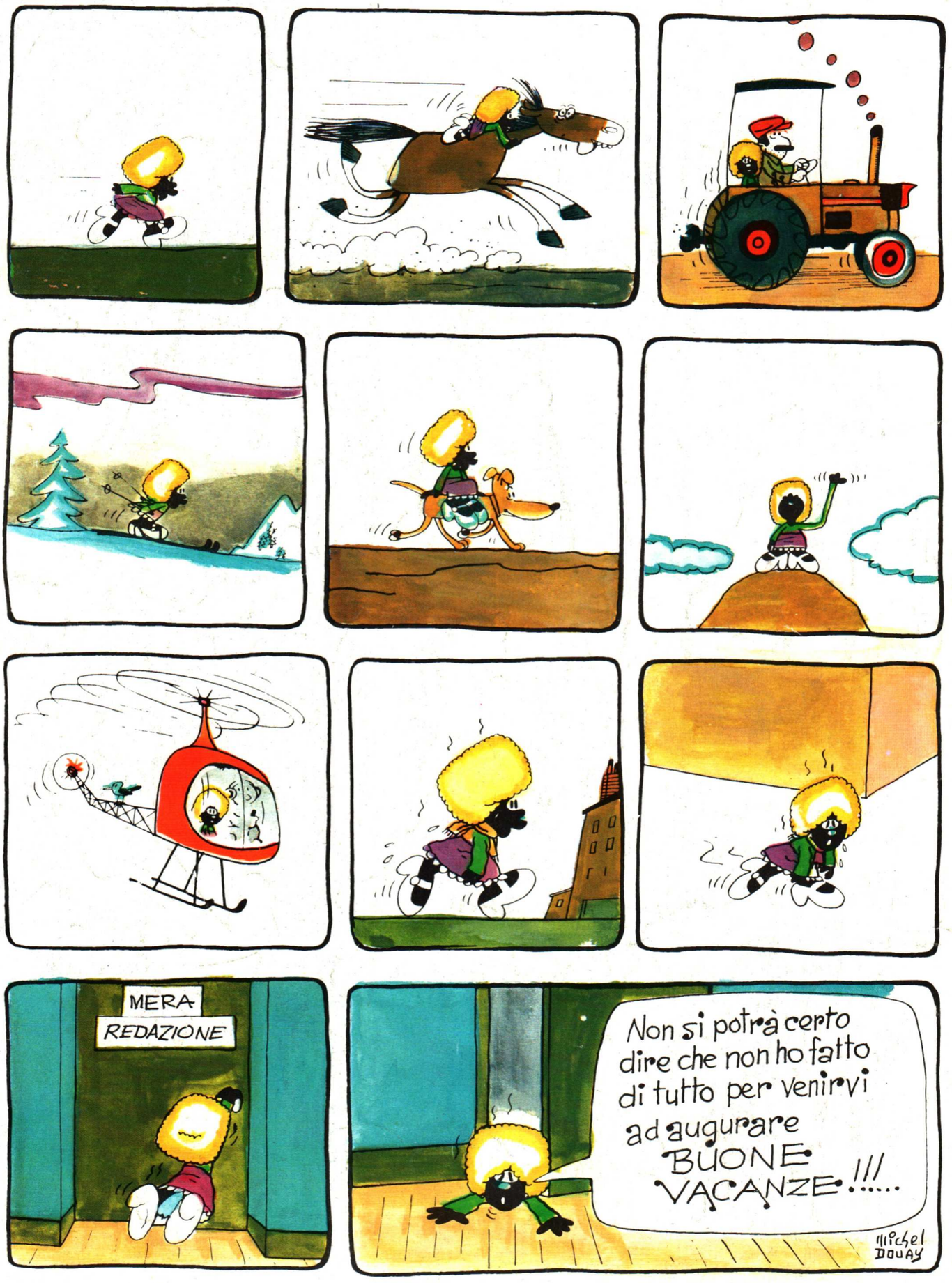
Mickey Mouse, Buci, Uomo Ragno, Flash Gordon, l'Incredibile Hulk, Goldrake, Mandrake, Phantom (l'Ombra che cammina), i Fantastici Quattro. Tra questi eroi fantastici c'è un intruso, quale?

L'intruso

E' Goldrake, unico personaggio giapponese in mezzo a figure americane.

Inviare battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

nerina


MERA
REDAZIONE
Non si potrà certo dire che non ho fatto di tutto per venirvi ad augurare BUONE VACANZE!!!....
Michel Douay